

Bilancio 2015

112° esercizio

*Bilancio Sociale
e di Missione 2015*





**Romagna
Occidentale**

dal
1904

BILANCIO

DEL 112° ESERCIZIO
CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2015

Differente per forza, perché banca locale radicata da sempre sui propri territori
Dal 1904 al servizio dell'economia locale



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE

SOCIETÀ COOPERATIVA
Sede: CASTEL BOLOGNESE (Ravenna) - Piazza Fanti n. 17

INDICE

Denominazione Sociale ed informazioni generali	pag. 5
Cariche sociali	pag. 7
Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla Gestione	pag. 9
Relazione del Collegio Sindacale	pag. 47
Relazione della Società di Revisione	pag. 53
Bilancio	pag. 57
Nota Integrativa disponibile sul sito www.bccro.it	pag. 65
Grafici	pag. 213
Organizzazione Territoriale	pag. 217
Bilancio Sociale e di Missione 2015	pag. 223

DENOMINAZIONE SOCIALE ED INFORMAZIONI GENERALI

Denominazione:

Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale
Società cooperativa

Costituzione:

Il 29 gennaio 1904 con atto pubblico del Notaio dott. Giacomo Neri, numero 789/383 di repertorio, depositato presso il Tribunale di Ravenna al n. 150 Registro delle Società.

Denominazione originaria Cassa Rurale di Depositi e Prestiti San Petronio modificata, per adeguamento al Regio Decreto 26 agosto 1937 n. 1706, in Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese (in Gazzetta Ufficiale n. 40 del 18 febbraio 1938).

In data 26 aprile 1970, a rogito Notaio dott. Mario Bergamini, numero 235/93 di repertorio, ha incorporato la Cassa Rurale ed Artigiana di Casola Valsenio e contestualmente ha modificato la denominazione sociale in Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese e Casola Valsenio. Omologa del Tribunale di Ravenna in data 18 giugno 1970.

In data 7 maggio 1994, a rogito Notaio dott. Mario Bergamini, numero 30.874, ha modificato la denominazione sociale da Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese e Casola Valsenio a Banca di Credito Cooperativo di Castelbolognese e Casola Valsenio. Omologa del Tribunale di Ravenna in data 6 giugno 1994.

In data 14 aprile 1996, a rogito Notaio dott. Massimo Gargiulo, n. 56.070 di repertorio, ha modificato la denominazione sociale da Banca di Credito Cooperativo di Castelbolognese e Casola Valsenio a Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale. Omologa del Tribunale di Ravenna in data 24 maggio 1996.

Sede legale ed amministrativa:

48014 Castel Bolognese - Piazza Fanti n. 17
Telef. 0546 659111 - Telefax 0546 656244

Codice fiscale - Partita I.V.A. - Registro delle Imprese di Ravenna: 00068200393

Iscritta all'Albo Società Cooperative con il numero: A156508 - sezione cooperative a mutualità prevalente di diritto

Codice azienda di credito (A.B.I.): 08462.4

Codice di avviamento bancario (C.A.B.) sede di Castel Bolognese: 67530.6

Albo enti creditizi: 2685

Swift Code: ICRAITRRCU0

Aderente a:

- 1) FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO
- 2) FONDO DI GARANZIA DEI PORTATORI DI TITOLI OBBLIGAZIONARI EMESSI DA BANCHE APPARTENENTI AL CREDITO COOPERATIVO
- 3) FONDO DI GARANZIA ISTITUZIONALE DEL CREDITO COOPERATIVO
- 4) LA BANCA ADERISCE AL FONDO NAZIONALE DI GARANZIA, PREVISTO DALL'ART. 62, COMMA 1, DEL D. LGS. 23 LUGLIO 1996 N. 415 (sito internet ww.fondonazionaledigaranzia.it)

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente:	Luigi Cimatti
Vice Presidente:	Marco Bellosi
Consiglieri:	Laura Cenni Giovanni Emiliani Antonio Ferro Raffaele Martelli Michele Martoni Dante Pirazzini Andrea Turrini

COLLEGIO SINDACALE

Presidente:	Francesco Dal Monte
Sindaci effettivi:	Maurizio Concato Francesco Rinaldi Ceroni

COLLEGIO PROBIVIRI

Presidente:	Stefano Del Magno
Membri effettivi:	Monica Cremonini Francesco Poggiali

DIREZIONE

Direttore:	Andrea Conti
Vice Direttore:	Ugo Bedeschi

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

Signore e Signori Soci,

sottoponiamo alla Vostra attenzione, per l'approvazione, la proposta di bilancio del 112° esercizio, chiuso al 31 dicembre 2015, corredata ai sensi delle vigenti disposizioni dalla presente relazione, dalla Relazione del Collegio Sindacale e dalla Relazione del soggetto incaricato della revisione legale, la Ria Grant Thornton s.p.a.

Addentriamoci nella relazione partendo da brevi cenni sulla situazione economica generale e del sistema bancario italiano.

1. Il Paese e l'economia

1.1 Scenario economico internazionale

Nel 2015 l'economia mondiale ha continuato a crescere, sia pure a un ritmo inferiore a quello registrato negli anni precedenti. Andamento frutto del rallentamento delle economie emergenti, in primo luogo Cina, Russia e Brasile (con queste ultime due in recessione) e della modesta accelerazione della ripresa delle economie avanzate, sostenuta dalla crescita dei consumi.

Nell'area dell'euro la crescita è proseguita per il secondo anno consecutivo e si è rafforzata (+0,9% nel 2014, + 1,6% nel 2015). Al contributo positivo delle esportazioni, sostenute dal deprezzamento dell'euro pur in un contesto di rallentamento del commercio mondiale, si è sommato quello, altrettanto positivo, della domanda interna, grazie all'aumento del reddito disponibile dovuto al calo dei prezzi dei prodotti energetici e alla, pur modesta, ripresa dell'occupazione. Il tasso di disoccupazione si è, infatti, progressivamente contratto dall'11,3% di dicembre 2014 al 10,4% a fine 2015. Nel medesimo arco temporale il tasso tendenziale di inflazione è risalito dal -0,2% al +0,2% (fonte dati: Eurostat).

All'accelerazione dell'attività economica registrata nel corso del 2015 ha contribuito la politica monetaria espansiva perseguita dalla Banca Centrale Europea. Tuttavia ha mancato l'obiettivo relativo al tasso d'inflazione, risultato ancora lontano, anche al netto della variazione, negativa, dei prezzi dei prodotti energetici, dal livello (2% annuo circa) reputato coerente con la stabilità dei prezzi e la crescita. Non solo, negli ultimi mesi dello scorso anno, l'indebolimento della domanda estera e la discesa del prezzo del petrolio, hanno determinato l'insorgere di nuovi rischi al ribasso per l'inflazione e la crescita; per contrastare i quali il Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea, nella riunione del 3 dicembre 2015, ha rafforzato lo stimolo monetario con un pacchetto di misure, comprendenti, tra l'altro, una ulteriore riduzione del tasso (negativo) sui depositi delle banche presso l'Eurosistema e l'estensione di sei mesi (almeno fino al marzo 2017) della durata del programma di acquisto di titoli pubblici dei Paesi dell'area euro (cosiddetto *Quantitative Easing*). Inoltre ha ribadito di essere pronta a intervenire ancora, se necessario.

Tuttavia la crescita nell'area dell'euro è ritenuta ancora fragile a motivo dell'incertezza sull'evoluzione dell'economia mondiale, nonché della situazione geopolitica delle aree limitrofe all'Unione Europea; inoltre l'annosa questione della sostenibilità del "debito sovrano" di alcuni Stati, che ora appare in secondo piano, resta aperta e si riproporrà qualora non si realizzi una solida crescita economica.

1.2 Scenario economico italiano

Nel 2015 l'economia italiana è ritornata a crescere, dopo tre anni consecutivi di recessione. Il prodotto interno lordo (di seguito abbreviato in PIL) è aumentato, in termini reali, dello 0,8% rispetto all'anno precedente (fonte dati: ISTAT).

Scendendo nel dettaglio della formazione del PIL si rileva, sul lato della domanda, variazioni

positive per tutte le componenti: esportazioni, investimenti fissi e consumi. Nel contempo si è registrato un incremento delle importazioni (+6%) maggiore di quello delle esportazioni (+4,3%). Da notare che, nel corso dell'anno, si è progressivamente indebolita la spinta delle esportazioni che, dopo aver sostenuto l'attività economica negli ultimi quattro anni, risentono, come nel resto dell'area dell'euro, della debolezza dei mercati extraeuropei. Nel ruolo di propulsore della crescita, alle esportazioni si sta gradualmente sostituendo la domanda interna, in particolare i consumi e la ricostruzione delle scorte. I consumi delle famiglie sono aumentati dello 0,9%, traendo vantaggio dal miglioramento della fiducia, derivante da una ripresa dell'occupazione, dall'aumento del reddito disponibile, frutto anche di interventi di politica fiscale e dall'aumento del potere d'acquisto derivante dalla riduzione dei prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime.

La crescita (+0,8%) degli investimenti fissi lordi ha segnato un'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti, ma si è concentrata soprattutto in mezzi di trasporto e minor misura in impianti e macchinari, risentendo questi dell'incertezza riguardo all'evoluzione della domanda estera.

Dal lato della formazione del prodotto si sono registrati incrementi del valore aggiunto in quasi tutti i settori: ampio quello dell'agricoltura (+3,8%), più contenuti quelli dell'industria in senso stretto (+1,3%) e dei servizi (+0,4%); unico dato negativo quello dell'industria delle costruzioni (-0,7%), ma provenendo quest'ultimo da anni di significative contrazioni si può azzardare di parlare di stabilizzazione.

Come anticipato in precedenza nel corso del 2015 l'occupazione è cresciuta, di conseguenza il tasso di disoccupazione è diminuito dal 12,9% di fine 2014 all'11,4% dello scorso mese di dicembre. Al centro dei problemi del mercato del lavoro resta la questione dell'elevato tasso di disoccupazione giovanile. Quello riferito ai giovani dai 15 ai 24 anni di età si è lievemente contratto, passando dal 42% al 37,9%; si precisa che tale calcolo non considera i giovani inattivi (74,1% del totale), principalmente in quanto impegnati negli studi.

Complice la flessione dei prezzi dei beni energetici l'inflazione persiste a livelli modestissimi, prossimi allo zero. Il tasso medio annuo (indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività) per il 2015 è risultato pari allo 0,1%. Tuttavia ci sono beni e servizi che hanno registrato, su base annua, un incremento più marcato, quali gli alimentari e bevande analcoliche (+1,2%) e i servizi ricettivi e di ristorazione (+1,1%).

Si completa il panorama dei dati macroeconomici italiani afferenti il 2015 con uno sguardo alla finanza pubblica. L'avanzo primario (saldo positivo tra le entrate e le spese delle pubbliche amministrazioni al netto della spesa per interessi) è risultato pari all'1,5% del PIL, il rapporto tra deficit e PIL pari al 2,6%, il rapporto tra debito e PIL pari al 132,6%.

1.3 Scenario economico regionale e dell'area di competenza della banca

Secondo le più recenti previsioni di Prometeia, l'Emilia-Romagna avrebbe registrato nel 2015 una crescita reale del PIL pari all'1,2%. Vi è quindi stata una significativa accelerazione rispetto al debole aumento del 2014 (+ 0,3%), che aveva tuttavia posto fine alla fase recessiva che aveva caratterizzato il biennio 2012-2013. Inoltre, l'Emilia-Romagna si conferma come una delle regioni più dinamiche e protagonista della ripresa economica del Paese, seconda alla sola Lombardia, per un decimo di punto di incremento del PIL nel 2015.

A sostenere l'economia regionale sono tuttora le esportazioni che, pur in leggera frenata, avrebbero registrato un aumento su base annua del 4,1%. Tra i prodotti che caratterizzano l'*export* dell'Emilia-Romagna sono da evidenziare incrementi superiori a quello medio per i prodotti metalmeccanici (+ 4,3%) e per il sistema agroalimentare (+ 5,4%), che rappresentano rispettivamente il 55,8% e il 10,4% del totale delle vendite all'estero.

Alla crescita reale del PIL si è associato un andamento ugualmente positivo per la domanda

interna, stimata da Prometeia in aumento dell'1,1% rispetto al 2014. Crescita che riflette gli andamenti espansivi dei consumi delle famiglie (+1,3%) e degli investimenti (+1,9%). Questi ultimi in crescita dopo sei anni consecutivi di significative contrazioni e occorrerà tempo prima che il livello reale degli investimenti possa tornare a quello ante crisi (2007).

Quanto ai vari settori di attività che concorrono alla formazione del valore aggiunto, tutti, con la sola eccezione dell'industria delle costruzioni (-0,6%), hanno fatto registrare, in termini reali, una crescita; dal 3,0% dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, allo 0,7% dei servizi, passando per l'1,8% dell'industria in senso stretto. Nell'ambito dell'industria il comparto dell'artigianato manifatturiero ha registrato un andamento ancora negativo, ma meno pesante rispetto al 2014, a motivo della lenta ripresa del mercato interno, che ne assorbe gran parte delle vendite.

Nell'ambito del commercio al dettaglio si è registrato nei primi nove mesi dello scorso anno il ritorno della crescita delle vendite, più contenuto per la piccola e media distribuzione (+0,2%), meglio intonato per la grande distribuzione (+1,1%). A livello merceologico si rileva, tra gli esercizi specializzati, che le vendite di prodotti alimentari e del comparto moda hanno segnato il passo, mentre hanno registrato aumenti soprattutto i prodotti per la casa e gli elettrodomestici.

Il comparto del turismo ha registrato una ripresa grazie alla migliorata intonazione dei consumi interni e all'andamento climatico, che si è sostanziata in un incremento sia degli arrivi che dei pernottamenti, rispettivamente +6,4% e +4,0% nei primi nove mesi del 2015. Il positivo andamento è da attribuirsi soprattutto alla clientela italiana (+5,0% dei pernottamenti), ma anche quella straniera ha registrato una crescita (+1,2% dei pernottamenti), significativa se si considera l'ampia defezione della clientela russa (-45,8% dei pernottamenti).

Il ritorno alla crescita ha avuto esiti positivi sul mercato del lavoro, il cui andamento è stato caratterizzato da un leggero incremento dell'occupazione (+0,2% nei primi nove mesi del 2015). A fine settembre scorso (ultimo dato disponibile) il tasso di disoccupazione è sceso al 7,8%, rispetto all'8,1% di un anno prima, collocandosi tra le regioni italiane meno afflitte dal fenomeno. Nello stesso arco temporale, il gruppo delle persone in cerca di occupazione senza precedenti lavorativi, in larga misura costituito da giovani, è diminuito del 18,4%, valore migliore della media nazionale (-9,5%).

All'incremento dell'occupazione si è associata la flessione delle ore autorizzate di "Cassa integrazione guadagni" (-32,6% nei primi dieci mesi del 2015 rispetto all'analogo periodo del 2014), da ascrivere a tutte le gestioni: ordinaria di matrice anticongiunturale, straordinaria e in deroga.

A livello di zona di competenza della nostra Banca, che comprende parte delle provincie di Ravenna e di Bologna, la percezione è quella di una situazione socio-economica non sostanzialmente difforme da quella dell'intera regione.

2. Il sistema bancario italiano e le Banche di Credito Cooperativo

L'Unione Bancaria Europea (EBA) è una realtà ed ha inaugurato una nuova era per tutte le banche europee, che si stanno gradualmente riprendendo dalla crisi. Il primo pilastro dell'Unione, il meccanismo di Vigilanza Unica, è stato avviato dal novembre 2014. Dal 1° gennaio 2016 è divenuto pienamente operativo anche il secondo pilastro, il meccanismo risoluzione unico delle crisi bancarie, figlio di una direttiva comunitaria (*Banks Recovery and Resolution Directive*) che ha determinato una rivoluzione copernicana: la crisi di una banca dovrà essere risolta utilizzando in via prioritaria le risorse finanziarie interne alle banche (cosiddetto *bail-in*), senza gravare sui bilanci degli Stati.

L'Unione Bancaria sta portando cambiamenti strutturali profondi nelle strategie degli intermediari, la cui portata risulta pervasiva non solo per gli istituti in crisi ma anche per quelli *in bonis*. In particolare il Credito Cooperativo ha evidenziato tre “peccati originali” (che equivalgono ad altrettanti rischi sistemici) insiti in un processo di regolamentazione indifferenziato. Il primo è il rischio di penalizzare, in termini di esigenza di patrimonializzazione, soprattutto il modello di intermediazione votato al finanziamento dell'economia reale. Paradossalmente risultano brillare per coefficienti patrimoniali elevati, e quindi per solidità percepita, quegli intermediari che prestano pochissimo all'economia reale, canalizzando soltanto raccolta verso proposte di investimento del risparmio.

Il secondo è relativo alla mancata applicazione di un'adeguata proporzionalità che riconosca le cospicue differenze, in termini di rischio, tra grandi banche a rilevanza sistemica e intermediari di territorio.

Il terzo è rappresentato dall'erosione “a tavolino” del patrimonio delle banche solo per effetto, attuale o prospettico, di metodi di calcolo frutto di modelli teorici non sperimentati, applicazioni di maggiori ponderazioni, o rischi di perdita di misure di riequilibrio. Tale erosione patrimoniale avviene senza che i finanziamenti all'economia reale siano cresciuti neppure un euro.

Inoltre esistono problemi di asimmetria, quali l'obbligo per tutte le banche di contribuire al Fondo Unico di Risoluzione, ma il suo utilizzo è riservato alle sole banche che rivestono “interesse pubblico”.

Per quanto concerne i principali aggregati patrimoniali del sistema bancario italiano si rileva che per gli impieghi lordi a clientela si è arrestato il *trend* negativo, infatti a fine 2015 risultavano sostanzialmente invariati (+0,1%) rispetto a dodici mesi prima. Se si considerano i settori di destinazione del credito, si evidenzia che la stazionarietà degli impieghi è frutto della crescita del credito alle famiglie consumatrici (+5,0%) mentre sono risultati ancora in contrazione i settori produttivi: società non finanziarie (-1,7%) e famiglie produttrici (-1,1%) (fonte dei dati: elaborazione Federcasse su flusso di ritorno “Bastra” Banca d'Italia).

Diversamente le Banche di Credito Cooperativo hanno registrato, per il terzo anno consecutivo, una flessione degli impieghi, pari su base annua all'1,0%. Conseguentemente la quota di mercato detenuta dal Credito Cooperativo è diminuita di un decimo di punto percentuale ed è ora pari al 7,2%. Tuttavia nell'ultimo bimestre del 2015 anche per le banche della categoria si sono registrati segnali di stabilizzazione dei finanziamenti erogati.

Focalizzando l'attenzione sul Credito Cooperativo si rileva una crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (+1,9%) e una contrazione di quelli alle famiglie produttrici (-1,4%) e di quelli alle società non finanziarie (-3,3%). Anche se in leggera flessione la quota di mercato detenuta dal Credito Cooperativo nei settori d'elezione del credito permangono molto levate: 17,8% per le famiglie produttrici, 8,5% per le famiglie consumatrici, 8,6% per le società non finanziarie. Risulta molto elevata ed in aumento la quota delle Banche di Credito Cooperativo nel mercato dei finanziamenti al settore *non profit*, pari al 15,4%.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma a fine 2015, il permanere di quote di mercato particolarmente elevate nei finanziamenti all'agricoltura (18,6%), alle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (18,1%), alle costruzioni e attività immobiliari (10,9%) e al commercio (10,0%). Si conferma, altresì il permanere di una concentrazione nel comparto costruzioni e attività immobiliari superiore per le Banche di Credito Cooperativo (33,9% degli impieghi) rispetto alla media del sistema bancario italiano (28,8%).

Grazie al graduale miglioramento dell'attività economica, è proseguita la diminuzione del flusso di nuovi crediti deteriorati e di nuove sofferenze rispetto ai valori massimi osservati

nell'anno 2014. I crediti in sofferenza delle Banche di Credito Cooperativo sono cresciuti ad un ritmo (+8,2%) non solo sensibilmente inferiore a quelli registrati nel 2014 (+21,2%) e 2013 (+30,1%), ma anche minore di quello dell'intero sistema bancario italiano (+9,1%). Il valore medio del rapporto sofferenze lorde/impieghi per il Credito Cooperativo è *conseguentemente aumentato*, dal 10,5% di fine 2014 all'11,4% di fine 2015, mentre nello stesso arco temporale il dato medio del sistema bancario italiano ha registrato un incremento dal 10,0% al 10,9%. Si rileva inoltre che dal comparto costruzioni e attività immobiliari proviene la metà delle sofferenze lorde su impieghi alle imprese delle Banche di Credito Cooperativo, contro il 40,7% della media del sistema bancario italiano.

Nel corso dell'anno è proseguita, a un ritmo sensibilmente attenuato, anche la crescita degli altri crediti deteriorati; in particolare le inadempienze probabili (in precedenza definite partite incagliate) hanno registrato, nella media del comparto delle Banche di Credito Cooperativo, una crescita del 2,6%; conseguentemente il rapporto incagli lordi/impieghi è cresciuto dal 7,50% di fine 2014 al 7,80% a fine 2015.

Con riguardo alla copertura dei crediti in sofferenza, la semestrale 2015 ha evidenziato un tasso per le Banche di Credito Cooperativo in sensibile aumento rispetto all'anno precedente e pari al 54,2%; nella media dei gruppi bancari e banche indipendenti era pari al 58,7%. Il tasso di copertura dei crediti deteriorati diversi dalle sofferenze è pari mediamente al 22,3% per le Banche di Credito Cooperativo e al 25,9% nella media dei gruppi bancari e banche indipendenti (fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità Finanziaria, novembre 2015). Per le Banche di Credito Cooperativo, e più in generale per tutte le banche minori, i tassi di copertura sono inferiori alla media del sistema bancario, in ragione della quota più ampia assistita da garanzie reali.

In relazione all'attività di *funding* rileva un progressivo riassorbimento del *trend* di espansione. Alla fine dello scorso esercizio la raccolta da clientela delle Banche di Credito Cooperativo è risultata in diminuzione, su base annua, dello 0,9%, a fronte di un incremento medio dell'1,3% per l'intero sistema bancario italiano. Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un *trend* positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i conti correnti sono cresciuti dell'11,0% per le Banche di Credito Cooperativo e del 9,0% nella media del sistema bancario italiano; al contrario le emissioni obbligazionarie presentano una significativa contrazione, pari al 17,9% per le Banche di Credito Cooperativo e al 10,6% nella media del sistema bancario italiano.

La raccolta interbancaria, dopo anni di crescita, ha registrato nel 2015 una variazione negativa per le Banche di Credito Cooperativo pari al 9,1%, decisamente superiore a quella media dell'intero sistema bancario italiano, pari al 2,2%. Ritorna, quindi, ad approfondirsi la diversa incidenza della raccolta interbancaria sulla provvista complessiva tra il comparto delle Banche di Credito Cooperativo (17,7%) e l'intero sistema bancario italiano (27,9%).

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione creditizia alla redditività delle Banche di Credito Cooperativo. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del *trading* su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio 2014. Contrazioni compensate solo marginalmente dalla debole crescita dei ricavi da servizi. Si evidenzia, inoltre, un ulteriore aumento delle rettifiche su crediti e dei costi operativi, che risentono anche dell'impatto dei contributi, obbligatori, connessi al salvataggio di quattro banche non appartenenti alla categoria. Entrando più in dettaglio, con riferimento alle sole Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna, i dati attualmente disponibili relativi ai bilanci dell'esercizio 2015 evidenziano, su base annua, una flessione del margine di interesse dell'8,4%, del margine di

intermediazione del 7,6% e del risultato lordo di gestione del 22,1%.

Con riguardo alla dotazione patrimoniale, a dicembre 2015, l'aggregato "capitale e riserve" è stimato per il complesso delle Banche di Credito Cooperativo pari a 20,3 miliardi di euro, con un incremento dello 0,6% su base d'anno.

I coefficienti patrimoniali relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) erano pari a dicembre 2015 rispettivamente al 16,6% e al 17,0%; entrambi in incremento di mezzo punto percentuale rispetto a fine 2014.

A dicembre 2015 il gruppo del Credito Cooperativo annoverava a livello nazionale 364 aziende (dodici in meno rispetto a dicembre 2014), con complessivamente 4.414 sportelli; quest'ultimi risultano diminuiti di trentaquattro unità nel corso dello scorso anno. Da considerare che nel corso dell'anno alcune Banche di Credito Cooperativo in crisi sono confluite in Banca Sviluppo s.p.a., con significative conseguenze sulle statistiche, strutturali e patrimoniali, delle banche della categoria.

La fotografia del gruppo a fine 2015, limitata all'Emilia-Romagna, constava di 20 banche (invariate rispetto all'anno precedente), con competenza territoriale su circa il 78% dei comuni della regione, 343 sportelli (con un decremento di 23), 121.334 soci (con un incremento del 3,50%) e la presenza di 2.815 dipendenti (con un decremento di 195 unità, pari al 6,48%). Tale fotografia tiene conto della neo costituita Banca di Parma – Credito Cooperativo e della cessazione della Banca Romagna Cooperativa, per effetto della sua acquisizione da parte di Banca Sviluppo s.p.a.

3. La nostra Banca

Nell'esercizio 2015 la banca è stata sottoposta ad accertamenti ispettivi della Banca d'Italia, che hanno avuto luogo nel periodo dal 3 febbraio al 31 marzo, e che si sono prevalentemente concentrati sul credito, sulle partite deteriorare e sulla *governance*. Nel corso della visita sono stati richiesti alcuni ulteriori accantonamenti per svalutazione crediti e sono pervenute alcune indicazioni di carattere operativo, prontamente recepite.

Con il recepimento in Italia della Direttiva 2013/36/UE e in conformità con quanto previsto dall'EBA, la Banca d'Italia nell'ambito del periodico processo di revisione prudenziale, denominato con acronimo anglosassone "SREP", ha la facoltà di richiedere capitale aggiuntivo, rispetto ai requisiti minimi normativi, a fronte della rischiosità complessiva di ciascuna banca. Con comunicazione della filiale di Forlì datata 30 novembre 2015 alla Banca è fatto obbligo di applicare nel continuo i seguenti requisiti di capitale, comprensivi della riserva di conservazione del capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (*CET 1 ratio*): 7%
- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*): 8,5%
- coefficiente di capitale totale (*Total Capital ratio*): 10,7%

Requisiti che, come sarà più dettagliatamente illustrato nel Capitolo 5 – paragrafo 5.6 "Il patrimonio netto e fondi propri", sono ampiamente rispettati.

Tra le attività della Banca d'Italia da segnalare anche le modifiche alle disposizioni in materia di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti", apportate con provvedimento del 15 luglio 2015, con le quali è stata realizzata una semplificazione dei documenti informativi, sono state recepite le innovazioni normative intervenute negli ultimi anni e fornito chiarimenti sulla disciplina.

L'assemblea dei soci del 26 aprile 2015 ha eletto l'avv. Michele Martoni, amministratore fino al termine del mandato 2014/2016, cioè fino all'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio dell'esercizio 2016. Successivamente il Consiglio di Amministrazione ha nominato il neo-amministratore referente della funzione di revisione interna esternalizzata alla Federazione Regionale. Inoltre sono stati riconfermati, per un anno, i membri del Comitato Esecutivo.

Il Consiglio di Amministrazione, nel corso del 2015, ha deliberato il “Piano Strategico 2015-2017”, di cui si riferirà nel capitolo 10 “Evoluzione della gestione e programmi futuri”, unitamente al Decreto Legge di riforma delle Banche di Credito Cooperativo, attualmente all’esame del Parlamento per la conversione in legge.

Per quanto concerne l’attività svolta dall’*internal auditing* della Federazione Regionale questa ha rilasciato, in data 21 gennaio 2016, il consueto *report* consuntivo, in cui si afferma che il sistema dei controlli interni della banca risulta essere in “prevalenza adeguato” a garantire il rispetto delle finalità strutturali del sistema stesso (completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità).

Attività organizzative

Nell’ottica di migliorare ulteriormente i processi aziendali e favorire un efficace collegamento fra le diverse unità di affari, garantendo nel contempo un disegno coerente con la *mission* della banca e cercando di valorizzare al meglio le professionalità presenti in azienda, il Consiglio di Amministrazione, dopo una protratta fase di valutazione, ha deliberato un nuovo organigramma, che ha avuto applicazione dal 1° giugno 2015. Entrando nel merito degli interventi più significativi, con il nuovo organigramma:

- si è incorporata dall’area commerciale il servizio crediti ed estero, che ha costituito una nuova area, e nell’ambito della prima, preso atto del graduale aumento delle dimensioni delle imprese affidate e della richiesta di servizi sempre più specialistici, si è istituito un referente *corporate*, dedicato a gestire le posizioni di rischio più importanti;
- si è ricollocato il centro servizi e portafoglio nell’ambito dell’area attività organizzative, in quanto già collaborava con questa nelle innovazioni organizzative e procedurali che impattano sull’operatività della rete commerciale;
- si è irrobustita la struttura deputata ai controlli sui rischi di credito, ciò in un’ottica di un maggior presidio volto a intercettare anche deboli segnali di deterioramento delle posizioni di rischio, per rallentare i flussi verso le classi di credito anomalo e conseguente contenimento delle rettifiche sui crediti, nonché per intensificare le azioni per il recupero del credito;
- nell’ambito delle funzioni in *staff* alla direzione se ne è costituita una nuova, denominata “pianificazione e controllo di gestione”, per scorporo dalla sua precedente collocazione non più rispondente ai principi di Vigilanza; inoltre nell’ambito delle funzioni di controllo si è ridefinita la responsabilità della funzione antiriciclaggio.

Conseguentemente all’adozione del nuovo organigramma, alla nomina dei responsabili delle aree, servizi e uffici ivi definiti e alla citata nomina di un referente della funzione di revisione interna esternalizzata, il Consiglio di Amministrazione ha rivisto il “Regolamento della struttura organizzativa e funzionale”.

Nell’ambito del continuo processo di revisione della normativa interna, il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 15 settembre 2015 ha deliberato l’aggiornamento del “Regolamento del processo del credito”. L’attività di revisione si era resa necessaria per recepire: modifiche normative, osservazioni formulate nel corso della visita ispettiva, suggerimenti formulati dall’*internal audit* e per adeguarlo alle modifiche intervenute nell’assetto organizzativo. Le principali novità riguardano:

- la definizione del processo istruttorio delle pratiche presentate da imprese in possesso del “*rating* di legalità” (trattasi di una attestazione introdotta dal Decreto Legge 24 gennaio 2012 n. 1, finalizzata a premiare le imprese che dimostrino di rispettare *standard* elevati di sicurezza e legalità e offrano garanzie di trasparenza e correttezza nell’attività d’impresa);
- la previsione della frequenza annuale della revisione delle posizioni collegate a esponenti aziendali;
- la previsione di una relazione semestrale sull’andamento delle “grandi esposizioni”;

- la definizione del processo inerente le esposizioni oggetto di concessione “*forborne*” (cioè di modifica delle condizioni contrattuali o rifinanziamento totale o parziale del debito a favore di clienti in difficoltà nel rispettare i propri impegni finanziari);
- l’aggiornamento dei criteri per la classificazione delle posizioni;
- la previsione di tipologie e tempistiche per le azioni per il recupero dei crediti in sofferenza.

Il “Regolamento del processo del credito” era già stato oggetto, in precedenza e più precisamente con delibera del 17 febbraio 2015, di modifiche limitatamente alle “norme specifiche in materia di assunzione e gestione del rischio di portafoglio”, quasi integralmente riscritte e connesse all’adozione del nuovo modulo del SIB2000 denominato “rischio di portafoglio”, che consente di monitorare il rischio in essere sui rapporti di portafoglio, nonché di valutare a priori, mediante opportuni controlli e soglie di autorizzazione diversificate, il rischio potenziale determinato da operazioni di anticipazione/sconto.

Sempre in materia creditizia, con delibera del 15 dicembre 2015, è stata aggiornata la “*Policy* di valutazione dei crediti e delle garanzie”, onde recepire l’omonimo documento rilasciato dalla Federazione Regionale a fine ottobre 2015. Detta *policy* ha trovato applicazione già con l’esercizio 2015.

Inoltre, sono stati aggiornati il “Regolamento del Processo ICAAP” e l’“Allegato metodologico ICAAP”, il “Regolamento dei flussi informativi”, nonché adottato, in attuazione di specifica disposizione regolamentare della Banca d’Italia, il “Regolamento in materia di *Whistle-blowing*”, che disciplina le modalità per consentire al personale di segnalare atti e fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l’attività bancaria.

Per quanto concerne la rete commerciale si segnala che dal 31 agosto 2015 la filiale di Riolo Terme si è trasferita nei nuovi locali, di proprietà, siti in via Aldo Moro n. 4; l’inaugurazione dei quali ha avuto luogo sabato 5 settembre. Inoltre, dal 24 giugno 2015 è operativa una apparecchiatura ATM in Osteria Grande (nel comune di Castel San Pietro Terme).

In una logica di rivisitazione del proprio modello distributivo, basato sulla rete degli sportelli, e al fine di migliorare e rendere sempre più sistematica l’attività di consulenza e assistenza alla clientela, la banca ha dato avvio a un processo che ha inizialmente coinvolto due sportelli (Imola Ponente e Toscanella di Dozza), presso i quali il servizio di cassa è stato limitato alla sola mattina. Per la filiale di Imola Ponente si è trattato, anche, di un ridimensionamento che condurrà, nel corso del primo semestre del 2016, alla chiusura della medesima; ciò in un’ottica di razionalizzazione degli sportelli. Conseguentemente a tale decisione è stato preventivato l’ampliamento degli spazi e il potenziamento della struttura organizzativa della filiale di Imola Pedagna, sia per i buoni risultati conseguiti dalla sua apertura, sia per accogliere parte della clientela in trasferimento dalla filiale in chiusura.

Si informa, infine, per quanto concerne gli interventi in materia informatica che nel mese di novembre 2015 è stato effettuato un *test* di archiviazione ottica/documentale, avvalendosi della Microdata Service s.r.l., già *partner* di Banche di Credito Cooperativo utilizzatrici del sistema informativo SIB2000. All’esito positivo del *test* e considerato che l’archiviazione ottica/documentale consente di integrare nel sistema informativo gestionale documenti in formato elettronico, consentendo di ridurre/eliminare la documentazione cartacea e di migliorare l’accesso alle informazioni, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l’esternalizzazione dell’attività, e dei correlati servizi di marcatura temporale e di controllo di conformità. Trattandosi di attività rientrante nel perimetro delle funzioni operative importanti è stata inoltrata alla Banca d’Italia la relativa comunicazione preventiva.

Politiche commerciali

Per quanto concerne il credito alle imprese e alle famiglie, nel corso dell'esercizio 2015, sono stati, tra l'altro, istituiti tre specifici plafond: uno di 2,5 milioni di euro rivolto agli associati Ascom e Confesercenti aventi sede nei comuni della Valle del Senio e di Bagnara di Romagna, uno di 2 milioni di euro per finanziamenti alle imprese agricole, finalizzato al ripristino dei danni subiti a seguito delle grandinate del giugno 2015, e infine uno di 3,6 milioni di euro per finanziamenti a condizioni di particolare favore alle famiglie per l'acquisto/costruzione della prima casa, esauritosi in appena quattro mesi. Inoltre, per la medesima finalità, viene ora proposto anche un mutuo a doppio tasso, fisso all'1,10% per i primi due anni e indicizzato all'*Euribor* più uno *spread* per i successivi.

E' altresì proseguita l'attenzione alle iniziative volte a sostenere le imprese e le famiglie ancora in difficoltà dopo anni di recessione. Si è quindi aderito all'"accordo per il credito 2015" limitatamente all'iniziativa "Imprese in ripresa", e all'"accordo per la sospensione del credito alle famiglie", sottoscritti tra ABI e rispettivamente le Associazioni imprenditoriali e le Associazioni dei consumatori, entrambi con validità fino al 31-12-2017. Inoltre, per il tramite della Federazione Regionale, si è aderito al "protocollo quadro regionale per l'anticipazione degli ammortizzatori sociali per il sostegno al reddito dei lavoratori di imprese in difficoltà".

E' stata ampliata la gamma di prodotti offerti ai consumatori introducendo mutui chirografari a condizioni *standard*, la cui contrattualistica viene predisposta presso la rete commerciale, cosicché il processo di erogazione risulta più snello ed efficiente. Inoltre, è stata rinnovata l'offerta di micro-crediti, dell'importo massimo di mille euro, per finanziare l'acquisto di materiale scolastico, a tasso zero e senza spese. Anche nel 2015 è proseguita la collaborazione con Crediper, società del Movimento, per l'erogazione di credito al consumo.

A favore delle imprese sono stati resi disponibili "finanziamenti senza vincolo di destinazione", che consentono alle stesse, affidate con specifica linea di credito, di beneficiare di uno o più finanziamenti in euro o in valuta estera, non connessi a operazioni commerciali. Si sono rinnovate le convenzioni in essere, direttamente o per il tramite della Federazione Regionale, con una pluralità di soggetti e se ne è sottoscritta una nuova con la Finmarketing Società di Mediazione Creditizia s.r.l. finalizzata a favorire l'accesso al credito delle imprese. Si è proseguito nella collaborazione con le varie associazioni di categoria al fine di offrire, in collaborazione con esse e con tutti i consorzi di garanzia e le cooperative fidi operanti nelle province di Ravenna e Bologna, una completa gamma di servizi di finanziamento alle imprese agricole, artigianali, commerciali e industriali.

Infine, in tema di finanziamenti alle imprese, è proseguita la collaborazione con ICCREA BancaImpresa per finanziamenti in *pool*, sia chirografari che ipotecari, nonché per il finanziamento di progetti di internazionalizzazione delle PMI con la garanzia di SACE s.p.a. Sempre per il tramite di ICCREA BancaImpresa sono state avanzate, per conto della clientela, richieste di accesso alla garanzia del Medio Credito Centrale.

Per quanto attiene alla raccolta si evidenzia che nel corso del 2015 sono stati emessi nove prestiti obbligazionari (12 nell'esercizio 2014) e che l'importo complessivamente collocato è ammontato a 40,1 milioni di euro (contro i 48,3 milioni del 2014). Si precisa che la Banca non ha mai emesso prestiti obbligazionari di tipo subordinato.

Per quanto riguarda la raccolta obbligazionaria, è doveroso precisare che si è proceduto alle emissioni sulla base del "prospetto semplificato" redatto dalla Banca. Infine, grazie all'adesione volontaria al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo la totalità dei prestiti obbligazionari emessi, a partire dal 2007, è assistita da questa garanzia.

Per quanto concerne i conti correnti accesi presso la Banca, alla fine dell'esercizio 2015 ri-

sultavano incrementati, rispetto a fine 2014, di 485 unità, in prosecuzione del *trend* positivo degli ultimi sette anni. Di tale incremento 64 rapporti afferiscono il cosiddetto “primo conto”, prodotto rivolto ai minori di diciotto anni con il quale si pongono le basi per fidelizzare la clientela del futuro.

E’ proseguito l’impegno rivolto alla diffusione delle modalità telematiche di esecuzione delle operazioni di conto corrente; alla fine dell’esercizio 2015 i contratti di *home-banking* in essere risultavano incrementati, rispetto a fine 2014, di 990 unità, e si attestavano a 5.255. Le operazioni eseguite tramite *home-banking* nell’anno 2015 sono risultate pari a circa 310 mila, per un controvalore di 660,5 milioni di euro, registrando rispetto all’anno precedente un decremento dell’1,00% per numero e dell’1,36% per importo. E’ stata altresì avviata un’opera di sensibilizzazione della clientela al fine di un maggior utilizzo del servizio di *Infobanking* e in particolare della ricezione degli estratti conto in via informatica.

Nell’ambito dei servizi offerti alla clientela è proseguita la collaborazione con Directa SIM per offrire a *traders*, molto attivi e finanziariamente evoluti, un applicativo per il *trading on line* che si pone ai massimi livelli nel panorama italiano e che consente di accedere a una pluralità di mercati, anche esteri. L’interesse riscontrato presso la clientela è stato confermato, anche nel 2015, da nuove adesioni.

Relativamente alla gamma dei prodotti del “risparmio gestito” si sono confermati e proseguiti i rapporti di collaborazione già in essere, che privilegiano le società del movimento del Credito Cooperativo (BCC Risparmio e Previdenza e Nord Est Asset Management). In particolare nel corso dello scorso anno si è registrata una raccolta netta in Fondi Comuni d’Investimento (trainata prevalentemente dai “fondi a cedola”) per circa 7,8 milioni di euro, in SICAV *multibrand* per circa 9,3 milioni di euro e in gestioni patrimoniali per circa 11,3 milioni di euro.

Nel comparto della monetica si segnalano gli ottimi risultati conseguiti nello scorso esercizio, anche grazie a una specifica azione di sviluppo commerciale denominata “Progetto Corner Carta BCC”, nella vendita di carte di debito e di credito, incrementate nell’anno di 1.246 unità.

Si segnala, inoltre, che la gamma dei servizi di pagamento offerti alla clientela è stata ampliata con l’offerta della carta di credito con tecnologia *Contactless* denominata “CartaBCC Beep! MasterCard®”, nonché del servizio “*MyBank*” utilizzabile per acquisti su siti di vendita *on-line*.

Inoltre si è continuato a promuovere il collocamento di polizze assicurative sia nel ramo danni, che nel più tradizionale ramo vita. In particolare nel corso del 2015 sono state sottoscritte 183 polizze ramo danni per un monte premi di 145 mila euro; in prevalenza si è trattato della polizza a premio unico “Le rate protette”.

Il catalogo dei prodotti assicurativi è stato ampliato con l’offerta della polizza denominata “Tutelali Assimoco”, che offre copertura assicurativa per il rischio di morte e di invalidità totale permanente, anche a coloro che si propongono una mera finalità di copertura, senza necessariamente essere a protezione di finanziamenti o affidamenti.

Al fine di ampliare ed efficientare l’offerta nel comparto assicurativo la Banca ha assunto la decisione di disdettare il contratto di *service* con BCC Retail e dopo approfondita valutazione ha scelto di attivare un rapporto di collaborazione con Assicura Agenzia s.r.l., società partecipata dalla Cooperazione Trentina e da Cassa Centrale Banca. Assicura Agenzia s.r.l. si caratterizza per avere diverse controparti assicurative, circostanza che consente di offrire i prodotti più confacenti alle esigenze dei clienti delle Banche di Credito Cooperativo. In tal modo, unitamente all’incremento del numero delle risorse umane abilitate al collocamento di polizze, si sono poste le basi per una significativa espansione nel comparto assicurativo già nel 2016.

Infine, diversamente dal passato, è stata data maggiore visibilità e informativa alle iniziative commerciali promosse dalla Banca attraverso l'uso del sito internet istituzionale, inserzioni sulla stampa locale e specifici *corner* all'interno delle filiali.

4 La politica aziendale

La nostra Banca, coerentemente alla propria *mission*, ha proseguito nell'offerta di servizi bancari e finanziari, nell'intermediare e re-investire le risorse raccolte per lo sviluppo economico e sociale del territorio di competenza, secondo i principi cooperativi e di mutualità.

4.1 Informazioni sui criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico

Per quanto concerne il carattere cooperativo della società, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2 della Legge 31 gennaio 1992 n. 59 e dall'art. 2545 del Codice Civile, si indicano i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico.

Sono state osservate le prescrizioni fissate dall'art. 11 della Legge 59/1992 circa la devoluzione al Fondo nazionale per lo sviluppo della cooperazione di una quota degli utili netti dell'esercizio; si è data concreta applicazione alle prescrizioni dell'art. 2514 del Codice Civile, trasfuse nello Statuto Sociale, onde fruire delle facilitazioni fiscali riservate alle cooperative a mutualità prevalente. Il criterio dell'operatività prevalente con i Soci, riferito alle "attività di rischio" come previsto dalla normativa e dallo Statuto Sociale, è stato rispettato e risultava, nella media degli indici rilevati alla fine di ciascun trimestre solare dell'anno 2015, pari al 56,08 per cento.

Nel contesto dell'attenzione da sempre prestata nei confronti dei Soci, in materia creditizia, finanziaria e di servizi, per l'intero anno 2015 sono stati loro garantiti:

- condizioni di favore sui conti di deposito e sui certificati di deposito;
- differenziazioni sulle spese di istruttoria e sui tassi di specifiche iniziative;
- esenzione dai diritti di custodia titoli;
- esenzione dalla commissione di ingresso o riduzioni sulle commissioni di sottoscrizione per taluni prodotti nel comparto del risparmio gestito;
- esenzione dal pagamento della quota associativa per la Carta di Credito Cooperativo e la riduzione della quota associativa annuale;
- riduzione della commissione annua sulla carta Bancomat/PagoBancomat;
- riduzione del 50% del canone di locazione delle cassette di sicurezza;
- gratuità della polizza che prevede una diaria giornaliera nel caso di ricovero ospedaliero, per i soci che percepiscono una rendita pensionistica direttamente in conto corrente.

Inoltre ai soci, in virtù di convenzioni sottoscritte dalla Banca con poliambulatori e case di cura private, sono stati riconosciuti sconti sul compenso richiesto per visite mediche specialistiche, esami diagnostici, nonché terapie fisiche e strumentali. Previsto uno sconto anche per l'abbonamento al settimanale della Diocesi di Imola "Il Nuovo Diario Messaggero". Infine, per mantenere attive le comunicazioni e le interrelazioni con i Soci, nonché per proseguire l'opera di divulgazione dell'ideale cooperativo, la Banca oltre a utilizzare il canale rappresentato dagli sportelli, dal sito internet istituzionale, ha redatto il "Bilancio Sociale".

4.2 Informazioni sulla compagine sociale

Al 31 dicembre 2015 i Soci risultavano essere 2.125. Più dettagliatamente 1.744 persone fisiche e le restanti 381 società ed enti pubblici territoriali. La suddivisione della compagine sociale per comune di residenza era la seguente:

- Castelbolognese	607
- Casola Valsenio	192
- Riolo Terme	214
- Solarolo	149
- Imola	491
- Mordano	69
- Dozza	58
- Castel San Pietro Terme	37
- Palazzuolo sul Senio	42
- altri comuni	266

Nel corso dell'anno 2015 sono stati ammessi alla compagine sociale 101 nuovi soci, mentre 25 sono state le uscite *e più precisamente: 15 persone fisiche per decesso, 1 società per scioglimento e 9 per esclusione.*

Il sovrapprezzo versato dai Soci ammessi alla compagine sociale nel corso dell'anno 2015 è stato pari a 4,84 euro per azione, invariato dal 23 maggio 2002.

Inoltre, 40 soci hanno sottoscritto ulteriori 4.730 azioni per oltre 24 mila euro di capitale sociale, nell'ambito delle iniziative finalizzate a rafforzare il capitale sociale della Banca.

Al 31 dicembre 2015 le azioni complessivamente sottoscritte ammontavano a n. 122.077, conseguentemente il capitale sociale era pari a 630 mila euro (+ 5,70% rispetto a fine 2014).

Ai sensi dell'art. 2528, ultimo comma, del Codice Civile, trasposto nell'art. 8, ultimo comma, dello Statuto Sociale, si comunica che il Consiglio di Amministrazione, nel corso del 2015, per un proprio indirizzo datosi, ha accolto tutte le domande di ammissione a Socio presentate da soggetti, aventi i requisiti statutariamente previsti, che già intrattenevano rapporti con la Banca. Solo dopo un congruo periodo di relazione si ritiene possibile che il nuovo socio sia in grado di appropriarsi della cultura del Credito Cooperativo e possa, a sua volta, farsi promotore degli ideali e delle peculiarità della Banca. Il Consiglio di Amministrazione non persegue un obiettivo «numerico», bensì «qualitativo», al fine di realizzare una base sociale consapevole e motivata.

4.3 Informazioni sul contributo allo sviluppo socio-economico delle comunità locali

Il sostegno allo sviluppo socio-economico delle comunità della zona di competenza è stato *perseguito non solo* attraverso la raccolta del risparmio, l'esercizio del credito e la promozione dei servizi, ma anche supportando le attività ricreative, sportive, culturali e del volontariato.

Oltre a quanto illustrato nel precedente capitolo 3, in merito alle politiche commerciali, è proseguita l'ordinaria attività bancaria a sostegno dell'economia locale. Nel corso del 2015 sono pervenute 2.038 richieste di nuovi affidamenti per complessivi 127,4 milioni di euro (registrando rispetto all'esercizio precedente un incremento dell'1,85% per quantità e del 26,49% per importo); di queste ne sono state accolte 2.006 per complessivi 123,7 milioni di euro (registrando rispetto all'esercizio precedente un incremento dell'1,93% per quantità e del 26,90% per importo).

In particolare per quanto attiene i mutui ne sono stati erogati 1.220 per un totale di 82,9 milioni di euro (registrando rispetto all'esercizio 2014 un incremento del 12,34% per quantità e del 30,87% per importo). Quanto ai settori di destinazione, alle imprese agricole sono stati erogati mutui per 19,5 milioni (+6,80%), alle industrie manifatturiere per 12,2 milioni (+110,19%), alle imprese degli altri comparti industriali per 5,2 milioni di euro (-27,78%) e alle imprese del settore dei servizi per 13,4 milioni di euro (-0,02%). Alle famiglie consumatrici sono stati erogati mutui per complessivi 32,6 milioni di euro (+74,64%); di cui per l'acquisto/costruzione/ristrutturazione della prima casa per 16,3 milioni di euro (+131,58%)

e crediti personali per 3,8 milioni di euro (+17,67%).

I dati sopra esposti evidenziano la sostanziale ripresa della domanda di credito da parte dell'industria manifatturiera e delle imprese agricole, nonché famiglie consumatrici. La contrazione dei finanziamenti alle imprese degli altri comparti industriali è imputabile per un 50% all'industria delle costruzioni, che non ha ancora superato la fase di crisi, nonostante i segnali positivi provenienti dalle compravendite immobiliari.

Si è proseguito, inoltre, nel sostegno delle opere di volontariato, delle associazioni culturali e di quelle sportive e ricreative con interventi finanziari per 237 mila euro.

In particolare con il fondo a disposizione del Consiglio di Amministrazione sono stati erogati 76 mila euro per beneficenza e mutualità. Trattasi di somme che residuavano da accantonamenti antecedenti, in quanto il fondo non è stato alimentato in sede di riparto dell'utile netto dell'esercizio 2014 stante l'esiguità di quest'ultimo. Le sponsorizzazioni hanno inciso sul conto economico dell'esercizio 2015 per 97 mila euro. Ulteriori 64 mila euro circa sono stati impiegati per iniziative promozionali di altra natura.

La Banca è altresì impegnata a sostenere progetti di microfinanza in Ecuador e in Congo. Il primo in favore del *Fondo Equatoriano Populorum Progressio*. Il secondo è una iniziativa locale, della quale la Banca è tutor, che si sviluppa nella città congolese di Bukavu.

Infine, la Banca, quale capofila di un pool con altre undici Banche di Credito Cooperativo emiliano-romagnole, ha finanziato un impianto fotovoltaico della potenza complessiva di 378 Kw, i cui utili sono destinati alle opere di ricostruzione nei comuni terremotati delle terre d'argine (Soliera, Carpi, Novi di Modena e Campogalliano).

4.4 Informazioni sul personale

Il personale al 31 dicembre 2015 constava di 94 dipendenti (66% uomini e 34% donne), tre unità in più rispetto a fine 2014. Otto erano i contratti a tempo determinato. L'organico risultava così composto: 1 dirigente, 27 quadri direttivi (di cui 7 di terzo e quarto livello) e 66 impiegati. Il 62% delle risorse umane opera presso la rete commerciale (tre unità in più rispetto all'esercizio 2014).

Analizzando la struttura del personale si rileva che l'età media è di 44 anni; l'anzianità media di servizio è di 16 anni e 8 mesi, inoltre 15 dipendenti, 16% del totale, hanno una anzianità di servizio inferiore a 5 anni. Per quanto riguarda il titolo di studio il 40% dei dipendenti sono laureati, il 57% in possesso di diploma di scuola media superiore e il restante 3% in possesso del diploma di scuola media inferiore. Nella quasi totalità sono residenti nella zona di competenza della Banca.

La Banca nel Piano Strategico 2015-2017 ha riaffermato la volontà di perseguire una politica di crescita professionale puntando sulle giovani risorse presenti in azienda, reputando il patrimonio delle competenze possedute un primario fattore di vantaggio competitivo. All'attività di addestramento e formazione sono state dedicate nel corso del 2015 un totale di 2.169 ore/uomo, in lieve decremento rispetto all'anno precedente. Dette attività sono state prevalentemente fruite dagli addetti alla rete commerciale e le aree tematiche hanno sostanzialmente replicato quelle degli anni precedenti. Adeguata attenzione è stata riservata alla normativa antiriciclaggio, così come prescritto dalla legge.

Nell'anno 2015 sono stati avvicendati nove addetti alla rete commerciale, reputando tale rotazione un beneficio per la professionalità delle singole risorse e garanzia di contenimento di eventuali rischi legati a frodi e infedeltà.

4.5 Informazioni sull'attività di ricerca e sviluppo

Per quanto attiene a ricerca e sviluppo la nostra Banca non effettua approfondite attività, in

quanto queste vengono normalmente svolte dalla Federazione nazionale.

Per quanto concerne il monitoraggio del mercato e della concorrenza la Banca si avvale della procedura SIPICO (Sistema Informativo per la Pianificazione Strategica e Commerciale), frutto della collaborazione tra la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna e la società Prometeia s.r.l.

Inoltre utilizza la procedura Marketing Strategico, fornita da Phoenix Informatica Bancaria s.p.a., che consente l'analisi e la segmentazione della clientela.

Il valore che caratterizza una banca di territorio si concretizza nel soddisfacimento dei bisogni della clientela e nell'attenzione e nella cura di ogni singola relazione. Pertanto la Banca si sta dotando di una piattaforma di CRM (*Customer Relationship Management*) per consolidare tale relazione attraverso una proposta commerciale mirata e differenziata verso i vari segmenti di clientela. La messa in opera di tale piattaforma è stata avviata nello scorso mese di settembre, avvalendosi della Euseco Italia s.r.l., società già *partner* di altre Banche di Credito Cooperativo.

5. L'attività della banca nel 2015

Esaminati i fatti più salienti dell'esercizio 2015 non resta che riportare i risultati del bilancio sottoposto alla Vostra approvazione, dettagliatamente commentato per i singoli comparti nella nota integrativa.

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2015 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli *International Financial Reporting Standard* (IFRS) e dagli *International Accounting Standard* (IAS), adottati dalla Comunità Europea con il Regolamento n. 1606/2002 e resi obbligatori per i bilanci individuali delle banche italiane a partire dall'esercizio 2006 per mezzo del Decreto Legislativo 28 febbraio 2005 n. 38.

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2015 in ossequio ai citati *standard* internazionali IFRS/IAS e nel rispetto delle disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari a essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari.

In maniera sintetica si riassumono i principali aggregati patrimoniali al 31 dicembre 2015:

- raccolta diretta: 418,707 milioni di euro (-2,85%);
- raccolta indiretta: 221,470 milioni di euro (+10,09%);
- impieghi netti: 358,498 milioni di euro (+3,92%);
- per un totale di massa amministrata (sommatoria delle precedenti tre voci) pari a € 998,675 milioni di euro (+2,20%);
- fondi propri: 43,957 milioni di euro (CET 1 *ratio*: 13,57%);

inoltre il risultato netto dell'esercizio è risultato pari a 953 mila euro.

5.1 Raccolta totale

La raccolta complessiva della Banca al termine dell'esercizio 2015 è pari a 640 milioni di euro, con un incremento di circa 8 milioni di euro, corrispondente all'1,27% rispetto a fine 2014. Nella tabella seguente, in cui i valori sono espressi in migliaia di euro, è rappresentato l'andamento della raccolta diretta e indiretta.

	31/12/2014	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Conti correnti e depositi a risparmio	285.122	294.611	9.489	3,33
Pronti contro termine	75		- 75	- 100,00
Obbligazioni	139.519	118.920	- 20.599	- 14,76
Altri titoli (certificati di deposito)	6.027	5.048	- 979	- 16,24
Altre fonti di raccolta	253	128	- 125	- 49,41
Totale raccolta diretta	430.996	418.707	- 12.289	- 2,85
Risparmio amministrato	129.075	120.446	- 8.629	- 6,69
Risparmio gestito	72.093	101.024	28.931	40,13
Totale raccolta indiretta	201.168	221.470	20.302	10,09
Raccolta complessiva	632.164	640.177	8.013	1,27

La variazione della raccolta complessiva rispetto al 31 dicembre 2014 è frutto di una leggera flessione della raccolta diretta (-2,85%) e di un significativo aumento dell'indiretta (+10,09%). Il rapporto tra la raccolta indiretta e quella complessiva è passato dal 31,82% di fine 2014 al 34,60% di fine 2015.

La raccolta diretta è iscritta nel passivo dello stato patrimoniale alle voci 20 (debiti verso la clientela) e 30 (titoli in circolazione), e ammonta a 418,707 milioni di euro.

La variazione negativa su base annua della raccolta diretta (-2,85%) è pressoché allineata a quella media delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna (-3,06%), a sua volta superiore a quella dell'aggregato nazionale (-0,9%).

Tale variazione è frutto di scelte gestionali dirette a privilegiare la migrazione di parte della raccolta diretta su forme gestite, in particolare i fondi cedola e le Gestioni Patrimoniali, a maggior remunerazione per la clientela, rispetto ai vigenti rendimenti del mercato dei titoli di Stato. Ne è derivato un beneficio al conto economico della Banca sia per minori oneri di provvista, che per gli aspetti commissionali connessi a tali forme d'investimento.

La composizione percentuale della raccolta diretta a fine 2014 e a fine 2015 è rappresentata nella tabella che segue.

	31/12/2014	31/12/2015	variazione annua (punti percentuali)
Conti correnti e depositi a risparmio (al netto dei "conti deposito")	56,71	62,76	6,05
Conti deposito	9,44	7,60	- 1,84
Obbligazioni	32,37	28,40	- 3,97
Altri titoli (certificati di deposito)	1,40	1,21	- 0,19
Pronti contro termine	0,02	0,00	- 0,02
Altre forme di raccolta	0,06	0,03	- 0,03
Totale raccolta diretta	100,00	100,00	

La diminuzione del peso percentuale di tutte le forme di raccolta a scadenza è conseguente alla continua diminuzione registrata nel corso dell'anno, peraltro in linea con l'andamento del mercato, dei tassi di rendimento riconosciuti su tali forme di investimento. Inoltre, ha inciso, sulla contrazione del peso dei prestiti obbligazionari le modalità di risoluzione della crisi di quattro banche italiane, diverse da Banche di Credito Cooperativo, che a seguito della

perdita da parte dei risparmiatori di quanto investimento in titoli obbligazionari subordinati ha disorientato, per un breve periodo, gli investitori.

Per quanto attiene alla raccolta indiretta, premesso che i valori indicati in tabella sono stati ottenuti, come nel passato, valorizzando alle quotazioni di mercato al 31 dicembre 2015 i vari prodotti finanziari, si rileva un incremento nella misura del 10,09%. I comparti che costituiscono la raccolta indiretta hanno registrato i seguenti andamenti: in flessione (-6,69%) il risparmio amministrato (“titoli di terzi”), in significativo incremento (+40,13%) per il secondo anno consecutivo il risparmio gestito, dettagliato nella tabella seguente:

	31/12/2014	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Fondi comuni	46.285	63.582	17.297	37,37
G.P.M. e G.P.F.	5.814	17.237	11.423	196,47
Fondi pensione	854	1.017	163	19,09
Polizze assicurative	19.140	19.188	48	0,25
Totale risparmio gestito	72.093	101.024	28.931	40,13

Anche il 2015 si è chiuso con un risultato favorevole per gli investimenti mobiliari: molto positivo per il mercato obbligazionario europeo che ha proseguito il *trend* rialzista portando i rendimenti su livelli ai minimi storici e buoni risultati anche per la maggior parte dei principali listini azionari, pur interessati da picchi di volatilità nel corso dell’anno. Il 2015 è stato caratterizzato da una importante crescita delle masse del risparmio gestito, perseguita attraverso il collocamento dei “fondi cedola”, delle SICAV estere multimarca e delle “gestioni patrimoniali” di Cassa Centrale Banca. Contemporaneamente è proseguita anche una sostenuta attività commerciale focalizzata sui “piani di accumulazione” (PAC), da diversi anni una delle proposte più interessanti per i piccoli e piccolissimi risparmiatori. Nell’esercizio 2015 sono stati attivati più di 200 nuovi piani di accumulo, le gestioni patrimoniali hanno registrato un incremento di quasi 12 milioni di euro ed è proseguito il gradimento da parte della clientela per i fondi con prevalente componente obbligazionaria e un orizzonte temporale predeterminato (“fondi cedola”), che sono stati sottoscritti per oltre 12 milioni di euro.

Per quanto concerne i prodotti assicurativi l’attività è stata molto contenuta, in quanto le compagnie di assicurazione hanno limitato, se non addirittura chiuso, il collocamento di polizze di “Ramo I”, da sempre lo strumento più presente nei portafogli della clientela della Banca.

Infine, il comparto del risparmio amministrato, pur in presenza di un apprezzamento dei corsi dei titoli di Stato e obbligazionari, nonché di quelli delle azioni, ha registrato ancora una flessione, conseguente soprattutto all’attività di conversione verso il risparmio gestito. Il portafoglio titoli di terzi rimane caratterizzato da un profilo particolarmente “prudente”, infatti per il 51,0% è costituito da titoli di Stato italiani, era circa il 59,0% nel 2014.

5.2 Impieghi

Gli impieghi netti verso la clientela ordinaria risultano pari a 358 milioni di euro, con un incremento di 13,5 milioni di euro corrispondente al 3,92%, rispetto a fine 2014.

Nella tabella seguente, in cui i valori sono espressi in migliaia di euro, è rappresentato l’andamento degli impieghi.

	31/12/2014	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Conti correnti	63.216	59.786	- 3.430	- 5,43
Anticipi SBF	18.653	16.792	- 1.861	- 9,98
Anticipi import-export	4.927	5.391	464	9,42
Mutui ipotecari e chirografari	208.851	224.369	15.518	7,43
Altri crediti	20.226	21.306	1.080	5,34
Crediti deteriorati	29.104	30.854	1.750	6,01
Totale impieghi	344.977	358.498	13.521	3,92

I crediti verso la clientela sono iscritti al costo ammortizzato e inseriti alla voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale (crediti verso la clientela), che comprende altresì i crediti di funzionamento verso soggetti non bancari. Il totale della voce 70 al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni ammonta a 358,5 milioni di euro.

Gli impieghi, dopo la flessione registrata nel 2014 (-3,4%), sono tornati a crescere (+3,9%), a fronte della sostanziale stazionarietà registrata nella media del sistema bancario italiano, e in controtendenza rispetto alle Banche di Credito Cooperativo, che presentano variazioni negative sia nell'aggregato nazionale (-1,0%) che in quello emiliano-romagnolo (-0,7%).

Il rapporto impieghi netti alla clientela / raccolta diretta, al lordo delle operazioni di pronti contro termine passive, è aumentato dall'80,04% di fine 2014 all'85,62% a fine 2015, a motivo dell'andamento divergente di raccolta, in flessione, e impieghi, in crescita.

I conti correnti attivi e le operazioni autoliquidanti hanno registrato, analogamente all'esercizio 2014, decrementi seppure a un tasso dimezzato, pari rispettivamente a -5,43% e a -9,98%, frutto principalmente di un minor utilizzo delle linee di credito disponibili, dell'elevata concorrenza su tali forme tecniche, nonché della chiusura o riduzione di alcune linee al fine di mitigare il rischio di credito. In particolare si evidenzia che le presentazioni di distinte per lo smobilizzo di crediti commerciali (effetti, Ri.Ba., fatture ed SDD) sono aumentate del 2,24% rispetto all'esercizio 2015 in termini di pezzi lavorati, ma diminuite nel loro valore complessivo dell'8,23%, passato da 264,7 a 242,9 milioni di euro. Gli anticipi import-export hanno registrato un incremento percentualmente significativo, ma modesto in valore assoluto. Detto che la voce mutui evidenzia un rilevante incremento sia in termini di posizioni (+6,59%) che in termini d'importo (+7,43%), si rinvia per gli approfondimenti al Capitolo 4 - paragrafo 4.3 "informazioni sul contributo allo sviluppo socio-economico delle comunità locali".

Le informazioni che seguono vogliono ulteriormente agevolare la comprensione della posizione e della condotta aziendale nel comparto dei rischi di credito. Infatti la principale fonte di rischio deriva dall'attività di impiego con la clientela.

Con il 6° aggiornamento alla circolare n. 263/2006 "nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", la Banca d'Italia ha rivisto le disposizioni in materia di concentrazione dei rischi (per un approfondimento si rinvia al Capitolo 6 - paragrafo 6.2 "la gestione dei rischi"). Alle luce delle nuove disposizioni al 31 dicembre 2015 esistevano quattro posizioni classificate quali "grandi esposizioni", invariate rispetto all'esercizio precedente: due afferivano la clientela e più precisamente gruppi aziendali, le restanti due il gruppo bancario IC-CREA Holding e il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Nella tabella che segue è esposta la concentrazione delle prime posizioni di rischio:

	31/12/2014	31/12/2015
Primi 10 clienti/gruppi	8,95 %	8,37 %
Primi 20 clienti/gruppi	15,29 %	14,43 %
Primi 30 clienti/gruppi	20,49 %	19,53 %
Primi 40 clienti/gruppi	24,86 %	24,07 %
Primi 50 clienti/gruppi	28,77 %	28,25 %

In particolare si rileva come la concentrazione, anche nel corso del 2015, abbia registrato un contenuto arretramento a livello di clienti/gruppi; mentre il fido medio accordato (rapporto tra affidamenti accordati, per cassa e di firma, e numero clienti affidati) è risultato pari a fine esercizio 2015 a 89.100 euro, rispetto agli 86.000 di fine 2014, a motivo anche dall'attività condotta dalla figura specialistica referente *corporate*.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2015 non erano presenti posizioni di rischio verso singoli soggetti collegati che eccedono il limite prudenziale di riferimento, stabilito nel 5% dei "fondi propri" per gli esponenti aziendali e nel 15% per altri soggetti collegati.

Sulla base della classificazione della clientela per "codice ATECO 2007", gli impieghi alla fine degli esercizi 2014 e 2015 erano distribuiti tra famiglie consumatrici e gruppi ATECO come esposto nella seguente tabella:

	31/12/2014	31/12/2015
Famiglie consumatrici	26,20 %	28,66 %
Attività manifatturiere	16,20 %	16,33 %
Agricoltura	14,41 %	15,57 %
Costruzioni	11,71 %	11,04 %
Commercio	11,26 %	9,95 %
Attività immobiliari	6,42 %	5,99 %
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,93 %	2,87 %
Trasporto e magazzinaggio	2,92 %	2,41 %

Dalla classificazione in ordine di peso decrescente si evince la significativa crescita della quota del credito assorbito dalle famiglie consumatrici e dall'agricoltura, nonché seppur in misura più contenuta di quella utilizzata dalle attività manifatturiere. Le prime tre voci rappresentano il 60,56% dei prestiti alla clientela, in aumento rispetto al 56,81% dell'esercizio 2014. In lieve flessione il peso dei restanti gruppi.

Come negli anni precedenti il *focus* sui settori costruzioni e attività immobiliari, considerati unitariamente, vede il loro peso in arretramento dal 18,13% del 2014 al 17,03% del 2015. Inoltre si rileva che tale dato risulta inferiore di circa 6,5 punti percentuali a quello medio regionale delle Banche di Credito Cooperativo, che si posiziona al 23,55%.

5.3 Qualità del credito verso la clientela

La normativa di Vigilanza dispone che i crediti in base al loro grado di deterioramento siano ripartiti in crediti in bonis ("*performing*") e in crediti deteriorati ("*non performing*"). Questi ultimi, sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia sono stati uniformati ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea, e vengono distinti tra sofferenze, inadempienze probabili, ed esposizioni

scadute e/o sconfinanti deteriorate. La valutazione è stata effettuata su base individuale per i crediti deteriorati e per quelli singolarmente significativi, in via forfettaria per le posizioni in bonis raggruppate per gruppi ATECO di attività economica.

	31/12/2014	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Sofferenze(*)	14.267	15.257	990	6,94
Inadempienze probabili(*)	13.347	14.399	1.052	7,88
Esposizioni ristrutturare(*)	246	===	- 246	- 100,00
Esposizioni scadute deteriorate(*)	1.244	1.198	- 46	- 3,70
Totale attività deteriorate(*)	29.104	30.854	1.750	6,01
Crediti in bonis	315.873	327.644	11.771	3,73

(*) al netto delle svalutazioni

Le sofferenze, al lordo delle svalutazioni su crediti, sono passate da 28,308 milioni di euro di fine 2014 a 32,756 milioni di euro al 31/12/2015, con un incremento del 15,71%, di poco superiore alla media regionale delle Banche di Credito Cooperativo pari al 14,90%.

Inoltre sono state ipotizzate, con criteri prudenziali, svalutazioni per 17,499 milioni di euro, pari al 53,42% del valore nominale complessivo; mentre al 31/12/2014 tale rapporto era il 49,60%. Alla luce di tutto ciò le sofferenze nette ammontano a 15,257 milioni di euro e risultano aumentate del 6,94% rispetto a fine 2014, allorquando si attestavano a 14,267 milioni di euro.

Si precisa, inoltre, che circa il 70,38% dell'importo complessivo delle sofferenze è assistito da garanzie reali (ipoteca o pegno).

In termini di importo, il 78% delle posizioni passate a sofferenza nel corso del 2015 afferisce a tre gruppi ATECO: trasporti e magazzinaggio (36%), costruzioni (30%) e commercio (12%). La distribuzione delle sofferenze lorde al 31 dicembre 2015 tra famiglie consumatrici e gruppi ATECO è illustrata dalla tabella che segue:

	Sul totale delle sofferenze	Sul totale del credito utilizzato dal gruppo
Costruzioni	41,65 %	33,28 %
Commercio	13,41 %	11,89 %
Attività manifatturiere	10,34 %	5,59 %
Famiglie consumatrici	8,45 %	2,60 %
Attività immobiliari	7,54 %	11,11 %
Trasporto e magazzinaggio	6,45 %	23,66 %
Agricoltura	4,76 %	2,70 %
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3,04 %	9,36 %

La tabella di cui sopra evidenzia che il 49% delle sofferenze è riveniente dai settori costruzioni e attività immobiliari, nonché la bassa rischiosità rappresentata dalle famiglie consumatrici, che pur essendo il principale prenditore di fondi (28,66% del credito utilizzato) registrano sofferenze nella misura del 2,60% del credito da loro utilizzato.

L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi alla clientela risulta incrementata dal 7,79% del bilancio 2014 all'attuale 8,58% e si mantiene inferiore al livello medio delle

Banche di Credito Cooperativo, aggregato nazionale, passato nello stesso arco temporale dal 10,5% all'11,4%, e aggregato regionale, passato dal 9,76% all'11,29%.

Passando ad analizzare le inadempienze probabili, queste, al lordo delle svalutazioni su crediti, sono passate da 15,960 milioni di euro di fine 2014 a 18,372 milioni di euro al 31/12/2015, con un incremento del 15,11%.

L'incidenza delle inadempienze probabili, al lordo delle svalutazioni su crediti, sul totale degli impieghi alla clientela, risulta in aumento dal 4,39% del bilancio 2014 all'attuale 4,81%. Relativamente alle inadempienze probabili sono stati ipotizzati, con criteri prudenziali, svalutazioni per 3,973 milioni di euro, pari al 21,63% del valore nominale complessivo; mentre al 31/12/2014 tale rapporto era il 16,37%.

Con riguardo alle esposizioni scadute (al lordo delle svalutazioni) si informa che sono passate dai 1,248 milioni di euro di fine 2014 a 1,230 milioni euro al termine dell'esercizio 2015, rimanendo sostanzialmente stabili.

Complessivamente i crediti deteriorati, al netto delle svalutazioni, sono passati da 29,104 milioni di euro del 2014 a 30,854 milioni al termine dell'esercizio 2015, con un incremento in valore assoluto di 1,75 milioni di euro, pari al 6,01%.

Il rapporto tra crediti deteriorati, al lordo delle svalutazioni, e gli impieghi è risultato pari al 13,72% rispetto al 12,73% dell'esercizio precedente, mantenendosi inferiore al livello medio regionale delle Banche di Credito Cooperativo, passato nello stesso arco temporale dal 19,7% al 21,5% circa.

Nelle tabelle che seguono, in cui i valori sono espressi in migliaia di euro, è schematicamente rappresentato quanto sopra esposto.

	Esposizione lorda	Fondo svalutazione	Esposizione netta	Coverage	
				2015	2014
Sofferenze	32.756	17.499	15.257	53,42 %	49,60 %
Inadempienze probabili	18.372	3.973	14.399	21,63 %	16,37 %
Esposizioni scadute	1.230	33	1.197	2,68 %	0,32 %
Totale attività deteriorate	52.358	21.505	30.854	41,07 %	37,09 %

	B.C.C. Romagna Occidentale		Media B.C.C. Emiliano-Romagnole (**)	
	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2015
Sofferenze/impieghi(*)	7,79 %	8,58 %	9,76 %	11,29 %
Inadempienze probabili(*)	4,39 %	4,81 %	8,48 %	9,40 %
Esposizioni ristrutturate/impieghi(*)	0,21 %		0,77 %	
Esposizioni scadute/impieghi(*)	0,34 %	0,33 %	0,90 %	0,79 %
Totale attività deteriorate/impieghi(*)	12,73 %	13,72 %	19,74 %	21,48 %

(*) attività deteriorate e impieghi al lordo delle svalutazioni

(**) Si precisa che i valori medi regionali non comprendono la Banca Romagna Cooperativa.

Con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia è stata, inoltre, introdotta la definizione di "esposizioni oggetto di concessione" (*forborne*), a loro volta suddivise in *performing* e *non performing*. L'attributo *forborne non performing* non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle esaminate in precedenza, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse (vedasi la tabella A.1.6 della Parte E della Nota Integrativa).

Al 31 dicembre 2015 i crediti *forborne performing* ammontavano 23,068 milioni di euro; dato non raffrontabile con l'esercizio 2014, in quanto la categoria è stata introdotta dal 1° luglio 2015. Pur non rientrando tali crediti tra quelli deteriorati si è provveduto, prudenzialmente, a sottoporli a valutazione analitica in quanto, a termini di *policy*, rientranti tra i "crediti singolarmente significativi". Su quelli non perdenti, in assenza di dati interni statisticamente rilevanti, è stata applicata una maggiorazione dello 0,50% alla percentuale di svalutazione riveniente dalla svalutazione collettiva dei crediti in *bonis*, per un onere complessivo di 198 mila euro.

5.4 Portafoglio titoli di proprietà e impieghi/raccolta sull'interbancario

Il portafoglio titoli di proprietà (composto peraltro per l'87,32% da titoli emessi dallo Stato italiano, per il 3,37% da titoli obbligazionari emessi da ICCREA Banca, per l'8,28% da titoli obbligazionari emessi da primari gruppi bancari nazionali e per il restante 1,03% da quote di O.I.C.R.) ammonta al 31/12/2015 a 135,665 milioni di euro, contro i 161,313 milioni di euro del 2014, ed è iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale alla voce 40 (attività finanziarie disponibili per la vendita). Voce nella quale sono stati iscritti i titoli che la Banca non ha intenzione di movimentare nel breve periodo. La voce 40 è altresì comprensiva di tutte le partecipazioni detenute in società diverse dalle "controllate" e "collegate"; trattasi delle partecipazioni detenute nel capitale di società del movimento del Credito Cooperativo funzionali all'attività della Banca, nonché in una società locale che persegue fini di promozione dello sviluppo socio-economico.

Il decremento del portafoglio titoli di proprietà è dovuto principalmente alla necessità di compensare il *gap* realizzatosi tra gli impieghi (in crescita) e la raccolta diretta (in diminuzione); inoltre il ricavato dalla vendita di titoli è stato in parte utilizzato per ridurre l'esposizione interbancaria derivante dalle operazioni di "finanziamenti collateralizzati" e dalla partecipazione alle aste della Banca Centrale Europea per il tramite di ICCREA Banca.

Il portafoglio titoli della Banca viene gestito sulla base di un profilo rischio/rendimento improntato a criteri di prudenza ed è destinato alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria. Al 31 dicembre 2015, il portafoglio titoli era prevalentemente investito in titoli emessi dallo Stato italiano, di cui il 62,64% a tasso variabile (comprensivo dei B.T.P. legati al tasso di inflazione nazionale), e risultava con:

- vita residua media pari ad anni 2,06 (nel 2014 era il 2,15);
- rendimento effettivo lordo pari all'1,028% (nel 2014 era l'1,648%);
- *duration* pari a 2,12 (nel 2014 era il 2,85%).

Si precisa che nel portafoglio titoli della Banca al 31/12/2015 sono presenti prodotti strutturati di credito per 984 mila euro (obbligazione emessa da Unicredit Banca).

La Banca ha continuato a usufruire del supporto di Cassa Centrale Banca nell'attività di valutazione e monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato e di consulenza nelle scelte allocative del portafoglio, in forza di un contratto sottoscritto nel 2012.

Nella tabella seguente, in cui i valori sono espressi in migliaia di euro, è esposta la posizione interbancaria netta:

	31/12/2014	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Crediti verso banche	31.639	20.614	- 11.025	- 34,85
Debiti verso banche	(68.946)	(60.848)	- 8.098	- 11,75
Posizione interbancaria netta	(37.307)	(40.234)	- 2.927	8,63

Gli impieghi sull'interbancario sono passati da 31,639 a 20,614 milioni di euro, con un decre-

mento del 34,85% e sono iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale alla voce 60 (crediti verso banche).

Il 13,55% di tale specie di attività è costituito da depositi vincolati riferiti alla riserva obbligatoria (era l'8,14% a fine 2014), per il 26,35% da altri depositi vincolati, per il 58,16% dalle disponibilità liquide di tipo primario e per il restante 1,94% da titoli obbligazionari subordinati emessi da due Banche di Credito Cooperativo della regione.

La raccolta sull'interbancario, iscritta nel passivo dello stato patrimoniale alla voce 10 (debiti verso banche), è passata da 68,946 a 60,848 milioni di euro, con un decremento dell'11,75%. La voce è correlata all'utilizzo della linea di credito assistita da garanzia in essere con ICCREA Banca per "finanziamenti collateralizzati". Il ricorso a tale operatività consente alla Banca di impostare operazioni di "carry trade" e di far fronte a eventuali temporanee esigenze di liquidità.

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento per il tramite di ICCREA Banca con la Banca Centrale Europea e le disponibilità di titoli *eligible* in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli *haircut* applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati delle caratteristiche richieste.

Si segnala infine che non è stata eseguita alcuna operazione di compravendita di azioni proprie.

5.5 Il conto economico

L'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 si contraddistingue per un risultato economico positivo e pari a 953 mila euro, in significativo incremento rispetto a quello dell'esercizio 2014 pari ad appena 62 mila euro.

Margine di interesse

I ricavi della gestione denaro sono passati da 17,138 milioni di euro dell'esercizio 2014 a 14,058 milioni, con un decremento del 17,97%, pari in valore assoluto a 3,08 milioni di euro. Decremento da ascrivere per 1,48 milioni di euro al portafoglio titoli di proprietà, a motivo di una flessione dei volumi e dei tassi a seguito di operazioni di arbitraggio finalizzate a realizzare plusvalenze. Per 1,53 milioni di euro agli impieghi fruttiferi con la clientela, a seguito della compressione dei tassi pur in presenza di un incremento dei volumi. In particolare il tasso medio degli impieghi fruttiferi che risultava pari al 3,75% dicembre 2014 è progressivamente diminuito fino ad attestarsi al 3,14% dicembre 2015.

Il costo della provvista onerosa è passato da 6,283 milioni di euro dell'esercizio 2014 a 3,732 milioni, con un decremento del 40,59%, pari in valore assoluto a 2,55 milioni di euro, dettato in parte dalla diminuzione dei volumi e in prevalenza dal repricing dei tassi che riflette l'andamento del mercato. Il costo medio della raccolta che risultava pari all'1,24% a dicembre 2014 si è posizionato allo 0,73% a dicembre 2015.

Il margine di interesse, pertanto, è risultato pari a 10,326 milioni di euro, con un decremento del 4,88% rispetto all'esercizio precedente, pari in valore assoluto a circa 530 mila euro. Variazione percentuale negativa, ma più contenuta rispetto al dato medio regionale delle Banche di Credito Cooperativo risultato pari a -8,4%.

Commissioni nette

Dal confronto tra gli ultimi due esercizi emerge un significativo incremento delle commissioni nette (+6,75%), conseguente a un incremento delle commissioni attive (+5,85%) e a una modesta flessione di quelle passive (-1,35%). Le commissioni nette pur incrementandosi in

valore assoluto di 319 mila euro non sono riuscite a compensare la contrazione del margine di interesse.

Per una analisi dettagliata delle commissioni attive e passive si rinvia alla parte C della Nota Integrativa, e più precisamente alla sezione 2.

Utili dalle attività finanziarie

Gli utili dalle attività finanziarie disponibili per la vendita hanno registrato una flessione di 1,3 milioni di euro rispetto al 2014, posizionandosi a circa due milioni, a motivo della minore esigenza di coprire rettifiche di valore su crediti e altre attività finanziarie.

Margine di intermediazione

Il margine di intermediazione è risultato pari a 17,512 milioni di euro, con un decremento del 7,35% rispetto all'esercizio 2014; variazione sostanzialmente allineata al dato medio regionale delle Banche di Credito Cooperativo risultato pari al -7,6%.

Rettifiche/riprese di valore nette

Sono state operate rettifiche di valore per deterioramento di crediti per 5,362 milioni di euro, con un decremento del 39,17% rispetto al bilancio 2014; nonché rettifiche di valore per altre operazioni finanziarie per 601 mila euro, praticamente triplicate rispetto al precedente esercizio. Quanto alle prime, che alimentano il "fondo svalutazione crediti", si rinvia a quanto illustrato trattando della "qualità del credito verso la clientela" (Capitolo 5, paragrafo 5.3). Quanto alle seconde si precisa trattasi degli oneri derivanti dagli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti e del Fondo di Garanzia Istituzionale per la risoluzione di crisi di Banche di Credito Cooperativo.

Risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria ammonta a 11,549 milioni di euro, in incremento del 13,36% rispetto all'esercizio precedente.

Nella tabella seguente sono riportati i componenti positivi e negativi di reddito (esposti in unità di euro) che conducono al risultato netto della gestione finanziaria, confrontati con i valori dell'esercizio precedente.

	31/12/2014	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
interessi attivi e proventi assimilati	17.138.247	14.058.056	- 3.080.191	- 17,97
interessi passivi e oneri assimilati	(6.283.065)	(3.732.479)	- 2.550.586	- 40,59
MARGINE di INTERESSE	10.855.182	10.325.577	- 529.605	-4,88
commissioni attive	5.325.062	5.636.428	311.366	5,85
commissioni passive	(591.431)	(583.454)	- 7.977	- 1,35
COMMISSIONI NETTE	4.733.631	5.052.974	319.343	6,75
dividendi e proventi similari	10.000	99.332	89.332	893,32
risultato netto dell'attività di negoziazione	32.271	32.726	455	1,41
utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.312.299	2.001.895	- 1.310.404	- 39,56
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>3.299.108</i>	<i>1.983.166</i>	<i>- 1.315.942</i>	<i>- 39,89</i>
<i>d) passività finanziarie</i>	<i>13.191</i>	<i>18.729</i>	<i>5.538</i>	<i>41,98</i>
risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(42.385)	(624)	- 41.761	- 98,53
MARGINE di INTERMEDIAZIONE	18.900.998	17.511.880	- 1.389.118	- 7,35
rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(8.713.815)	(5.963.332)	- 2.750.483	- 31,56
<i>a) crediti</i>	<i>(8.515.305)</i>	<i>(5.362.310)</i>	<i>- 3.152.995</i>	<i>- 37,03</i>
<i>b) altre operazioni finanziarie</i>	<i>(198.510)</i>	<i>(601.022)</i>	<i>402.512</i>	<i>202,77</i>
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	10.187.183	11.548.548	1.361.365	13,36

Costi operativi (valori espressi in unità di euro)

	31/12/2014	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
spese amministrative:	(11.432.382)	(11.925.019)	492.637	4,31
<i>a) spese per il personale</i>	<i>(6.442.221)</i>	<i>(6.642.188)</i>	<i>199.967</i>	<i>3,10</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(4.990.161)</i>	<i>(5.282.831)</i>	<i>292.670</i>	<i>5,86</i>
accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	0	(63.147)	63.147	
rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(231.303)	(275.810)	44.507	19,24
rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.564)	(1.297)	- 267	- 17,07
altri oneri/proventi di gestione	1.820.035	1.720.174	- 99.861	- 5,49
Costi operativi	(9.845.214)	(10.545.099)	699.885	7,11

I costi operativi, al netto della voce 190 (altri oneri/proventi di gestione), sono passati da 11,665 milioni di euro dell'esercizio 2014 a 12,265 milioni, con un incremento del 5,14%.

All'interno dell'aggregato, sono risultati in aumento le spese per il personale (+3,10%), le altre spese amministrative (+5,86%), le rettifiche di valore su attività materiali (+19,24%) e gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri; in diminuzione le sole rettifiche di valore su attività immateriali, peraltro d'importo insignificante.

In ordine alle spese per il personale si evidenzia un incremento di circa 170 mila euro connesso prevalentemente all'incremento di quattro unità del numero medio dei dipendenti. Si precisa che la voce è altresì comprensiva dei compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci.

Per un'analisi dettagliata della voce "altre spese amministrative" si rinvia a quanto illustrato nella parte C della Nota Integrativa, e più precisamente alla tabella 9.5. In particolare si evidenzia che l'incremento della voce di circa 293 mila euro, rispetto all'esercizio 2014, è dovuto per 200 mila euro ai contributi al "Fondo risoluzione crisi nazionale" istituito con il Decreto Legislativo 16 novembre 2015 n.180. Si evidenzia inoltre che i servizi informatici incidono per 1,137 milioni di euro (con un incremento di 71 mila euro, pari al 6,66%, rispetto all'esercizio precedente).

Imposte sul reddito

Le imposte sul reddito dell'esercizio 2015 (IRES e IRAP) ammontano complessivamente a 45 mila euro, con un decremento dell'84,10% rispetto al precedente esercizio. Risultato dall'effetto combinato di un decremento, per circa 300 mila euro, dovuto alla deduzione integrale dall'IRAP del costo del personale a tempo indeterminato e all'agevolazione IRES per il risparmio energetico connesso alla filiale di Riolo Terme, e di una maggiore imposizione dovuta a un maggior utile.

Utile di esercizio

L'utile netto dell'esercizio 2015 è risultato pari a 952.901 euro. Su tale risultato hanno inciso, come precedentemente illustrato, i 601 mila euro sostenuti quale nostra quota parte degli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti e del Fondo di Garanzia Istituzionale (voce 130 d) del Conto Economico) e i 200 mila euro versati al "Fondo risoluzione crisi nazionale" (ricompresi nella voce 150b del Conto Economico).

5.6 Il patrimonio netto e "fondi propri"

Il patrimonio netto, ad avvenuta approvazione del bilancio dell'esercizio 2015 come proposto, passerà da 45,560 milioni di euro a 45,872 milioni di euro, con un incremento dello 0,69%. Nella tabella che segue è illustrata la composizione del patrimonio netto (valori espressi in unità di euro) e le variazioni intervenute.

	31/12/2014	31/12/2015	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
capitale sociale	596.047	629.917	33.870	5,68
sovrapprezzi di emissione	259.116	270.381	11.265	4,35
riserve	43.109.174	43.171.129	61.955	0,14
riserve da valutazione	1.533.262	847.980	- 685.282	- 44,69
utile di esercizio	62.308	952.901	890.593	1.429,34
Totale patrimonio netto	45.559.907	45.872.308	312.401	0,69

A determinare il modesto incremento del patrimonio netto (+0,69%) ha significativamente contribuito la variazione negativa delle "riserve da valutazione", voce composta:

- dalle plusvalenze registrate dal portafoglio "titoli disponibili per la vendita", passate da 1,506 milioni euro di fine esercizio 2014 a 740 mila euro a fine esercizio 2015;
- da una riserva derivante da passate leggi speciali di rivalutazione degli immobili di proprietà dell'importo di 249 mila euro, rimasto invariato;
- da una posta negativa di patrimonio netto pari a 141 mila euro, derivante dalle variazioni attuariali del Trattamento di fine rapporto maturato alla fine dell'esercizio 2015, che in ossequio al principio contabile IAS 19 devono essere rilevate in contropartita tra le riserve da valutazione; posta che registra un decremento di 81 mila euro rispetto all'esercizio 2014.

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento n. 575/2013/UE (CRR, acronimo di “*Capital Requirements Regulation*”) e nella Direttiva 2013/36UE (CRD IV, acronimo di “*Capital Requirements Directive IV*”), che hanno trasposto nell’ordinamento dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel dicembre 2010 (cosiddetto “Basilea 3”). Con la Circolare Banca d’Italia n. 285/13 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR.

In tale ambito è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sui fondi propri delle variazioni di *fair value* degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso amministrazioni centrali dell’Unione Europea e il medesimo trattamento abbia trovato applicazione antecedentemente al 1° gennaio 2014. Neutralizzazione applicabile sino all’adozione del nuovo *International Financial Reporting Standard 9*, in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, avvalendosi di tale facoltà, ha deliberato in data 21 gennaio 2014 di adottare, in continuità con la scelta a suo tempo operata, l’impostazione che permette di continuare a neutralizzare le *plus-minus* rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

Premesso che l’utile di esercizio non può essere computato nei “fondi propri” prima che il bilancio sia stato approvato dall’Assemblea dei soci o che sia stato verificato del revisore esterno incaricato della revisione legale dei conti, a fine dicembre 2015 questi ammontavano a 43,957 milioni di euro, e vengono dettagliatamente illustrati e confrontati con i valori alla fine dell’esercizio 2014 nella seguente tabella:

	31/12/2014	31/12/2015
capitale primario di classe 1 (CET 1)	€ 43.784.176	€ 43.956.700
capitale aggiuntivo di classe 1	€ 0	€ 0
Totale capitale di classe 1 (TIER 1)	€ 43.784.176	€ 43.956.700
capitale di classe 2 (TIER 2)	€ 59.085	€ 0
Totale fondi propri	€ 43.843.261	€ 43.956.700

Nella successiva tabella sono esposti i coefficienti patrimoniali della Banca al 31 dicembre 2015, confrontati con i requisiti minimi regolamentari e quelli specificamente assegnati alla nostra Banca dalla Banca d’Italia con la citata comunicazione datata 30 novembre 2015:

	Banca	requisito minimo regolamentare	requisito minimo specifico vincolante	requisito minimo specifico, comprensivo di riserva di conservazione del capitale
<i>Common Equity Tier 1 ratio</i> ⁽¹⁾	13,57 %	4,5 %	6,0 %	7,0 %
<i>Tier 1 ratio</i> ⁽²⁾	13,57 %	6,0 %	8,0 %	8,5 %
<i>Total Capital ratio</i> ⁽³⁾	13,57 %	8,0 %	10,7 %	10,7 %

(1) Rapporto tra il capitale primario di classe 1 e le attività di rischio ponderate.

(2) Rapporto tra il totale capitale di classe 1 e le attività di rischio ponderate.

(3) Rapporto tra il totale fondi propri e le attività di rischio ponderate.

Il mantenimento di un’adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia

prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale di CET 1, comprensivo di riserva di conservazione del capitale, al 31 dicembre 2015 si attesta a 21,290 milioni di euro.

5.7 Principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca

A conclusione dell'esposizione dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico riportiamo i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca, confrontati con quelli dell'esercizio precedente.

	31-12-2014	31-12-2015
Indici patrimoniali e di solvibilità (in %)		
Patrimonio netto / raccolta	10,57	10,96
Patrimonio netto / impieghi	13,21	12,80
Sofferenze nette / patrimonio netto	31,31	33,26
Crediti deteriorati netti / fondi propri totali	66,38	70,19
Indici di bilancio (in %)		
Impieghi a clientela / totale attivo	62,11	66,92
Raccolta diretta / totale attivo	77,59	78,16
Impieghi a clientela / raccolta diretta	80,04	85,62
Raccolta diretta / raccolta complessiva	68,18	65,40
Indici di redditività (in %)		
ROE (utile netto / patrimonio netto – utile netto)	0,14	2,12
ROA (utile netto / totale attivo)	0,01	0,18
Costi operativi / margine di intermediazione	52,09	60,22
Margine di interesse / margine di intermediazione	57,43	58,96
Commissioni nette / margine di intermediazione	25,04	28,85
Indici di rischiosità (in %)		
Sofferenze lorde / impieghi su clientela	7,79	8,58
Sofferenze nette / impieghi netti su clientela	4,14	4,27
Inadempienze probabili lorde / impieghi su clientela	4,39	4,81
Inadempienze probabili nette / impieghi netti su clientela	3,87	4,02
Indici di efficienza (in %)		
Spese amministrative / margine di intermediazione	60,49	68,10
Costi operativi / margine di interesse	90,70	102,13
Costi / ricavi (<i>cost/income</i>)	56,30	63,45
Indici di produttività (in migliaia di euro)		
Raccolta diretta per dipendente ^(*)	4.954	4.601
Raccolta indiretta per dipendente ^(*)	2.312	2.434
Impieghi su clientela per dipendente ^(*)	3.965	3.940
Margine di intermediazione per dipendente ^(*)	217	192
Costo medio del personale ^(*)	71	70
Totale costi operativi per dipendente ^(*)	113	116

(*) Considerato il numero medio dei dipendenti in servizio nell'anno, pari a 87 nel 2014 e a 91 nel 2015.

6. Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi

6.1 Il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di *business* e operativo la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente all'operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo, impostato sulla separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *corporate governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli organi aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dal Direttore, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. Il Consiglio di Amministrazione ha delegato al Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione.
- il Direttore rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo. Il Direttore dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende alla svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del sistema dei controlli interni. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- il Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

A tale organo sono state inoltre attribuite le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del sistema dei controlli interni:

- funzione di revisione interna (*internal audit*);
- funzione di controllo dei rischi (*risk management*);
- funzione di conformità alle norme (*compliance*);
- funzione antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con il Direttore, le funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio dei flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi quando quest'ultimi lo ritengano necessario e opportuno.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione regionale e, laddove necessario richiedere consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **funzione di revisione interna** (*internal audit*) è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al *risk appetite framework* (di seguito abbreviato in RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT)

audit) e del piano di continuità operativa;

- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **funzione di conformità alle norme** (*compliance*) presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione *ex ante* della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **funzione di controllo dei rischi** (*risk management*) ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di *stress* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;

- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle “operazioni di maggiore rilievo”, acquisendo, in funzione della natura dell’operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **funzione antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l’obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l’identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l’individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli organi aziendali;
- la verifica sull’affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell’archivio unico informatico aziendale e la trasmissione all’Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell’archivio unico informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l’obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell’impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l’attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell’ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell’ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il bilancio d’esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell’esercizio dei propri compiti intera-

gisce con gli organi aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono *owner* aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la funzione *compliance* nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli organi aziendali, al Direttore e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la funzione *compliance* di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al responsabile della funzione *compliance* una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della funzione *compliance* nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.Lgs. 231/2007, il soggetto delegato dal legale rappresentante della Banca, che è in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere all'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il responsabile della segnalazioni non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerar-

chicamente dipendente da soggetti di dette aree; ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte, a vario titolo, nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con l'Unità di Informazione Finanziaria e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Referenti delle funzioni operative importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, sono stati individuati all'interno dell'organizzazione, tre referenti interni (referenti interni per le attività esternalizzate) dotati di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita ai suddetti referenti (di seguito "referenti FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, i referenti per le attività esternalizzate hanno come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La funzione di sicurezza informatica

La funzione di sicurezza informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del centro servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla categoria, come previsto dallo stesso Statuto Sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di *back office*. Con particolare riguardo alle funzioni di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di *internal audit* alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna, dopo aver valu-

tato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in *outsourcing* di funzioni di controllo definiti nell'ambito della categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo, nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Regionale non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa. Gli accordi di esternalizzazione della funzione di *internal audit* prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare. Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) la Banca definisce e aggiorna la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi rilevanti ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante nel contesto del Credito Cooperativo e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel *budget* e nel piano operativo annuale, nonché di quanto rappresentato nel *risk appetite statement*.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio di non conformità alle norme, rischio verso soggetti collegati, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio di partecipazione in imprese non finanziarie, rischio Paese, rischio di traferimento e rischio residuo. Le valutazioni effettuate, con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo, sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (*risk management*, *compliance* e antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale *risk management*), ha tra gli altri, il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di *business* con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni sistemi di *reporting* indirizzati alle funzioni operative, al Direttore e, per il tramite di questi, agli Organi di Governo e Controllo.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalle funzioni di conformità e antiriciclaggio sono formalizzati in specifici *report* periodici presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione dei rischi e la periodica valutazione dell'adeguatezza delle funzioni, nonché la definizione del programma dell'attività delle medesime. La funzione di *internal audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di *auditing*, approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni aziendali coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio. Nel 2015 gli interventi di *audit* si sono incentrati sull'analisi dei processi: "finanza *retail*, proprietà/tesoreria, liquidità", "normativa antiriciclaggio", "credito", "ICT *auditing*", "politiche di remunerazione e incentivazione", "ICAAP" e *follow-up* gestione profili abilitativi; inoltre *follow-up* hanno interessato le principali anomalie riscontrate nelle attività di *audit* svolte nel 2014, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

La funzione di *internal audit* della Federazione regionale ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli *standard* per la pratica professionale dell'*internal auditing* e al Codice etico della professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors (IIA)*.

6.2 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo di stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta, pertanto, che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale. Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella parte H - operazioni con parti correlate - della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

8. Fatti di rilievo accaduti successivamente alla chiusura dell'esercizio

In relazione a quanto previsto dalla normativa Vi informiamo che successivamente alla chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti di rilievo e tali da influenzare la situazione economica e patrimoniale presentata in bilancio.

9. Proposta di destinazione dell'utile di esercizio

Signore e Signori Soci,

proponiamo, quindi, al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio del 112° esercizio chiuso al 31/12/2015, costituito da "Stato Patrimoniale", "Conto Economico", "Prospetto della redditività complessiva", "Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto", "Rendiconto finanziario" e "Nota Integrativa", corredati dalla presente "Relazione sulla Gestione"; nonché in conformità con quanto previsto dallo Statuto Sociale il seguente riparto dell'utile netto di esercizio ammontante a € 952.901,25:

- alla "Riserva Legale indivisibile" (ex legge 904/1977)	€	832.324,58
il residuo:		
- al "Fondo per la promozione e lo sviluppo della Cooperazione" (ex art. 11 legge 59/1992) 3% dell'utile netto	€	28.587,04
- ai Soci quale dividendo in ragione del 2,0% sul capitale versato	€	11.989,63
- al "Fondo a disposizione del Consiglio di Amministrazione per scopi di beneficenza e mutualità"	€	80.000,00
		=====
Torna l'utile netto di	€	952.901,25

10. Evoluzione prevedibile della gestione e programmi futuri

Con il Decreto Legge 14 febbraio 2016 n. 18, attualmente all'esame del Parlamento per la conversione in Legge, si è avviata la tanto attesa riforma del Credito Cooperativo, finalizzata a risolverne le debolezze di natura sia strutturale che congiunturale, emerse con il prolungarsi della crisi finanziaria ed economica iniziata nel 2008.

La riforma prevede la nascita di una capogruppo, in forma di società per azioni, con capitale minimo fissato a un miliardo di euro e detenuto in misura maggioritaria dalle Banche di Credito Cooperativo. Il collegamento tra la capogruppo e le singole Banche di Credito Cooperativo avverrà attraverso accordi contrattuali, denominati "contratti di coesione", che regoleranno i poteri di direzione e coordinamento della *holding* su ciascuna banca aderente. Poteri che saranno più o meno stringenti a seconda del grado di rischiosità e di buona gestione di ciascuna banca.

Il punto più controverso, anche, ma non solo, per aspetti di legittimità costituzionale, riguarda la cosiddetta clausola d'uscita per le Banche di Credito Cooperativo con patrimonio netto pari ad almeno 200 milioni; inizialmente senza limiti temporali, ma che molto probabilmente con la legge di conversione sarà meglio definita.

Tuttavia molteplici aspetti della riforma sono rimessi alla regolamentazione secondaria affidata al Ministero dell'Economia e Finanze e alla Banca d'Italia, pertanto ad oggi è arduo ipotizzare quale impatto avrà la riforma sulla nostra Banca.

E' auspicabile che la biodiversità bancaria sia preservata e che il nuovo modello individui soluzioni che favoriscano un assetto del sistema meglio strutturato, capace di superare gli svantaggi della piccola dimensione, ma che nel contempo riesca a preservare i valori di prossimità al territorio, che da sempre rappresentano il punto di forza delle Banche di Credito Cooperativo.

Nonostante i margini di incertezza dovuti alla "riforma" in itinere, il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 4 agosto 2015 ha deliberato il Piano Strategico 2015-2017. Piano definito tenendo conto di un contesto economico, finanziario e sociale che, sulla base delle previsioni più accreditate, non dovrebbe presentare elementi di sostanziale discontinuità con il 2015. Nonché nella consapevolezza che lunghi anni di crisi hanno comportato un irreversibile cambiamento del modello di servizio, al quale occorre rispondere con interventi di ammodernamento e innovazione, e conseguentemente adeguamento delle professionalità.

Sulla base di tali premesse, il Piano ha indicato:

- una costante e progressiva crescita delle masse amministrative;
- una diversificazione dei ricavi da servizi, con particolare sviluppo dei comparti gestito, assicurativo e monetica;
- un particolare *focus* su multicanalità e innovazione nell'offerta e distribuzione di servizi e prodotti;
- una razionalizzazione e riorganizzazione della rete distributiva;
- una stabilizzazione della capacità di reddito, al fine di proseguire il rafforzamento patrimoniale attraverso l'autofinanziamento;
- una prosecuzione della crescita professionale e specializzazione di ulteriori risorse umane, per una gestione sempre più proattiva e sistematica delle relazioni con la clientela.

Nel corrente mese di marzo è stata svolta la consueta attività di *rolling* del Piano Strategico, con orizzonte temporale 2016-2018, volta ad aggiornare gli aggregati patrimoniali, economici e di rischio, in una logica di continuità aziendale in autonomia.

Veniamo, infine, ai doverosi e sentiti ringraziamenti:

- alla Banca d'Italia, nella sua qualità di Organo di Vigilanza;
- alla nostra Federazione Regionale e a quella Nazionale;
- al Direttore e al Personale, per il costante impegno che ha permesso di raggiungere gli obiettivi aziendali;
- al Collegio Sindacale che ha svolto un importante ruolo vigilando sull'operare della Banca;
- al Consulente Morale Mons. Dall'Osso per il ruolo di riferimento culturale religioso.

Un ultimo ringraziamento a tutti Voi Soci, in quanto il risultato che qui sottoponiamo alla Vostra approvazione è stato ottenuto anche grazie al Vostro apporto.

Un benvenuto ai nuovi Soci che nell'esercizio sono entrati a far parte della compagine sociale. Ai Soci che nello scorso esercizio ci hanno lasciato, eleviamo il nostro pensiero, riconoscenti per quanto hanno saputo realizzare nella condivisione dei principi ispiratori del nostro movimento.

Castel Bolognese, 15 marzo 2016

Il Consiglio di Amministrazione

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale s.c. ,

il Consiglio di Amministrazione nel corso della riunione del 15 marzo 2016 ha approvato il progetto di bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 e trasmesso al Collegio Sindacale nei termini previsti dall'art. 2429 del Codice Civile.

Bilancio d'esercizio

Il progetto di bilancio, predisposto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e nel rispetto della circolare B.I. 262/2005 relativa agli schemi di bilancio, è composto dai seguenti distinti documenti: lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società "Ria Grant Thornton S.p.a" e può essere riassunto nelle seguenti voci più significative:

Stato patrimoniale

Attivo	535.703.038
Passivo e Patrimonio netto	534.750.137
Utile dell'esercizio	952.901

Conto economico

Margine di interesse	10.325.577
Margine di intermediazione	17.511.880
Rettifiche di valore netto per deterioramento	(5.963.332)
Costi operativi	(10.545.099)
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	997.690
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(44.789)
Utile/Perdita dell'esercizio	952.901

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. Unitamente al bilancio 2015 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2014.

Abbiamo verificato l'osservanza delle norme di legge inerenti la predisposizione della relazione sulla gestione e al riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti "Ria Grant Thornton S.p.a", che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 13 aprile 2016 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 (4° agg.to del 15/12/2015).

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del codice civile che dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, e ai relativi documenti interpretativi con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs. 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Ria Grant Thornton S.p.a. in data 13 aprile 2016, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Infine il Collegio ha esaminato la Relazione di cui all'art. 19 del D.Lgs. 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Ria Grant Thornton S.p.a. in data 13 aprile 2016, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

Attività di vigilanza

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali ambiti abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e della tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'esercizio 2015 abbiamo operato n° 21 (ventuno) verifiche sia collegiali che individuali oltre ad avere tenuto n. 5 (cinque) riunioni in qualità di Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/01 le cui funzioni sono attribuite al Collegio Sindacale come deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 20 maggio 2014.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca, in particolare delle funzioni Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio, della funzione Rischio di Credito e Legale, dell'Area Crediti ed Estero e dell'Area Finanza e Contabilità ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di

comportamento del Collegio Sindacale.

Nel corso dell'esercizio è stato incontrato il Responsabile del Servizio di Internal Auditing esternalizzato alla Federazione delle Bcc dell'Emilia Romagna che ha relazionato al Collegio sulle attività svolte nel corso dell'anno e gli addetti del servizio di Internal Auditing in occasione delle riunioni di chiusura delle verifiche condotte.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, nonché avvalendosi delle relazioni elaborate dall'Internal Auditing in ordine alle attività dalla medesima svolte. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, e sulla base dei reports prodotti dalle funzioni di controllo della Banca, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In data 12 maggio 2015 gli ispettori della Banca d'Italia hanno consegnato il rapporto finale dell'ordinaria visita ispettiva tenutasi dal 3 febbraio 2015 al 31 marzo 2015, alle risultanze del quale gli Organi della Banca si sono attivati per il recepimento delle indicazioni ivi contenute.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio, così come formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Castel Bolognese, 13 aprile 2016

I Sindaci

Francesco Dal Monte - Presidente
Francesco Rinaldi Ceroni - Componente
Maurizio Concato - Componente

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27.1.2010, n. 39

Ai Soci della
Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale Soc. Coop.

Ria Grant Thornton S.p.A
Via San Donato, 197
40127 Bologna
Italy

T 0039 (0) 51 – 6045911
F 0039 (0) 51 – 6045999
E info.bologna@ria.it
W www.ria-grantthornton.it

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale Soc. Coop. costituito dalla situazione patrimoniale-finanziaria al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, e da una sintesi dei principi contabili significativi e dalle altre note esplicative.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità gli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 39/2010. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Società di revisione ed organizzazione contabile

Sede Legale: Corso Vercelli n. 40 - 20145 Milano - Iscrizione al registro delle imprese di Milano Codice Fiscale e P.IVA n.02342440399 - R.E.A. 1965420

Registro dei revisori legali n.157902, già iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione tenuto dalla CONSOB al n. 49

Capitale Sociale: € 1.832.610,00 interamente versato

Uffici: Ancona-Bari-Bologna-Firenze-Genova-Milano-Napoli-Padova-Palermo-Perugia-Pescara-Pordenone-Rimini-Roma-Torino-Trento

Grant Thornton refers to the brand under which the Grant Thornton member firms provide assurance, tax and advisory services to their clients and/or refers to one or more member firms, as the context requires.

Ria Grant Thornton spa is a member firm of Grant Thornton International Ltd (GTIL). GTIL and the member firms are not a worldwide partnership. GTIL and each member firm is a separate legal entity.

Services are delivered by the member firms. GTIL does not provide services to clients. GTIL and its member firms are not agents of, and do not obligate, one another and are not liable for one another's acts or omissions.





Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale Soc. Coop. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso al tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005.


Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale Soc. Coop. con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale Soc. Coop. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale Soc. Coop. al 31 dicembre 2015.

Bologna, 13 aprile 2016

Ria Grant Thornton S.p.A



Sandro Gherardini
Socio

BILANCIO

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA STATO PATRIMONIALE

Attivo

	Voci dell'attivo	31-12-2015	31-12-2014
10	Cassa e disponibilità liquide	1.694.428	1.724.474
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	42.192	151.983
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	140.110.630	165.759.801
60	Crediti verso banche	20.613.627	31.638.990
70	Crediti verso clientela	358.518.874	345.002.831
100	Partecipazioni		
110	Attività materiali	4.581.024	4.035.418
120	Attività immateriali	2.599	3.346
130	Attività fiscali	6.323.089	4.347.096
	<i>a) correnti</i>	1.763.329	290.939
	<i>b) anticipate</i>	4.559.760	4.056.157
	- <i>b1) di cui alla Legge 214/2011</i>	4.145.882	3.702.553
150	Altre Attività	3.816.575	2.796.172
	Totale dell'attivo	535.703.038	555.460.111

Passivo

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31-12-2015	31-12-2014
10	Debiti verso banche	60.847.873	68.945.753
20	Debiti verso clientela	294.738.292	285.449.550
30	Titoli in circolazione	123.968.807	139.727.153
40	Passività finanziarie di negoziazione		14.464
50	Passività finanziarie valutate al fair value		5.818.680
80	Passività fiscali	475.000	1.301.210
	<i>a) correnti</i>		445.320
	<i>b) differite</i>	475.000	855.890
100	Altre passività	7.529.672	5.811.353
110	Trattamento di fine rapporto del personale	2.073.984	2.340.407
120	Fondi per rischi ed oneri	197.102	491.634
	<i>b) altri fondi</i>	197.102	491.634
130	Riserve da valutazione	847.980	1.533.262
160	Riserve	43.171.129	43.109.174
170	Sovrapprezzi di emissione	270.381	259.116
180	Capitale	629.917	596.047
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	952.901	62.308
	Totale del passivo e del patrimonio netto	535.703.038	555.460.111

CONTO ECONOMICO

	Voci	31-12-2015	31-12-2014
10	Interessi attivi e proventi assimilati	14.058.056	17.138.247
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.732.479)	(6.283.065)
30	Margine di interesse	10.325.577	10.855.182
40	Commissioni attive	5.636.428	5.325.062
50	Commissioni passive	(583.454)	(591.431)
60	Commissioni nette	5.052.974	4.733.631
70	Dividendi e proventi simili	99.332	10.000
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	32.726	32.271
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	2.001.895	3.312.299
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	1.983.166	3.299.108
	<i>d) passività finanziarie</i>	18.729	13.191
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(624)	(42.385)
120	Margine di intermediazione	17.511.880	18.900.998
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(5.963.332)	(8.713.815)
	<i>a) crediti</i>	(5.362.310)	(8.515.305)
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	(601.022)	(198.510)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	11.548.548	10.187.183
150	Spese amministrative	(11.925.019)	(11.432.382)
	<i>a) spese per il personale</i>	(6.642.188)	(6.442.221)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(5.282.831)	(4.990.161)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(63.147)	
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(275.810)	(231.303)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.297)	(1.564)
190	Altri oneri/proventi di gestione	1.720.174	1.820.035
200	Costi operativi	(10.545.099)	(9.845.214)
210	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(2.000)	
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	(3.759)	1.956
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	997.690	343.925
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(44.789)	(281.617)
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	952.901	62.308
290	Utile (Perdita) d'esercizio	952.901	62.308

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto della redditività complessiva

	Voci	31-12-2015	31-12-2014
10	Utile (Perdita) d'esercizio	952.901	62.308
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40	Piani a benefici definiti	80.368	(159.324)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(765.650)	(57.584)
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(685.282)	(216.908)
140	Redditività complessiva (voce 10+130)	267.619	(154.600)

PATRIMONIO NETTO 31/12/2015

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2015

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2015	31.12.2015
Capitale	596.047		596.047				39.629	(5.759)						629.917
a) azioni ordinarie	596.047		596.047				39.629	(5.759)						629.917
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	259.116		259.116				14.278	(3.013)						270.381
Riserve	43.109.174		43.109.174	60.439		1.516								43.171.129
a) di utili	43.109.174		43.109.174	60.439		1.516								43.171.129
b) altre														
Riserve da valutazione	1.533.262		1.533.262										(685.282)	847.980
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	62.308		62.308	(60.439)	(1.869)								952.901	952.901
Patrimonio netto	45.559.907		45.559.907		(1.869)	1.516	53.907	(8.772)					267.619	45.872.308

PATRIMONIO NETTO 31/12/2014

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2014

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2014	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2014	31.12.2014
Capitale	498.719		498.719				104.939	(7.611)						596.047
a) azioni ordinarie	498.719		498.719				104.939	(7.611)						596.047
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	252.520		252.520				10.154	(3.558)						259.116
Riserve	42.070.539		42.070.539	1.036.858		1.777								43.109.174
a) di utili	42.070.539		42.070.539	1.036.858		1.777								43.109.174
b) altre														
Riserve da valutazione	1.750.170		1.750.170										(216.908)	1.533.262
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.297.553		1.297.553	(1.036.858)	(260.695)								62.308	62.308
Patrimonio netto	45.869.501		45.869.501		(260.695)	1.777	115.093	(11.169)					(154.600)	45.559.907

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31-12-2015	31-12-2014
1. Gestione	10.141.086	11.978.577
- risultato d'esercizio (+/-)	952.901	62.308
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	624	46.128
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	5.545.394	8.694.751
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	277.106	232.867
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(285.648)	497.283
- imposte e tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)	46.983	600.924
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	3.603.726	1.844.316
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	12.153.031	(28.365.689)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	22.993.826	(19.164.386)
- crediti verso banche: a vista	5.368.801	(2.740.323)
- crediti verso banche: altri crediti	5.656.562	(9.376.240)
- crediti verso clientela	(19.112.487)	3.427.313
- altre attività	(2.753.671)	(512.053)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(21.541.706)	17.153.347
- debiti verso banche: a vista	(5.494.199)	1.413
- debiti verso banche: altri debiti	(2.603.681)	1.309.963
- debiti verso clientela	9.288.742	22.477.089
- titoli in circolazione	(15.268.063)	(2.449.662)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value	(5.727.000)	(266.932)
- altre passività	(1.737.505)	(3.918.524)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	752.411	766.235
B . ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	2	93.055
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	2	93.055
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	825.725	744.935
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	825.176	744.935
- acquisti di attività immateriali	549	
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(825.723)	(651.880)
C . ATTIVITA' DI PROVVISATA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	45.135	103.924
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(1.869)	(60.695)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	43.266	43.229
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(30.046)	157.584

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

Metodo indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2015	31-12-2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.724.474	1.566.890
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(30.046)	157.584
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.694.428	1.724.474

NOTA INTEGRATIVA

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti

in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente vengono adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della relazione sulla gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 15 marzo 2016, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Revisione legale dei conti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale da parte della società Ria Grant Thornton S.p.a., subentrata, a far data dal 22 giugno 2012, alla Ria & Partners S.p.a. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011-2019 in esecuzione della delibera assembleare del 22 maggio 2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno

differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore delle attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2014, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Nuove classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “*Non Performing Exposure*” (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* (“ITS”), EBA/ITS/2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione “Qualità del credito” della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

• **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

• **Inadempienze probabili** (“*unlikely to pay*”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo *status* di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

. **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Gli ammontari complessivi dei crediti classificati nelle categorie dei crediti deteriorati utilizzate nell’informativa finanziaria al 31 dicembre 2014 sono stati riallocati alle nuove classi di rischio mediante riconduzione sia dei crediti classificati come “incagli”, che delle posizioni incluse nella classe dei “Ristrutturati” interamente nella classe delle “Inadempienze probabili”. Nell’ITS dell’EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle «Esposizioni oggetto di concessioni» (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l’EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un’esposizione come *forborne* è la sussistenza all’atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore. La Banca d’Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell’EBA, le definizioni di «esposizione deteriorata» ed «esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)”.

Quest’ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L’attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti - Decreto Legge 83/2015

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015 ha introdotto, fra l’altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell’esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;
- l’eccedenza e l’ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l’8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Le disposizioni del decreto si applicano dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015. Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l’effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diret-

ta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*, esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le «Attività finanziarie detenute per la negoziazione», «Attività finanziarie valutate al fair value», «Attività finanziarie detenute sino a scadenza», «Crediti verso Banche», o «Crediti verso la clientela». Si tratta, pertanto, di una categoria di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. 46 e) dello IAS 39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita". Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale (incluso i fondi), le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Si precisa che i titoli di capitale presenti nel portafoglio AFS della Banca sono rappresentati principalmente da quote partecipative di minoranza in realtà istituzionali appartenenti al movimento cooperativo, non quotati e per i quali non risulta determinabile in misura attendibile il *fair value*, conseguentemente valutati al costo in bilancio.

Per tali titoli, ad ogni data di chiusura di bilancio, viene effettuata un'analisi circa la presenza di indicatori di *impairment* sulla base delle informazioni ottenute da *information providers* e/o altre fonti analoghe, anche prendendo in esame i risultati e le informazioni contenute nei bilanci delle suddette entità.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I crediti e i finanziamenti sono iscritti nelle voci «60 Crediti verso banche» e «70 Crediti verso clientela».

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le «Attività finanziarie valutate al *fair value*».

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto «Attività finanziarie disponibili per la vendita» oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle «Attività finanziarie detenute per la negoziazione».

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Sono iscritti in questa categoria anche i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione dei crediti, diversi dai titoli di debito, avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire

sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti".

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS 39, individuate come di seguito specificato:

- ammontare accordato pari o superiore a € 1 milione (a livello di singolo cliente o gruppo);
- crediti di importo accordato pari o superiore a € 500 mila (a livello di singolo cliente o gruppo) appartenenti al settore edile/immobiliare;
- crediti ricollegabili a parti correlate/soggetti connessi (ex circolare 263/2006 ora 285/2013);
- crediti forborne performing,

nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi così come sopra individuati; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso

contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

I crediti non *performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica stimata in modo forfetario.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purchè tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza (LGD - *loss given default*)" differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate, con una profondità delle serie storiche pari a cinque anni; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico-statistico.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da «Crediti verso banche e clientela» sono iscritti tra gli «Interessi attivi e proventi assimilati» del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 «Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti» così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di

una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce del conto economico «Utile (perdite) da cessione o riacquisto di a) crediti».

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene «Attività finanziarie valutate al *fair value*».

6 - Operazioni di copertura

Alla data del bilancio la Banca non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare:

- un investitore controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

Pertanto, l'investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- (a) il potere sull'entità oggetto di investimento;
- (b) l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento
- (c) la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

- **impresa collegata:** impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante.

Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;

- **impresa a controllo congiunto:** impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata

tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce «Dividendi e proventi simili».

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce «Utili/perdite delle partecipazioni».

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono «immobili ad uso funzionale» quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono eventualmente compresi i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le «altre attività» e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore cumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce «Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali».

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce «Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali».

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività

materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico «Utili (Perdite) da cessione di investimenti» sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali sono costituite da software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita «definita» sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce «Rettifi-

che/riprese di valore nette su attività immateriali».

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce «Utili (Perdite) da cessione di investimenti», forma oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti accolgono le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, ad altre attività immateriali, iscritte fino alla data del 31.12.2014 e a rettifiche su crediti e svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali, iscritte fino alla data del 31.12.2014 e alle rettifiche su crediti e svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010, ovvero dalla data di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale, a fronte di un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono rilevate compensando, a livello di singola imposta, gli acconti versati con il relativo debito di imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le «Attività fiscali a) correnti» o tra le «Passività fiscali a) correnti» a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce «Attività fiscali b) anticipate» e nella voce «Passività fiscali b) differite»; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento dell’obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce «Altri fondi» del passivo dello stato patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle «Altre passività».

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce «Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri». Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al *fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammon-

tare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio, la Banca non ha in essere passività classificate in questa voce.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio, la Banca non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività e le passività denominate in una valuta diversa dall'euro.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, le attività e le passività denominate in valuta estera sono valorizzate in euro al tasso di cambio di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce «Risultato netto della attività di negoziazione»; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le «Altre attività» o «Altre passività».

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto è assimilabile ad un «beneficio successivo al rapporto di lavoro» (*post employment benefit*) del tipo «Prestazioni Definite» (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs.

252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel «Prospetto della redditività complessiva» - OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli «altri benefici a lungo termine», rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

Le relative passività vengono rilevate tra i «Fondi rischi e oneri» del passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le «Spese del personale».

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

La Banca non ha effettuato accantonamenti relativi alla stima di possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed agli impegni.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati,

affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo «Crediti e Finanziamenti».

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteria di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (*DVA*), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzo ufficiale o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è

determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli iscritti al costo ammortizzato, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, tassi di cambio, ecc...) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni dal *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a

tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione;
- “Livello 3” : il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

Con riferimento al *fair value* degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate

al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 301/2013
IAS 2 Rimanenze	1126/2008, 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/2012
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/2012, 301/2013
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/2012
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/2012, 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/2012, 1254/2012
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/2012, 1174/2013
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/2012
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/2012
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012, 301/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/2012, 1255/2012, 301/2013
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012

IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 183/2013, 301/2013, 313/2013
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/2012
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/2012
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/2012, 301/2013
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/2008, 70/2009, 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/2012
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008

IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/2012
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/2012, 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/2012
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle previste.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Derivati su cambi: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di contratti plain-vanilla. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei cambi forward.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al presente bilancio, la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella Parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni.

A.4.4 Altre informazioni

Alla data del bilancio, la Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Alla data del bilancio, non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93 (i).

Informativa di natura quantitativa - A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		42			152	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	132.658	3.008	4.445	152.037	9.276	4.447
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	132.658	3.050	4.445	152.037	9.428	4.447
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione					14	
2. Passività finanziarie valutate al fair value					5.819	
3. Derivati di copertura						
Totale					5.833	

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale “valutati al costo”, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Nell’esercizio corrente non si sono verificati trasferimenti di livello di fair value.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			4.447			
2. Aumenti						
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto economico						
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni			2			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto economico						
- di cui: Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione			2			
4. Rimanenze finali			4.445			

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello3)

La Banca non detiene passività finanziarie della specie. Si omette pertanto la compilazione della Tabella prevista.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	31-12-2015				31-12-2014			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	20.614		400	20.114	31.639			31.639
3. Crediti verso la clientela	358.519			386.199	345.003			377.196
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	379.133		400	406.313	376.642			408.835
1. Debiti verso banche	60.848			60.848	68.946			68.946
2. Debiti verso clientela	294.738			294.738	285.450			285.450
3. Titoli in circolazione	123.969		119.451	5.048	139.727		134.288	6.027
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	479.555		119.451	360.634	494.123		134.288	360.423

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell’esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. “day one profit/loss”.

Conseguentemente, non viene fornita l’informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
a) Cassa	1.694	1.724
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1.694	1.724

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 26 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		42			152	
1.1 di negoziazione					15	
1.2 connessi con la fair value option					107	
1.3 altri		42			30	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		42			152	
Totale (A+B)		42			152	

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B . STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		122
- fair value		122
b) Clientela	42	30
- fair value	42	30
Totale B	42	152
Totale (A+B)	42	152

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate principalmente assumendo, in qualità di controparte, il nostro Istituto centrale di categoria.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option).

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	131.255	3.008		150.589	9.276	
1.1 Titoli strutturati		984				
1.2 Altri titoli di debito	131.255	2.024		150.589	9.276	
2. Titoli di capitale			4.445			4.447
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			4.445			4.447
3. Quote di O.I.C.R.	1.402			1.448		
4. Finanziamenti						
Totale	132.657	3.008	4.445	152.037	9.276	4.447

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 140.110 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni, le cui quote di interessenza detenute risultano non riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IFRS 10, IFRS11 e IAS 28.

Il significativo decremento dei titoli di debito iscritti alla voce “attività finanziarie disponibili per la vendita” pari a 25.650 mila euro rispetto all’esercizio precedente, è da attribuirsi prevalentemente alle obbligazioni emesse da banche italiane per nominali 8.800 mila euro e ai titoli di stato per nominali 15.500 mila euro.

I titoli di capitale di cui al punto 2.2 classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono alle partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell’attività della Banca. Esse sono state valutate al costo e non al fair value, poichè si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice allo IAS 39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la Banca non ha intenzione di cederle.

Si segnala che alla data di bilancio non sono emersi indicatori e conseguenti effetti di impairment con riferimento alle attività finanziarie disponibili per la vendita.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Titoli di debito	134.264	159.865
a) Governi e Banche Centrali	118.462	135.295
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	15.802	24.570
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	4.445	4.447
a) Banche		
b) Altri emittenti	4.445	4.447
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	4.045	4.045
- imprese non finanziarie	399	401
- altri	1	1
3. Quote di O.I.C.R.	1.402	1.448
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	140.111	165.760

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. si riferiscono a titoli emessi dallo Stato italiano per 118.462 mila euro e a titoli emessi da banche italiane per 15.802 mila euro, di cui 4.572 mila euro emessi dal nostro Istituto centrale di categoria.

La voce "Quote di OICR" è composta per 435 mila euro da fondi immobiliari chiusi e per 967 mila euro da fondi obbligazionari.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015				Totale 31-12-2014			
	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	20.613		400	20.213	31.639			31.639
1. Finanziamenti	20.213			20.213	31.639			31.639
1.1 Conti correnti e depositi liberi	11.974				17.343			
1.2 Depositi vincolati	8.225				14.283			
1.3 Altri finanziamenti:	14				13			
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri	14				13			
2. Titoli di debito	400		400					
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito	400							
Totale	20.613		400	20.213	31.639			31.639

Legenda:

FV=Fair value

VB=Valore di bilancio

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti nelle banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 753 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 2.793 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

La sottovoce 2. "Titoli di debito" si riferisce a titoli obbligazionari subordinati emessi da due Banche di Credito Cooperativo della regione.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2015 Fair value			Totale 31-12-2014 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2014 Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquisiti	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati - Acquisiti	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	327.664		30.854			386.199	315.899		29.104			377.196
1. Conti correnti	59.786		9.029				63.216		8.123			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	224.369		20.487				208.851		19.510			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	6.979		249				6.323		255			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	36.530		1.089				37.509		1.216			
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito												
Totale	327.664		30.854			386.199	315.899		29.104			377.196

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 66 mila euro e finanziamenti in pool per 2.587 mila euro.

La sottovoce 7. “Altri finanziamenti” comprende:

Tipologia operazioni	31.12.2015	31.12.2014
Finanziamenti per anticipi SBF	16.867	18.818
Finanziamenti import-export	5.414	4.994
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	15.297	14.859
Altri crediti	40	54
Totale	37.618	38.725

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
1. Titoli di debito						
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	327.664		30.855	315.899		29.104
a) Governi						
b) Altri enti pubblici	316			326		
c) Altri soggetti	327.348		30.855	315.573		29.104
- imprese non finanziarie	224.781		25.733	226.609		23.957
- imprese finanziarie	177		366	203		361
- assicurazioni	10			7		
- altri	102.380		4.756	88.754		4.786
Totale	327.664		30.855	315.899		29.104

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Alla data di bilancio la Banca non ha derivati classificabili come di "copertura". Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate (IFRS 10), controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS28).

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole: Senio Energia Srl in Liquidazione	Via XX Settembre, 20 Faenza-Ra	Via Roma 50, Casola Valsenio-Ra	22,22%	22,22%

La società Senio Energia srl è stata costituita il 25/07/2008, con un capitale sociale di 20 mila euro, da una compagine sociale mista pubblica (55%) e privata (45%), con lo scopo di realizzare interventi in campo energetico, mirati alla compressione dei consumi e all'impiego di risorse energetiche rinnovabili.

La Banca, all'origine, ha assunto una partecipazione pari al 10% del capitale sociale per un ammontare di 2 mila euro.

Nel corso del 2015, dopo il recesso dalla società dell'intera compagine sociale di estrazione pubblica, la partecipazione della Banca ha raggiunto la percentuale del 22,22%, assumendo carattere di «influenza notevole». Per tale motivo, si è provveduto al trasferimento della partecipazione dalla voce 40 dell'Attivo dello Stato patrimoniale «Attività finanziarie disponibili per la vendita», alla voce 100 dell'Attivo dello Stato patrimoniale «Partecipazioni».

In data 25/11/2015 la società Senio Energia srl è stata posta in liquidazione.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Alla data di chiusura del Bilancio, la Banca non deteneva partecipazioni significative.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Alla data di chiusura del bilancio la Banca, non deteneva partecipazioni significative.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
A. Imprese controllate in via esclusiva									
B. Imprese controllate in modo congiunto									
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole Senio Energia Srl in Liquidazione	0	2.162	2.246	135	-64		-72	0	-72

* i dati di bilancio della partecipata sono riferiti al 31.12.2015.

La società Senio Energia Srl in Liquidazione, risulta intrattenere presso la Banca affidamenti totali pari a 2.127 mila euro di cui 2.062 per concessione di mutui chirografari e 65 mila per

scoperto di conto corrente, sui quali sono state effettuate rettifiche di valore per 898 mila euro.

La società Senio Energia Srl in Liquidazione, in base alle correnti disposizioni di vigilanza per le banche, è classificata tra le Inadempienze probabili.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A. Esistenze iniziali		
B. Aumenti	2	
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni	2	
C. Diminuzioni	2	
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore	2	
C.3 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali		
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali	2	

Al punto B.4 è esposta l'iscrizione della partecipazione divenuta, in corso d'esercizio, di "influenza notevole".

Al punto C.2 è esposta la rettifiche di valore effettuata nell'esercizio, pari al totale della partecipazione iscritta.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di chiusura del bilancio, la Banca non ha assunto impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate sottoposte ad influenza notevole

Alla data di chiusura del bilancio, la Banca non ha assunto impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

10.8 Restrizioni significative

Alla data di chiusura del bilancio, non sono in essere restrizioni di tale specie.

10.9 Altre informazioni

Alla data di chiusura del bilancio, la Banca partecipa, con scrittura privata ad un accordo parasociale tra soci, non rappresentativo della maggioranza del capitale sociale, con lo scopo di agevolare la ristrutturazione ed il risanamento della società, al fine anche di realizzare al meglio gli asset della partecipata.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Attività di proprietà	4.581	4.035
a) terreni	1.043	1.043
b) fabbricati	2.459	2.208
c) mobili	284	227
d) impianti elettronici	132	117
e) altre	663	440
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	4.581	4.035

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, così come indicato nella Parte A della nota integrativa.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di Bilancio, la Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.043	2.986	1.620	664	1.531	7.844
A.1 Riduzioni di valore totali nette		778	1.393	547	1.091	3.809
A.2 Esistenze iniziali nette	1.043	2.208	227	117	440	4.035
B. Aumenti:		307	118	59	342	826
B.1 Acquisti			118	59	342	519
di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		307				307
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		56	61	44	119	280
C.1 Vendite						
di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		56	60	41	119	276
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni			1	3		4
D. Rimanenze finali nette	1.043	2.459	284	132	663	4.581
D.1 Riduzioni di valore totali nette		835	1.272	492	1.125	3.724
D.2 Rimanenze finali lorde	1.043	3.294	1.556	624	1.788	8.305
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette”, è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E - Valutazioni al costo - non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

La voce B.2 spese per migliorie capitalizzate si riferisce alla capitalizzazione degli oneri sostenuti, nell’anno in corso, per la ristrutturazione di due immobili siti in Riolo Terme ed adibiti a filiali/uffici della Banca.

Tra i mobili sono ricompresi arredamenti per 118 mila euro, mobili d’ufficio per 110 mila euro, cassaforti e blindature per 56 mila euro.

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi impianti e macchine elettroniche per l’elaborazione dei dati per 132 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi macchinari, apparecchi ed attrezzature per 552 mila euro, macchine elettroniche per 37 mila euro, impianti di allarme per 74 mila euro.

Il processo di ammortamento viene effettuato utilizzando le seguenti vite utili:

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	da specifica perizia
Arredamento	7
Mobili e macchine d'ufficio	9
Casseforti e blindature	5
Impianti di sollevamento	14
Impianti e attrezzature varie	7
Macchine elettroniche e computers	5
Automezzi	4
Impianti di allarme e di ripresa fotografica	4

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene attività di specie.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca ha contratto i seguenti impegni di acquisto su attività materiali:

- preliminare di acquisto di porzione di fabbricato attualmente adibito a filiale con opzione "Rent to buy" al prezzo di 240 mila euro, oltre a IVA, da cui vengono decurtati i canoni pagati per la locazione.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	3		3	
A.2.1 Attività valutate al costo:	3		3	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	3		3	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	3		3	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali a durata limitata, sono costituite dal software aziendale e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in cinque anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				220		220
A.1 Riduzioni di valore totali nette				217		217
A.2 Esistenze iniziali nette				3		3
B. Aumenti				1		1
B.1 Acquisti				1		1
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value a						
- patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				1		1
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				1		1
- Ammortamenti				1		1
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value a						
- patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				3		3
D.1 Rettifiche di valore totali nette				214		214
E. Rimanenze finali lorde				217		217
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124 si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di «attività per imposte anticipate» riguardano:

	IRES	IRAP	TOTALE
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	3.790	646	4.436
a) DTA di cui alla Legge 214/2011			
Rettifiche crediti verso clientela	3.531	615	4.146
b) Altre			
Fondo per rischi e oneri	134	27	161
Costi di natura prevalentemente amministrativa	125	4	129
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita al patrimonio netto:	106	18	124
Riserve da valutazione:			
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	90	18	108
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	16		16
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	3.896	664	4.560

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differire" riguardano:

	IRES	IRAP	TOTALE
In contropartita dello stato patrimoniale			
riserve da valutazione			
riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	395	80	475
Totale	395	80	475

Imposte differite non rilevate

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:

- sulle riserve di rivalutazione monetaria in sospensione di imposta;
- sulle riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art. 12 della L. 904/77.

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto sociale, la Banca non ha assunto nè ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Importo iniziale	3.899	1.971
2. Aumenti	668	2.306
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	668	2.306
a) relative ai precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	668	2.306
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	131	378
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	131	378
a) rigiri	131	378
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L. 214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	4.436	3.899

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Importo iniziale	3.702	1.813
2. Aumenti	444	2.253
3. Diminuzioni		364
3.1 Rigiri		364
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	4.146	3.702

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Nell'esercizio in corso e in quello precedente la Banca non ha rilevato imposte differite in contropartita del conto economico.

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,65% (oltre all'addizionale IRAP dello 0,92% introdotta dalla regione Emilia/Romagna).

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 “imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente”.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Importo iniziale	157	116
2. Aumenti	22	72
2.1 Imposte anticipate rilevate nell’esercizio	22	72
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	22	72
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	55	31
3.1 Imposte anticipate annullate nell’esercizio	55	31
a) rigiri	55	31
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	124	157

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Importo iniziale	856	889
2. Aumenti	227	522
2.1 Imposte differite rilevate nell’esercizio	227	522
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	227	522
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	608	555
3.1 Imposte differite annullate nell’esercizio	608	555
a) rigiri	608	555
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	475	856

Le imposte anticipate e differite si riferiscono rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	Imposta sostitutiva di IRES e IRAP	ILOR	31-12-2015
Passività fiscali correnti (-)	(385)	(197)			(582)
Acconti versati (+)	1.596	605			2.201
Altri crediti d'imposta (+)					
Ritenute d'acconto subite (+)	20				20
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo					
Saldo a credito	1.231	408			1.639
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	123				123
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi					
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	123				123
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	1.354	408			1.762

Altre informazioni

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti 2011-2014, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

I crediti d'imposta non compensabili si riferiscono per 114 mila euro a crediti per i periodi d'imposta 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione ai fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater D.L. 201/2011 convertito con L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012, per 9 mila euro a crediti per i periodi d'imposta 2004-2007, sorti in virtù del riconoscimento di una deduzione parziale del 10% ai fini Ires dell'Irap, ai sensi dell'art.6 D.L. 185/2008 convertito con L. 2/2009.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

Si omette pertanto la compilazione della relativa tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
Crediti tributari verso l'erario per imposte indirette	1.633	1.461
Assegni in corso di lavorazione da inviare a banche	179	185
Effetti ed assegni di terzi insoluti e al protesto	2	4
Valori diversi e valori bollati	7	13
Partite in contenzioso con la clientela		289
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	88	109
Addebiti Carta di credito Cooperativo da regolare	1.571	541
Risconti attivi non capitalizzati	114	100
Altre partite attive	223	94
Totale	3.817	2.796

I crediti tributari verso l'erario per imposte indirette si riferiscono per 1.129 mila euro a imposta di bollo, per 207 mila euro a ritenute su interessi passivi da conti correnti e depositi, per 293 mila euro a imposta sul risparmio amministrato e per 4 mila euro ad altri crediti.

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F..

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	60.847	68.945
2.1 Conti correnti e depositi liberi	1.293	3.897
2.2 Depositi vincolati	12	38
2.3 Finanziamenti	59.542	65.010
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	59.542	65.010
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	60.847	68.945
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	60.848	68.946
Totale fair value	60.848	68.946

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I debiti verso banche, di cui alla sottovoce 2.3.2 “Finanziamenti - Altri”, si riferiscono alle operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute dal nostro Istituto centrale.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 12 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica fra i debiti verso banche.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F..

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Conti correnti e depositi liberi	262.532	244.172
2. Depositi vincolati	32.079	40.950
3. Finanziamenti	125	325
3.1 Pronti contro termine passivi		75
3.2 Altri	125	250
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	3	3
Totale	294.739	285.450
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	294.738	285.450
Fair value	294.738	285.450

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i debiti verso clientela figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 834 mila euro.

Le operazioni “pronti contro termine” passive riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti subordinati verso la clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti strutturati con la clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2015				Totale 31-12-2014			
	Valore bilancio	Fair Value livello 1	Fair Value livello 2	Fair Value livello 3	Valore bilancio	Fair Value livello 1	Fair Value livello 2	Fair Value livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	118.920		119.451		133.700		134.288	
1.1 strutturate								
1.2 altre	118.920		119.451		133.700		134.288	
2. Altri titoli	5.048			5.048	6.027			6.027
2.1 strutturati								
2.2 altri	5.048			5.048	6.027			6.027
Totale	123.968		119.451	5.048	139.727		134.288	6.027

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 1.432 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - Altri titoli - altri", si riferisce ai certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015				Totale 31-12-2014					
	VN	Fair value L1	Fair value L2	Fair value L3	FV*	VN	Fair value L1	Fair value L2	Fair value L3	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari								14		
1.1 Di negoziazione								14		
1.2 Connessi con la fair value option										
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B								14		
Totale (A+B)								14		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

La Banca, alla data di Bilancio, non detiene passività finanziarie di negoziazione.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazione/Valori	Totale 31-12-2015					Totale 31-12-2014				
	VN	Fair value L1	Fair value L2	Fair value L3	FV*	VN	Fair value L1	Fair value L2	Fair value L3	FV*
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito						5.727		5.819		5.819
3.1 Strutturati										
3.2 Altri						5.727		5.819		
Totale						5.727		5.819		5.819

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Alla data di bilancio la Banca non ha derivati classificabili come di "copertura". Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Alla data del bilancio la Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
- Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	295	323
- Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	525	490
- Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	399	382
- Debiti verso l'erario e altri enti impositori per imposte indirette azienda	47	160
- Debiti verso l'erario per attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	995	709
- Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	404	290
- Partite in corso di lavorazione	225	128
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	4.543	3.212
- Somme a disposizione della clientela o di terzi	17	65
- Altre partite passive	80	52
Totale	7.530	5.811

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella al punto 5 delle Altre informazioni della parte B della presente nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS 19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A. Esistenze iniziali	2.340	2.068
B. Aumenti	28	272
B.1 Accantonamento dell'esercizio	28	272
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	294	
C.1 Liquidazioni effettuate	183	
C.2 Altre variazioni	111	
D. Rimanenze finali	2.074	2.340
Totale	2.074	2.340

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo comprende il suo Valore

Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La sottovoce B.1 “Accantonamenti dell’esercizio” si riferisce all’onere figurativo (Interest Cost).

La sottovoce C.2 “Altre variazioni” si riferisce all’utile attuariale (Actuarial Gains).

L’ammontare di cui alla sottovoce B.1 “Accantonamenti dell’esercizio” è ricompreso nel conto economico tabella “9.1 Spese per il personale: composizione”, sottovoce e) “accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente”; mentre l’importo di cui alla sottovoce C.2 “Altre variazioni” è stato ricondotto nella “Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti” (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell’art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps e di specifico accordo aziendale ammonta a 2.010 mila euro. Nell’esercizio si è così movimentato:

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
Fondo iniziale	2.173	2.149
Variazioni in aumento	21	24
Variazioni in diminuzione	184	
Fondo finale	2.010	2.173

Nel corso dell’esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 120 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 175 mila euro.

La valutazione attuariale del TFR è stata effettuata in ottemperanza allo IAS 19 utilizzando le seguenti ipotesi:

RIEPILOGO DELLE BASI TECNICHE ECONOMICHE

	31.12.2015	31.12.2014
Tasso annuo di attualizzazione	2,03%	1,49%
Tasso annuo di inflazione	1,50% per il 2016	0,60% per il 2015
	1,80% per il 2017	1,20% per il 2016
	1,70% per il 2018	1,50% 2017 e 2018
	1,60% per il 2019	2,00% dal 2019 in poi
	2,00% dal 2020 in poi	
Tasso annuo di incremento TFR	2,625% per il 2016	1,95% per il 2015
	2,85% per il 2017	2,40% per il 2016
	2,775% per il 2018	2,625% 2017 e 2018
	2,70% per il 2019	3,00% dal 2019 in poi
	3,00% dal 2020 in poi	
incremento annuo retribuzioni impiegati	1,00%	1,00%
incremento annuo retribuzioni quadri	1,00%	1,00%
incremento annuo retribuzioni dirigenti	2,50%	2,50%

In particolare:

- **il tasso annuo di attualizzazione** utilizzato per la determinazione del valore attuale dell’obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento all’indice IBoxx Eurozone Corporate AA alla data di valutazione avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione.
- **la curva relativa al tasso di inflazione** in forza dell’attuale situazione economica che pre-

senta una particolare volatilità della maggioranza degli indicatori economici, è stato modificato così come riportato in tabella. Tale ipotesi è stata desunta dal “Documento di Economia e Finanza 2015 - Aggiornamento Settembre 2015 Sez. II-Tab II.1” emanato dal MEF e da “Le tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario - Rapporto n. 15” pubblicato dalla Ragioneria Generale dello Stato;

- **il tasso annuo di incremento del TFR** come previsto dall’art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell’inflazione più 1,5 punti percentuali;
- **il tasso annuo di incremento salariale** applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006 nonché per incrementare la retribuzione utile ai fini del premio di fedeltà/anzianità.

RIEPILOGO DELLE BASI TECNICHE DEMOGRAFICHE

Decesso	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
Inabilità	Tavole INPS distinte per età e sesso
Pensionamento	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

FREQUENZE ANNUE DI TURNOVER E ANTICIPAZIONI TFR

	31.12.2015	31.12.2014
Frequenza Anticipazioni	1,50%	1,50%
Frequenza Turnover	2,00%	2,00%

Le **frequenze annue di anticipazione e di turnover**, sono desunte dalle esperienze storiche della società e dalle frequenze scaturenti dall’esperienza M&P su un rilevante numero di aziende analoghe.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS 19, e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, per quanto previsto dello IAS 37.

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	197	492
2.1 controversie legali		289
2.2 oneri per il personale	64	78
2.3 altri	133	125
Totale	197	492

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		492	492
B. Aumenti		86	86
B.1 Accantonamento dell'esercizio		86	86
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		381	381
C.1 Utilizzo nell'esercizio		283	283
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		98	98
D. Rimanenze finali		197	197

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti e i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- Oneri del personale: per i premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio, per un ammontare pari a 64 mila euro.
- Altri: per stanziamenti al Fondo di beneficenza e mutualità pari a 48 mila euro.
- Oneri, stimati per il 2015, previsti dalla Direttiva Europea per il sistema di Garanzia dei depositi pari a 85 mila euro.

Passività potenziali

L'Agenzia delle Entrate Direzione Provinciale di Ravenna ha notificato alla Banca nel corso del periodo 2013-2015, n. 3 atti di contestazione sanzioni relativi agli esercizi dal 2008 al 2010 per un ammontare di 91,1 mila euro.

I provvedimenti hanno origine dall'attività di verifica eseguita nei confronti della società Cedecra Informatica Bancaria srl, a cui sono stati contestati i documenti di addebito, emessi ai sensi dell'art. 15, comma 1, punto 3 del D.P.R. 633/1972, nei confronti delle banche - clienti, relativi al riaddebito di corrispettivi dovuti a Poste Italiane S.p.A. per servizi di spedizione di corrispondenza che le banche sono tenute, normativamente, ad inviare ai propri clienti.

A parere dei verificatori, Cedecra Informatica Bancaria srl, avrebbe dovuto assoggettare ad IVA, con aliquota ordinaria, anche detti importi non ravvisando tra la stessa e le banche - clienti, un contratto di mandato con rappresentanza che avrebbe giustificato il comportamento adottato.

A seguito di ciò è stata contestata alla Banca ricevente le fatture, la mancata «regolarizzazione» delle stesse ai sensi dell'art. 6, comma 8, del D.Lgs. 471/1997. Il rilievo, come eccepito dai difensori della Banca in tutti i documenti già prodotti, è privo di ogni fondamento per le seguenti motivazioni:

- le fatture in questione non possono considerarsi «irregolari» ai sensi del suddetto art. 6,

comma 8, del D.Lgs. 471, in quanto contengono tutti gli elementi prescritti dall'art. 21 del decreto n. 633/1972;

- la normativa non pone a carico del destinatario di una fattura, non recante l'applicazione dell'IVA, l'obbligo di controllare e sindacare le valutazioni giuridiche fatte dell'emittente. Secondo l'orientamento pacifico della Suprema Corte la normativa richiede solo l'obbligo di supplire alle mancanze dell'emittente in ordine all'identificazione dell'atto negoziale ed alla notizia dei dati di fatto fiscalmente rilevanti e non invece quello di controllare e di sindacare le valutazioni giuridiche espresse dall'emittente medesimo, quando, in fattura recante l'esatta annotazione di tutti i suddetti estremi, inserisca l'esplicita dichiarazione di non debenza dell'imposta, indipendentemente dalla questione di tassabilità o meno dell'operazione.

Alla luce di tale consolidato principio la giurisprudenza della Suprema Corte ha ritenuto non applicabile la sanzione di cui al citato art. 6, comma 8, del D.Lgs. 471 nell'ipotesi, analoga a quella di specie, di mancato assoggettamento ad IVA di un'operazione, ad avviso del cedente o prestatore, «esclusa» dal campo di applicazione dell'imposta.

Premesso ciò si precisa che il Principio Contabile Internazionale n. 37 richiede, al fine di poter iscrivere nel Bilancio d'esercizio, gli opportuni accantonamenti che venga quantificato il rischio in termini di probabilità che l'evento (soccumbenza definitiva nel corso del giudizio) si verifichi con probabile esborso di risorse. Per quanto esposto si può affermare che la probabilità che si verifichi l'evento è assai remota e tale per cui la Banca ritiene di non procedere ad effettuare alcun accantonamento, ma si limita a fornire l'informativa della stessa come passività potenziale.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130,150,160,170,180,190,200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 «Capitale» e «Azioni proprie»: composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie pari al capitale sociale sottoscritto per un ammontare di 629,9 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	115.513	
- interamente liberate	115.513	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	115.513	
B. Aumenti	7.680	
B.1 Nuove emissioni	7.680	
§ a pagamento	7.680	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	7.680	
§ a titolo gratuito		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	1.116	
C.1 Annullamento	1.116	
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	122.077	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	122.077	
- interamente liberate	122.077	
- non interamente liberate		

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro. La sottovoce C.1 "Annullamento" si riferisce a n. 407 quote pari a 9 soci esclusi e n. 709 quote pari a 16 soci deceduti/cessati.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2014	2.049
Numero soci: ingressi	101
Numero soci: uscite	25
Numero soci al 31.12.2015	2.125

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.50 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F “Informazioni sul Patrimonio”, sezione I “Il patrimonio dell’impresa” tabella B.1 “Patrimonio dell’impresa: composizione”.

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

In ottemperanza all’articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l’utile di esercizio, con l’evidenziazione dell’origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura di perdite	per altre ragioni
Capitale sociale	630	A		19
Riserva di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	270	B		9
Altre riserve:				
Riserva legale	42.918	C		Non ammesso
Riserva di rivalutazione monetaria	249	C		Non ammesso
Altre	253	C		Non ammesso
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	741	D		
Riserva da valutazione - Utili attuariali Ias 19		E		
Totale	45.061			28

Legenda:

- A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni
- B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato
- C=per copertura perdite
- D=per quanto previsto dallo IAS 39
- E=per quanto previsto dallo IAS 19

La “Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita” può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l’applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Di seguito si riporta la proposta di destinazione dell’utile, ai sensi dell’art. 2427 comma 22-septies del Codice Civile, esposta in migliaia di Euro.

- Utile d’esercizio:	952,9
- alla “Riserva Legale indivisibile” (ex legge 904/1977) pari ad almeno il 70% degli utili netti annuali:	832,3
- al “Fondo per la promozione e lo sviluppo della Cooperazione” (ex art. 11 legge 59/1992) 3% dell’utile netto	28,6
- ai fini di beneficenza e mutualità	80
- ai Soci quale dividendo in ragione del 2,0% sul capitale versato (misura non superiore all’interesse massimo dei buoni postali fruttiferi aumentato di 2,5 punti ragguagliata al capitale effettivamente versato)	12

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31-12-2015	Importo 31-12-2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	6.249	7.381
a) Banche	3.621	3.486
b) Clientela	2.628	3.895
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	9.795	11.082
a) Banche		
b) Clientela	9.795	11.082
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	3.409	3.199
a) Banche		
- a utilizzo certo		
- a utilizzo incerto		
b) Clientela	3.409	3.199
- a utilizzo certo		
- a utilizzo incerto	3.409	3.199
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	19.453	21.662

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti. Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) “Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche” comprende:

impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 2.005 mila euro;

impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 1.616 mila euro.

Il punto 3.b) “Impegni irrevocabili a erogare fondi” - Clientela - a utilizzo incerto” si riferisce a margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse.

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31-12-2015	Importo 31-12-2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	69.877	74.307
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela	3	2
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti, anche, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 69.877 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha posto in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	584.211
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	224.339
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	117.778
2. altri titoli	106.561
c) titoli di terzi depositati presso terzi	222.944
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	136.928
4. Altre operazioni	179.953

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli; la sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 6.265 mila euro.

Dettaglio delle altre operazioni di cui al punto 4.

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:		
a) acquisti		38.897
b) vendite		40.032
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:		
a) gestioni patrimoniali		17.237
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario		19.188
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale		0
d) altre quote di OICR		64.599
Totale		179.953

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Essi sono esposti al valore corrente.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche				Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31-12-2015 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31-12-2014
	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati							
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31-12-2015							
Totale 31-12-2014	107		107	107			

La Banca non ha rilevato attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, soggette ad accordi-quadro di compensazione ovvero ad accordi similari.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

La Banca non ha rilevato passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, soggette ad accordi - quadro di compensazione ovvero ad accordi similari.

7. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere.

	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
a) Rettifiche “dare”:	57.421	54.984
1. conti correnti	-	-
2. portafoglio centrale	57.354	54.939
3. cassa	67	45
4. altri conti	-	-
b) Rettifiche “avere”	61.965	58.196
1. conti correnti	5.611	2.254
2. cedenti effetti e documenti	56.354	55.942
3. altri conti	-	-

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all’accredito e all’addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche «dare» e le rettifiche «avere», pari a 4.543 mila euro, trova evidenza tra le «Altre passività» - voce 100 del passivo.

PARTE C - Informazioni sul conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			5	5	209
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.148			2.148	3.427
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		88		88	155
5. Crediti verso clientela		11.815		11.815	13.347
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività			1	1	
Totale	2.148	11.903	6	14.057	17.138

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora su crediti verso clientela riscossi per 85 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4 «Crediti verso Banche», colonna «Finanziamenti»:

- conti correnti e depositi liberi per 43 mila euro
- depositi vincolati per 45 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 «Crediti verso Clientela», colonna «Finanziamenti»:

- conti correnti per 2.158 mila euro
- mutui per 7.457 mila euro
- anticipi Sbf per 1.054 mila euro
- altri finanziamenti per 1.146 mila euro

Nella colonna «Finanziamenti» in corrispondenza della sottovoce 5 «Crediti verso la clientela» sono stati ricondotti gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 750 mila euro.

Nella colonna «Altre operazioni» della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al fair value.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 6 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(66)			(66)	(166)
3. Debiti verso clientela	(1.285)			(1.285)	(2.449)
4. Titoli in circolazione		(2.377)		(2.377)	(3.482)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(4)		(4)	(186)
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					
Totale	(1.351)	(2.381)		(3.732)	(6.283)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 3 mila euro
- altri finanziamenti per 63 mila euro

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 765 mila euro
- depositi per 485 mila euro
- altri debiti per 3 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 32 mila euro

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2.330 mila euro
- certificati di deposito per 47 mila euro

Nella sottovoce 6 “Passività finanziarie valutate al fair value”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse a tasso fisso, oggetto di copertura in regime di fair value option per 4 mila euro

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 3 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
a) garanzie rilasciate	171	162
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	1.102	870
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	6	7
3. gestioni di portafogli		
3.1 individuali		
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	103	76
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	481	341
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	214	216
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione dei servizi di terzi	298	230
9.1 gestioni di portafogli	103	30
9.1.1. individuali	103	30
9.1.2. collettive		
9.2 prodotti assicurativi	155	148
9.3 altri prodotti	40	52
d) servizi di incasso e pagamento	1.491	1.466
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.776	2.711
j) altri servizi	97	116
Totale	5.637	5.325

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
a) presso propri sportelli	779	572
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	481	341
3. servizi e prodotti di terzi	298	231
b) offerta fuori sede		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione	(60)	(62)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(21)	(29)
2. negoziazione di valute	(1)	
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(38)	(33)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(474)	(485)
e) altri servizi	(49)	(44)
Totale	(583)	(591)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte". Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	51	49		10
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	51	49		10

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle «attività finanziarie detenute per la negoziazione» e nelle «passività finanziarie di negoziazione», inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel «risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value», di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		30			30
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		30			30
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
4. Strumenti derivati	67		(63)		3
4.1 Derivati finanziari	67		(63)		3
- su titoli di debito e tassi di interesse	67		(63)		4
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					(1)
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	67	30	(63)		33

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nella sottovoce “attività finanziarie di negoziazione: altre” sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

Alla data di bilancio la Banca non ha derivati classificabili come di "copertura". Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita delle attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.983		1.983	3.299		3.299
3.1 Titoli di debito	1.933		1.933	3.299		3.299
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.	50		50			
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	1.983		1.983	3.299		3.299
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	22	(4)	18	15	(2)	13
Totale passività	22	(4)	18	15	(2)	13

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "ri giro" nel conto economico della riserva da valutazione per un ammontare positivo di 1770 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per un ammontare positivo di 213 mila euro.

Alla sottovoce 3. "Passività finanziarie - Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura ed oggetto di applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella Sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	4				4
2.1 Titoli debito	4				4
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari			(5)		(5)
Totale	4		(5)		(1)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2015	31-12-2014
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(49)	(7.246)	(408)	1.502	791		48	(5.362)	(8.515)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(49)	(7.246)	(408)	1.502	791		48	(5.362)	(8.515)
- Finanziamenti	(49)	(7.246)	(408)	1.502	791		48	(5.362)	(8.515)
- Titoli di debito									
C. Totale	(49)	(7.246)	(408)	1.502	791		48	(5.362)	(8.515)

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche - Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche - Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche - A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2015	31-12-2014
A. Garanzie rilasciate	(372)	(229)						(601)	(199)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(372)	(229)						(601)	(199)

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce “A. specifiche-cancellazioni” sono riferite a specifici interventi deliberati dai fondi di categoria, al fine di sanare le crisi di alcune BCC.

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce “A. Specifiche-altre” sono dovute all’accantonamento per il sistema di tutela dei depositi di categoria.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente Sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1) Personale dipendente	(6.402)	(6.232)
a) salari e stipendi	(4.458)	(4.343)
b) oneri sociali	(1.122)	(1.080)
c) indennità di fine rapporto	(298)	(287)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(54)	(78)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(218)	(190)
- a contribuzione definita	(218)	(190)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(252)	(254)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(273)	(242)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	32	31
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(6.643)	(6.443)

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 120 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 175 mila euro e 2 mila euro a titolo di indennità di fine rapporto pagata nell’esercizio.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) pari a 28 mila euro
- versamenti fiscali e contributivi pari a 25 mila euro
- altri oneri pari a 1 mila euro

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Personale dipendente:	91	87
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	26	26
c) restante personale dipendente	64	60
2. Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull’anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce “i) altri benefici a favore dei dipendenti” è così composta:

	Importo
Premi di anzianità/fedeltà	(2)
Formazione e aggiornamento	(45)
Spese assicurative e sanitarie	(72)
Buoni pasto	(133)
Totale	(252)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Spese telefoniche, postali	(251)	(253)
2. Spese di vigilanza e contazione valori	(38)	(38)
3. Spese legali, informazioni e visure	(369)	(305)
4. Compensi professionali	(331)	(233)
5. Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(131)	(134)
6. Pubblicità e rappresentanza	(193)	(357)
7. Premi di assicurazione	(79)	(83)
8. Spese di trasporto	(54)	(53)
9. Manutenzione e fitti passivi	(451)	(404)
10. Manutenzione e noleggio hardware e software	(108)	(89)
11. Abbonamenti, riviste e quotidiani	(12)	(12)
12. Stampati e cancelleria	(64)	(73)
13. Contributi associativi/altri	(335)	(313)
14. Canoni passivi ed elaborazione dati presso terzi	(1.029)	(977)
15. Pulizia locali	(93)	(92)
16. Altre spese	(1.671)	(1.487)
- imposte indirette e tasse	(1.403)	(1.425)
- servizio di archivio	(24)	(17)
- contributi fondo risoluzione crisi nazionale - SRF	(200)	
- rimborsi chilometrici	(44)	(45)
17. Spese varie	(74)	(87)
Totale	(5.283)	(4.990)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Controversie legali	Revocatorie	Altri oneri	Totale
A. Aumenti				
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(84)	(84)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	21			21
Totale	21		(84)	(63)

La sottovoce A.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'accantonamento relativo alla contribuzione al sistema di garanzia dei depositi (DGS), entrato in vigore il 3 luglio 2015.

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(276)			(276)
- Ad uso funzionale	(276)			(276)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(276)			(276)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(1)			(1)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(1)			(1)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(1)			(1)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(26)	(14)
Transazioni per cause passive	(1)	
Oneri per malversazioni e rapine	(15)	(33)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(25)	(15)
Altri oneri di gestione		(1)
Totale	(67)	(63)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
Recupero imposte e tasse	1.319	1.342
Rimborso spese legali per recupero crediti	222	193
Recupero spese postali e telefoniche	34	35
Altri proventi di gestione	38	28
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	1	20
Risarcimenti assicurativi	7	67
Recupero spese su depositi e conti correnti	166	198
Totale	1.787	1.883

I recuperi di imposte sono riconducibili all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1.125 mila euro, all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 159 mila euro e ad altre imposte per 35 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A. Proventi		
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri	2	
1. Svalutazioni	2	
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto	2	

La sottovoce B1.si riferisce alla svalutazione della partecipazione in Senio Energia Srl in Liquidazione.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A. Immobili		9
- Utili da cessione		9
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(4)	(7)
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione	(4)	(7)
Risultato netto	(4)	2

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Imposte correnti (-)	(582)	(2.221)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		11
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	537	1.928
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-)(-1+/-2+3+3bis/-4+/-5)	(45)	(282)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Componente/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
IRES	63	(2)
IRAP	(108)	(280)
Altre imposte		
Totale	(45)	(282)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Imponibile	Imposta
IRES		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	998	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(275)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.007	(552)
Temporanee	1.425	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.425	
Definitive	582	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	582	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	(1.564)	430
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive	(1.564)	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(405)	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	(1.159)	
- deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (perdita) fiscale	1.441	
Imposta corrente lorda		(397)
Detrazioni		12
Imposta corrente netta a C.E.		(385)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		448
Imposta di competenza dell'esercizio		63
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	998	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(46)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
Temporanee	11.110	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
- Ricavi e proventi (-)	(1.745)	
- Costi e oneri (+)	12.855	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.796	
Temporanee		
-variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- annullamento variazioni in temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.796	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	(10.359)	
Definitive	(10.359)	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	(10.359)	
Valore della produzione	3.544	
Imposta corrente		(165)
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota		(33)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(198)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		90
Imposta di competenza dell'esercizio		(108)
Imposte sostitutive		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(45)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 56,08% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente.

Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - Redditività complessiva

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio			953
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	110	(30)	80
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(1.144)	378	(766)
a) variazioni di fair value	626	(207)	419
b) rigiro a conto economico	(1.770)	585	(1.185)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(1.770)	585	(1.185)
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(1.034)	348	(686)
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	(1.034)	348	267

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale, delle soluzioni metodologiche e degli strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- l'emanazione da parte della Commissione Europea, nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
 - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 «Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche» (nel seguito anche, per brevità, «la Circolare»). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di disclosure sulle attività vincolate e non vincolate (asset encumbrance);
 - le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
 - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria;

- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", trasferito all'interno della Circolare 285/2013). La Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di livello provvedendo:
 - a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (Whistleblowing), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV, le quali disciplinano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;
 - ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (Asset Encumbrance);
 - a fornire precisazioni in merito alla possibilità di esternalizzare funzioni di secondo e terzo livello a uno stesso soggetto.

Le disposizioni in argomento sono efficaci dal mese di luglio 2015, fatta salva la possibilità

per le Banche di adeguarsi alle previsioni in materia di sistemi di segnalazione delle violazioni entro il 31 dicembre 2015. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dal Direttore, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il «margine di superamento»;
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in

cui opera la banca;

- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, accurato, completo e tempestivo, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il **Direttore** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e gli strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla de-

finizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo.

Le Funzioni Aziendali di Controllo sono costituite dalla Funzione di Internal Audit, dalla Funzione Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio.

La Funzione di Internal Audit svolge i controlli di 3° livello; con delibera del Consiglio di Amministrazione del 13 dicembre 2005 tale Funzione è stata esternalizzata alla Federazione delle BCC dell'Emilia Romagna.

Nella unità organizzativa Funzioni di Controllo sono incardinate le funzioni di controllo di 2° livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), collocate a riporto gerarchico del Consiglio di Amministrazione.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di Risk Management la cui collocazione organizzativa, come detto, si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai controlli di 2° livello, controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di 1° livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management, disciplinati nel Regolamento dei flussi informativi, sono dalla Funzione indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che al Direttore.

Il Regolamento della Funzione di Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione rivista e/o adottata in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management è destinataria, tra i propri compiti principali, dei seguenti:

- collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- sviluppa e manutiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi in stretto raccordo con la Federazione locale;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (credito, controparte, mercato e operativo) ed esegue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;
- predisporre ed effettuare prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione e Controllo di Gestione;
- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;

- supporta il Direttore nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.
- garantisce l'informativa inerente i citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, al Direttore e agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del business aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di 2° livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito. Inoltre, la Funzione di Risk Management ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" - Informazioni di natura qualitativa).

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A - Titolo IV - Capitolo 3 dell'11° aggiornamento della Circolare n. 285 e si è tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuato secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi

risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con il processo. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo), viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevolano la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2014 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante la Banca ha definito Risk Appetite Framework, ovvero il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto framework si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni azien-

dali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (credito e controparte, concentrazione, tasso, mercato, liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;

- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito è definito il "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere, nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca (meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa) persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/

lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettive, a breve termine;

- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto periodicamente la Banca effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio a fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincronica e loro combinazioni.
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia il C.d.A. della Banca definisce le strategie, le politiche, le responsabilità, i processi, gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza e i limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy di liquidità" della Banca.

Infine, per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca nel corso del 2015 ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per la formalizzazione del Processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

La classificazione dei portafogli finanziari della Banca, operata a seguito dell'introduzione dei principi contabili internazionali, ha comportato la riconduzione di tutte le attività finanziarie diverse dai titoli di negoziazione nel cosiddetto «portafoglio bancario» (per il quale devono essere rispettati i requisiti patrimoniali per il rischio di credito). Avendo classificato il portafoglio di proprietà quale portafoglio di attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available for Sale*), anche queste attività sono ricomprese nel portafoglio bancario e quindi sono anch'esse soggette al rischio di credito.

Il Consiglio di amministrazione definisce gli obiettivi strategici e annualmente, sulla base degli stessi, le politiche di assunzione e gestione del rischio di credito il cui andamento viene monitorato trimestralmente con l'ausilio di apposita reportistica prodotta dalla funzione Risk Management e da quella incaricata del controllo andamentale denominata «Controllo Rischio di Credito e Legale».

Le strategie e gli obiettivi che connotano l'attività creditizia della Banca sono legate alle specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo («mutualità» e «localismo»), da una moderata propensione al rischio di credito e sono indirizzati:

- ad una prudente selezione delle singole controparti, attraverso l'analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singole branche di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica

sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano irregolarità. La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti socio-economiche del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei soci e dei clienti anche mediante iniziative di natura non prevalentemente patrimoniale.

I settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca. In tale ambito le strategie sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio/lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi nonché rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. Anche nell'anno 2015 è proseguita l'attività di sostegno creditizio e di iniziative nei confronti di tali operatori economici volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla crisi economica. Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

La suddivisione degli impieghi dal punto di vista merceologico evidenzia la prevalenza delle famiglie, delle attività manifatturiere, dell'agricoltura, dell'edilizia e dell'immobiliare, del commercio.

Come detto, oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi derivanti dagli investimenti in strumenti finanziari classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita (Available for Sale) che possono determinare il rischio di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati over the counter (OTC) non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono prevalentemente orientati verso titoli emessi dallo Stato Italiano (nel 2015 la componente è stata mediamente dell'84% del totale del portafoglio titoli di proprietà).

L'esposizione al rischio di controparte nell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché eventualmente assunta esclusivamente nei confronti di Iccrea Banca Spa. La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla normativa di vigilanza e dallo statuto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 97% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "Sistema dei controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa" (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2014, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il

pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno (aggiornato nel mese di settembre 2015) che in particolare:

- a) individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- b) definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- c) definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- d) definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Il regolamento del credito, inoltre, si compone delle seguenti disposizioni attuative:

- acquisizione e sorveglianza delle garanzie ammissibili a fini regolamentari;
- policy di valutazione dei crediti e delle garanzie (aggiornata nel mese di dicembre 2015).

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Il Direttore assicura l'efficace attuazione degli indirizzi strategici impartiti dal Consiglio di Amministrazione attraverso il coordinamento e la guida delle varie componenti aziendali, nel rispetto delle autonomie operative fissate. Indirizza e controlla l'attività aziendale nella rigorosa osservanza delle norme di legge e di statuto nonché delle prescrizioni degli Organi di Vigilanza.

Il Direttore presiede il Comitato di Direzione: detto organismo consultivo è deputato anche alla periodica attività di valutazione del rischio globale.

Il Direttore assegna precise responsabilità e contenuti di controllo alle funzioni interessate ed alle strutture tecnico/operative ed emana specifiche disposizioni attuative che declinano le modalità di attuazione degli indirizzi deliberati dal Consiglio di amministrazione.

Al 31 dicembre 2015 la Banca è strutturata in dodici filiali ognuna presidiata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al presidio delle fasi di istruttoria ed erogazione relative al processo del credito. L'Area non è titolare di delega in materia di erogazione.

L'unità organizzativa indipendente Controllo Rischio di Credito e Legale, collocata in staff al Direttore, è deputata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale. Tale unità organizzativa, nel corso del 2015, è stata ulteriormente

potenziata in termini di risorse e di attribuzione di presidi.

La funzione di Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

Più in generale, la Funzione di Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Per quanto riguarda l'attività di investimento in strumenti finanziari la responsabilità della gestione del processo e dei relativi rischi è assegnata al Responsabile dei Servizi Finanziari e Tesoreria, mentre il controllo sulla gestione di tali rischi è assegnato alla funzione Risk Management.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario l'Area Crediti assicura la supervisione ed il coordinamento di alcune fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali/quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali sia alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalle procedure "Sib2000" e "Sid2000" che consentono in ogni momento la verifica, da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito, dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato.

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione si struttura su più livelli e si basa prevalentemente sui dati quantitativi ed oggettivi, oltre che sulla

conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico/patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Per dare snellezza alle procedure, inoltre, sono stati previsti due livelli di revisione: uno di tipo semplificato, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti ai soggetti che hanno andamento regolare, l'altro di tipo ordinario per la restante tipologia di affidamenti.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte del Controllo Rischio di Credito e Legale e dei preposti alle filiali.

In particolare gli addetti alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le procedure informatiche adottate dalla Banca denominate "Sib2000" e "Sid2000" consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle procedure permette pertanto di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di adottare gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni fornite dalla Centrale dei Rischi della Banca d'Italia.

Le posizioni di rischio sono oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle unità organizzative competenti per limite di fido. Il comparto dei crediti viene confrontato con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione delle BCC dell'Emilia Romagna.

Il processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

Quale strumento a supporto delle fasi di concessione e revisione la Banca si avvale del Sistema di Classificazione del Rischio di Credito «CRC» sviluppato nell'ambito di un progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione «ordinale» del merito creditizio delle imprese.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca:

- adotta la metodologia standardizzata;
- utilizza le valutazioni del merito creditizio fornite dall'agenzia di valutazione del merito di credito (ECAI) denominata Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché - indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e sogget-

tivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”. Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall’applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell’ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell’ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell’applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l’impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l’ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di “Herfindahl” senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell’esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori finalizzato alla rilevazione di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue «prove di stress» con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti su tali rischi di eventi specifici.

Con riferimento all’operatività di investimento in strumenti finanziari il Responsabile dei Servizi Finanziari e Tesoreria effettua, in stretto contatto con il Direttore, una valutazione preventiva in fase di acquisto degli strumenti finanziari nell’ambito dei limiti di operatività e delle deleghe definite dal Consiglio di Amministrazione, nonché in momenti successivi nei quali viene analizzata la composizione del portafoglio, identificato e determinato il livello di rischio.

Mensilmente il Responsabile dei Servizi Finanziari e Tesoreria predispone una specifica reportistica presentata dal Direttore al Consiglio di Amministrazione che riporta:

- l’analisi del portafoglio titoli di proprietà;
- il commento alla situazione macroeconomica;
- il commento relativo al mercato azionario ed obbligazionario;
- le proposte di operatività vevoli per il mese corrente.

Nella gestione complessiva dei rischi insiti nella suddetta attività il Responsabile dei Servizi Finanziari e Tesoreria viene supportato da tecniche e modelli di “*modified duration*” che con-

sentono di monitorare frequentemente gli impatti prodotti dalle variazioni delle strutture dei tassi di interesse sul valore del portafoglio: tale modello non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo del rischio.

In un contesto operativo e di rischio come quello in precedenza delineato, le attività di verifica e di riscontro “*ex-post*” dell’intero processo vengono normalmente svolte con cadenza trimestrale dalla funzione Risk Management.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

In linea con gli obiettivi e le politiche della Banca la principale forma di mitigazione del rischio di credito utilizzata si sostanzia nell’acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2015 le esposizioni assistite da garanzie personali rappresentano il 18,4% circa del totale dei crediti verso la clientela, quelle coperte da garanzie reali rappresentano il 51,1% circa.

Anche nel corso del 2015 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM).

Con riferimento all’attività di investimento in strumenti finanziari, considerata la composizione del portafoglio titoli di proprietà che prevalentemente riguarda titoli emessi dallo Stato Italiano, non sono previste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito. Il documento attuativo del «Regolamento del processo del credito» denominato «Acquisizione e sorveglianza delle garanzie ammissibili ai fini regolamentari» disciplina l’acquisizione, la valutazione e la gestione delle garanzie.

Le tipologie di garanzie previste sono le seguenti.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali.

Garanzie finanziarie (acquisite attraverso contratto di pegno)

- contante;
- titoli di stato ed obbligazioni quotate;
- titoli quotati (azioni, fondi, ecc.);
- obbligazioni, libretti di risparmio, certificati di deposito emessi dalla Banca;
- libretti di risparmio e certificati di deposito emessi da altre banche;
- polizze assicurative.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da persone fisiche. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie fornite da società, oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate dai consorzi fidi di appartenenza.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio (e di chiusura semestrale) viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (*past due*). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di «deterioramento creditizio» (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- e la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

In vista delle nuove regole in tema di *impairment* che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri

applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito. Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni del portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/2013).

La gestione dei crediti deteriorati è affidata al Controllo Rischio di Credito e Legale al quale compete la responsabilità di:

- monitorare le posizioni fornendo supporto alle filiali alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con i preposti alle filiali gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre al Consiglio di Amministrazione, per il tramite del Direttore, la classificazione dei crediti.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dalla predetta unità organizzativa che utilizza, anche in questo caso, una metodologia di valutazione di tipo analitico.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					134.263	134.263
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					20.614	20.614
4. Crediti verso clientela	15.257	14.400	1.198	13.903	313.761	358.519
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31-12-2015	15.257	14.400	1.198	13.903	468.638	513.396
Totale 31-12-2014	14.268	13.593	1.243	10.263	497.140	536.507

Nelle esposizioni creditizie sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

La Banca ha provveduto alla riclassificazione dei crediti incagliati e dei crediti ristrutturati presenti alla data di riferimento dello scorso bilancio 2014 attribuendoli interamente al comparto delle inadempienze probabili.

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						-
3. Crediti verso banche						-
4. Crediti verso clientela	2.776	9.669	505	2.710	20.160	35.820
5. Attività finanziarie valutate al fair value						-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
7. Impegni ad erogare fondi						-
Totale 31-12-2015	2.776	9.669	505	2.710	20.160	35.820
Totale 31-12-2014	2.491	918	2	501	9.605	13.517

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/Qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Totale
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	134.263					134.263
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						-
3. Crediti verso banche	20.614					20.614
4. Crediti verso clientela	313.761	12.288	1.377	204	35	327.665
5. Attività finanziarie valutate al fair value						-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
Totale 31-12-2015	468.638	12.288	1.377	204	35	482.542
Totale 31-12-2014	497.139	9.454	810	-	-	507.403

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	(Esposizione netta)
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				134.263		134.263	134.263
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				20.614		20.614	20.614
4. Crediti verso clientela	52.359	21.504	30.855	329.396	1.732	327.664	358.519
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 31-12-2015	52.359	21.504	30.855	484.273	1.732	482.541	513.396
Totale 31-12-2014	46.263	17.158	29.105	508.774	1.372	507.402	536.507

Le rettifiche specifiche di cui al punto 4. Crediti verso clientela si riferiscono per 2.097 mila euro alla perdita da attualizzazione dei flussi finanziari.

Le rettifiche di portafoglio di cui al punto 4. Crediti verso clientela (Euro 1.732 mila) si riferiscono alla valutazione collettiva dei crediti in bonis, per la quale sono stati utilizzati i seguenti parametri:

Loss Given Default - LGD:

- 26,1285833% per i crediti garantiti da garanzie reali;
- 69,6078431% per i crediti garantiti da garanzie personali;
- 84,5825578% per i crediti non garantiti.

Probability of Default - PD:

- 0,2061855% Associazioni e Istituzioni No-Profit;
- 0,2617303% Agricoltura, silvicoltura e pesca;
- 1,1962452% Commercio all'ingrosso e al dettaglio;
- 3,2170251% Costruzioni;
- 0,4209572% Famiglie;
- 2,0844423% Attività immobiliari;
- 1,1349319% Attività manifatturiere;
- 0,7258301% Attività professionali;
- 1,5966571% Alloggio e ristorazione;
- 1,1567338% Trasporto e magazzinaggio;
- 0,4159900% Altre attività residuali.

Alle esposizioni non deteriorate (crediti in bonis) oggetto di concessioni, è stata applicata una ulteriore maggiorazione dello 0,50% alla percentuale di valutazione riveniente dalla svalutazione collettiva.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha operato cancellazioni parziali su attività finanziarie deteriorate per 1.590 mila Euro, relative al portafoglio crediti verso clientela.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha effettuato acquisti di attività deteriorate.

A.1.2 bis Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1) Attività finanziarie detenute per la negoziazione			42
2) Derivati di copertura			
Totale 31-12-2015			42
Totale 31-12-2014			152

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					36.415			36.415
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE A					36.415			36.415
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					3.621			3.621
TOTALE B					3.621			3.621
TOTALE A+B					40.036			40.036

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione. Nelle esposizioni creditizie sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di bilancio, la Banca non presenta esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di bilancio, la Banca non ha operato rettifiche di valore nei confronti di esposizioni creditizie per cassa verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce scadute

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				32.756		17.499		15.257
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				3.811		1.035		2.776
b) Inadempienze probabili	11.129	2.158	994	4.091		3.973		14.399
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	9.523	492	407	1.763		2.516		9.669
c) Esposizioni scadute deteriorate	700	319	149	62		33		1.197
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	499	16				10		505
d) Esposizioni scadute non deteriorate					14.001		97	13.904
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					2.738		28	2.710
e) Altre esposizioni non deteriorate					433.858		1.635	432.223
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					20.330		170	20.160
TOTALE A	11.829	2.477	1.143	36.909	447.859	21.505	1.732	476.980
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	228							228
b) Non deteriorate					15.648			15.648
TOTALE B	228				15.648			15.876
TOTALE A+B	12.057	2.477	1.143	36.909	463.507	21.505	1.732	492.856

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione. Nelle esposizioni creditizie sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	28.308		1.248
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	6.289	27.016	2.506
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	215	8.311	2.246
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.773	1.474	117
B.3 altre variazioni in aumento	301	17.231	143
C. Variazioni in diminuzione	1.841	8.644	2.524
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		421	496
C.2 cancellazioni	562	86	4
C.3 incassi	1.270	2.247	550
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		5.890	1.474
C.7 altre variazioni in diminuzione	9		
D. Esposizione lorda finale	32.756	18.372	1.230
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione. Nelle esposizioni creditizie sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

Al punto B.3 “altre variazioni in aumento” della colonna “inadempienze probabili” è ricompreso, per 16.706 mila euro, l’ammontare dei crediti incagliati e dei crediti ristrutturati presenti alla data di riferimento dello scorso bilancio 2014, riclassificati nel comparto delle “inadempienze probabili”.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	14.041				5	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	5.227		6.558		43	
B.1 rettifiche di valore	3.746		3.441		39	
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.415		4		4	
B.4 altre variazioni in aumento	66		3.113			
C. Variazioni in diminuzione	1.768		2.585		15	
C.1 riprese di valore da valutazione	1.110		998		4	
C.2 riprese di valore da incasso	96		82		3	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	562		86		4	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.419		4	
C.6 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali	17.500		3.973		33	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione. Nelle esposizioni creditizie sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

Le rettifiche di valore complessive sui crediti in bonis ammontavano, ad inizio esercizio, a 1.372 mila euro.

Nel corso dell’esercizio si sono verificate variazioni in aumento per rettifiche di valore nette pari a 360 mila euro.

Alla data di riferimento del bilancio, le rettifiche di valore complessive sui crediti in bonis ammontano a 1.732 mila euro, di cui 198 mila euro su esposizioni in bonis oggetto di concessioni.

Il punto B.4 “altre variazioni in aumento” della colonna “inadempienze probabili” si riferisce alle rettifiche di valore complessive dei crediti incagliati e dei crediti ristrutturati presenti alla data di riferimento dello scorso bilancio 2014, riclassificati nel comparto delle “inadempienze probabili”.

Si omette la compilazione delle colonne “Di cui: esposizioni oggetto di concessioni”, in quanto dovuta a partire dal Bilancio riferito all’esercizio chiuso o in corso al 31 dicembre 2016.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			127.732	26.745			360.321	514.798
B. Derivati							42	42
B.1 Derivati finanziari							42	42
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							16.045	16.045
D. Impegni ad erogare fondi							3.409	3.409
E. Altre								
Totale			127.732	26.745			379.817	534.294

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di O.I.C.R..

Le esposizioni che hanno attribuito un rating esterno si riferiscono a:

Esposizioni creditizie nei confronti del Governo Italiano - (BBB+/BBB-)

- titoli di debito (BTP - CCT) per 118.462 mila euro;

Esposizioni creditizie nei confronti del Gruppo bancario Iccrea - (BB+/BB-)

- titoli di debito per 4.572 mila euro;

- depositi e conti correnti per 19.996 mila euro;

- altri crediti per 14 mila euro;

Esposizioni creditizie nei confronti di altri soggetti bancari - (BBB+/BBB-)

- titoli di debito per 9.148 mila euro;

- depositi e conti correnti per 122 mila euro;

Esposizioni creditizie nei confronti di altri soggetti bancari - (BB+/BB-)

- titoli di debito per 2.082 mila euro;

- depositi e conti correnti per 81 mila euro.

Per la classificazione si sono utilizzati i giudizi dell'agenzia di rating Standard & Poor's., di cui, di seguito, si riporta il raccordo tra “classi” e relativi rating rilasciati.

Classi di rating esterni	Standard & Poor's
1	AAA/AA
2	A+/A-
3	BBB+/BBB-
4	BB+/BB-
5	B+/B-
6	Inferiore a B-

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La Banca non si avvale di metodologie per la gestione del rischio di credito attraverso sistemi di rating interni.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data del bilancio la Banca non aveva in essere esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)					Garanzie personali - (2) Derivati su crediti	Garanzie personali (2) - Derivati su crediti - Altri derivati					Garanzie personali (2) - Crediti di firma				(1)+(2)
		Immobili - Ipoche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Garanzie centrali	Governi e banche	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti centrali	Governi e banche	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Totale	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	265.101	183.396		1.077	3.616						6	8.704	369	56.822	253.990		
1.1 totalmente garantite	243.732	183.110		1.024	2.022							4.334	369	51.319	242.178		
- di cui deteriorate	26.885	24.173		126	52							185		2.349	26.885		
1.2 parzialmente garantite	21.369	286		53	1.594					6	4.370		5.503	11.812			
- di cui deteriorate	1.003	286			30							342		172	830		
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	5.641			125	872							18		4.198	5.213		
2.1 totalmente garantite	4.121				306									3.814	4.120		
- di cui deteriorate	213				100									113	213		
2.2 parzialmente garantite	1.520			125	566							18		384	1.093		
- di cui deteriorate																	

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Reti che valore specifiche	Reti che valore di portafoglio	Esposizione netta	Reti che valore specifiche	Reti che valore di portafoglio	Esposizione netta	Reti che valore specifiche	Reti che valore di portafoglio	Esposizione netta	Reti che valore specifiche	Reti che valore di portafoglio	Esposizione netta	Reti che valore specifiche	Reti che valore di portafoglio	Esposizione netta	Reti che valore specifiche	Reti che valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze												13.358	16.672		1.899	827		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												1.745	650		1.031	385		
A.2 Inadempienze probabili							366	142				11.569	3.555		2.465	275		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							246	139				7.675	2.177		1.748	200		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate												806	22		392	11		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												314	7		191	3		
A.4 Esposizioni non deteriorate	118.462			316		1	177		10			224.781		1.563	102.381			169
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												18.133		167	4.738			30
TOTALE A	118.462			316		1	543	142	10			250.514	20.249	1.563	107.137	1.113	169	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Inadempienze probabili												14						
B.3 Altre attività deteriorate												213						
B.4 Esposizioni non deteriorate							77					14.425			1.145			
TOTALE B							77					14.652			1.145			
TOTALE A+B 31-12-2015	118.462			316		1	620	142	10			265.166	20.249	1.563	108.282	1.113	169	
TOTALE A+B 31-12-2014	135.295			326		2	631	50	1	7		267.304	16.203	1.243	94.942	905	126	

La distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) è stata effettuata facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore bilancio)

Operatività verso l’estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Reti-liche valore complessive	Esposizione netta	Reti-liche valore complessive	Esposizione netta	Reti-liche valore complessive	Esposizione netta	Reti-liche valore complessive	Esposizione netta	Reti-liche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	15.253	17.499	4							
A.2 Inadempienze probabili	14.400	3.973								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.198	33								
A.4 Esposizioni non deteriorate	446.006	1.732	110		9					
TOTALE A	476.857	23.237	114		9					
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili	14									
B.3 Altre attività deteriorate	214									
B.4 Esposizioni non deteriorate	15.648									
TOTALE B	15.876									
TOTALE A+B 31-12-2015	492.733	23.237	114		9					
TOTALE A+B 31-12-2014	498.359	18.530	128		16					

Operatività verso l’Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Reti-liche valore complessive	Esposizione netta	Reti-liche valore complessive	Esposizione netta	Reti-liche valore complessive	Esposizione netta	Reti-liche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze			14.748	16.975	350	379	154	144
A.2 Inadempienze probabili			14.035	3.938	3	3	362	31
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			1.197	33	1			
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.160	8	318.924	1.682	125.276	38	647	4
TOTALE A	1.160	8	348.904	22.628	125.630	420	1.163	179
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili			14					
B.3 Altre attività deteriorate			214					
B.4 Esposizioni non deteriorate	13		15.266		243		125	
TOTALE B	13		15.494		243		125	
TOTALE A+B 31-12-2015	1.173	8	364.398	22.628	125.873	420	1.288	179
TOTALE A+B 31-12-2014	813	35	355.376	17.844	140.910	424	1.257	226

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	36.415									
TOTALE A	36.415									
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	3.621									
TOTALE B	3.621									
TOTALE A+B 31-12-2015	40.036									
TOTALE A+B 31-12-2014	59.817									

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.117		2.604		28.694			
TOTALE A	5.117		2.604		28.694			
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate					3.621			
TOTALE B					3.621			
TOTALE A+B 31-12-2015	5.117		2.604		32.315			
TOTALE A+B 31-12-2014	9.509		4.423		45.885			

B.4 Grandi Esposizioni

	Importo
a) Ammontare (valore di bilancio)	166.899
b) Ammontare (valore ponderato)	44.325
c) Numero	4

Si definisce “grande esposizione” l’importo complessivo dell’esposizione verso un singolo cliente o un gruppo di clienti collegati, con un valore pari o superiore al 10% del capitale ammissibile della banca erogante.

Si evidenzia di seguito un’esposizione in dettaglio, in relazione alla vigente disciplina di Vigilanza, di quanto in tabella B.4 - Grandi Esposizioni:

	Numero	Valore dell’esposizione	Valore ponderato
Esposizioni verso Governi	1	126.899	4.452
Esposizioni verso banche	1	29.039	29.039
Esposizioni verso clientela ordinaria	2	10.960	10.834

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Alla data del bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione e non detiene investimenti in attività finanziarie rivenienti da cartolarizzazioni di terzi.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Alla data del bilancio, la Banca non intrattiene rapporti con entità strutturate.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Alla data del bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni di specie.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31-12-2015	31-12-2014	
A. Attività per cassa																					75
1. Titoli di debito																					75
2. Titoli di capitale																					
3. O.I.C.R.																					
4. Finanziamenti																					
B. Strumenti derivati																					
Totale 31-12-2015																					
- di cui deteriorate																					
Totale 31-12-2014								75													75
- di cui deteriorate																					

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31-12-2015							
Totale 31-12-2014				75			75

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

La Banca non ha posto in essere operazioni di cessione della specie.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo

Informazioni di natura qualitativa

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

Sezione 2 - Rischio di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il Consiglio di Amministrazione con delibera del 29 dicembre 2005 ha deciso di classificare il portafoglio di proprietà quale portafoglio di attività finanziarie disponibili per la vendita (Available for Sale): da tale data gli investimenti in strumenti finanziari sono stati tutti destinati a detto portafoglio.

Pertanto nell'anno 2015 la Banca non ha detenuto attività classificate quali portafoglio di negoziazione di vigilanza, quindi non soggette al rischio di tasso di interesse ed al rischio di prezzo.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

In un contesto come quello sopra esposto, anche nell'esercizio 2015 non si è reso necessario procedere ad attivare particolari strumenti e metodologie di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Per quanto concerne la regolamentazione prudenziale (Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006), il Consiglio di Amministrazione della Banca si è espresso, tra l'altro, a favore:

- dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (1° Pilastro);
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito.

In ogni caso per il futuro, qualora tali rischi si manifestassero, la relativa gestione sarà di competenza del Responsabile dei Servizi Finanziari e Tesoreria mentre le attività di controllo saranno in capo alla funzione Risk Management.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La Banca, alla data del bilancio, non deteneva attività e passività finanziarie per cassa e derivati finanziari classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La Banca, alla data del bilancio, non deteneva titoli di capitale e indici azionari classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - portafoglio bancario

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare il rischio di tasso di interesse da *fair value* trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista, sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo: mentre le prime sono molto vischiose e quindi, di fatto, afferenti al rischio da *fair value*, le seconde si adeguano velocemente ai mutamenti del mercato, per cui possono essere ricondotte al rischio da “flussi finanziari”.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente l’individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Il rischio di tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca su base mensile.

La Banca ha individuato nei Servizi Finanziari e Tesoreria l’unità organizzativa deputata a presidiare il processo di gestione del rischio.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap. 1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Questa metodologia consiste nella distribuzione delle posizioni (attività e passività) in fasce temporali secondo la vita residua determinata dalla data di rinegoziazione del tasso di interesse. Le diverse posizioni ricadenti in ciascuna fascia temporale sono ponderate con pesi che approssimano la duration finanziaria delle posizioni stesse e che tengono conto di una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce). All’interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. L’indice di rischiosità determinato dalla Banca è pertanto espresso come rapporto fra la som-

matoria di tali posizioni nette e i Fondi Propri.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca esegue prove di stress con cadenza annuale.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio di tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal "report di sensitività", nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso della Banca avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei "reports di ALM dinamico". In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene inoltre simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati future. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

I reports di ALM vengono analizzati dal Comitato di Direzione che valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

Il modello di misurazione del rischio di tasso di interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo del rischio.

Rischio di prezzo - portafoglio bancario

Il rischio di prezzo a cui è esposto il portafoglio bancario è insito principalmente nella gestione del portafoglio di proprietà della Banca che, come detto, è classificato come attività

finanziarie disponibili per la vendita (Available for Sale).

La misurazione di tale rischio viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di "RiskMetrics", su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile dei Servizi Finanziari e Tesoreria ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, tasso fisso e tasso variabile governativo, sovranazionale e corporate), fino ai singoli titoli presenti. Il modello di misurazione del rischio descritto rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Il portafoglio bancario, inoltre, accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società/enti funzionali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Attualmente non sono in essere operazioni di copertura dal rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non ha in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	171.610	147.516	104.691	28.630	45.668	12.477	2.803	
1.1 Titoli di debito	5.017	11.110	81.959	11.848	17.137	7.591		
- con opzione di rimborso anticipato						400		
- altri	5.017	11.110	81.959	11.848	17.137	7.191		
1.2 Finanziamenti a banche	11.988	2.793	1.404	2.012	2.017			
1.3 Finanziamenti a clientela	154.605	133.613	21.328	14.770	26.514	4.886	2.803	
- c/c	60.148		903	2.320	5.220	224		
- altri finanziamenti	94.457	133.613	20.425	12.450	21.294	4.662	2.803	
- con opzione di rimborso anticipato	77.565	127.524	17.809	9.516	14.165	3.966	2.803	
- altri	16.892	6.089	2.616	2.934	7.129	696		
2. Passività per cassa	263.940	56.647	57.861	20.800	80.307			
2.1 Debiti verso clientela	262.647	13.141	5.948	9.808	3.195			
- c/c	249.053							
- altri debiti	13.594	13.141	5.948	9.808	3.195			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	13.594	13.141	5.948	9.808	3.195			
2.2 Debiti verso banche	1.293	22.512	14.999	2.000	20.043			
- c/c	1.293							
- altri debiti		22.512	14.999	2.000	20.043			
2.3 Titoli di debito		20.994	36.914	8.992	57.069			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		20.994	36.914	8.992	57.069			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	(358)	(4.171)	(1.066)	627	3.625	806	535	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(358)	(4.171)	(1.066)	627	3.625	806	535	
- Opzioni	(358)	(4.171)	(1.066)	627	3.625	806	535	
+ posizioni lunghe	5	316	392	687	3.662	806	535	
+ posizioni corte	363	4.487	1.458	60	37			
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio	(3.155)	3.155						
+ posizioni lunghe	254	3.155						
+ posizioni corte	3.409							

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale.

Sulla base delle analisi di "ALM dinamico", al 31.12.2015, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva dei tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge una

variazione negativa sul margine di interesse di 82 mila euro nei successivi 12 mesi. In considerazione dei conseguenti oneri fiscali, il risultato di esercizio registra una variazione negativa di 86 mila euro, mentre il patrimonio netto, per l'effetto cumulato delle variazioni del risultato di esercizio e delle riserve da valutazione, registra una variazione negativa di 653 mila euro. Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva dei tassi (breve, medio e lungo termine) emerge una variazione positiva sul margine di interesse di 302 mila euro nei successivi 12 mesi. In considerazione dei conseguenti oneri fiscali, il risultato di esercizio registra una variazione positiva di 261 mila euro, mentre il patrimonio netto, per l'effetto cumulato delle variazioni del risultato di esercizio e delle riserve da valutazione, registra una variazione positiva di 356 mila euro.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite nelle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

La Banca risulta marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'attività di servizio alla clientela e di investimento della liquidità disponibile, e non assume posizioni speculative. Al 31/12/2015, la posizione generale netta in cambi risulta essere pressoché nulla, ovvero inferiore ai mille euro. In ogni caso essa limita l'eventuale posizione netta in cambi a non oltre il 2% dei Fondi Propri.

L'esposizione a tale rischio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda sul calcolo della «posizione netta in cambi», cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e «fuori bilancio») relative a ciascuna valuta.

L'unità organizzativa deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di cambio è l'Ufficio Estero e, per gli investimenti di tesoreria, i Servizi Finanziari e Tesoreria.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio di cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	740	1			77	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	674	1			77	
A.4 Finanziamenti a clientela	66					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	15	12				
C. Passività finanziarie	756	12			77	
C.1 Debiti verso banche		12				
C.2 Debiti verso clientela	756				77	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	755	13			77	
Totale passività	756	12			77	
Sbilancio (+/-)	(1)	1				

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro			1.132	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward			1.132	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale			1.132	

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo - A.2.1 Di copertura

La Banca non ha posto in essere Derivati finanziari di copertura classificati nel portafoglio bancario di vigilanza.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo - A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	2.181		8.452	
a) Opzioni	2.181		1.452	
b) Swap			7.000	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	2.181		8.452	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31-12-2015		Fair value positivo Totale 31-12-2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza			15	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward			15	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	42		137	
a) Opzioni	42		30	
b) Interest rate swap			107	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	42		152	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value negativo Totale 31-12-2015		Fair value negativo Totale 31-12-2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza			14	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward			14	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale			14	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere Derivati finanziari della specie classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere Derivati finanziari della specie classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale						273	1.908
- fair value positivo						5	38
- fair value negativo							
- esposizione futura						3	29
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere Derivati finanziari della specie classificati nel portafoglio bancario di vigilanza.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	1	102	2.079	2.182
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	1	102	2.079	2.182
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31.12.2015	1	102	2.079	2.182
Totale 31.12.2014	8.132	135	1.317	9.584

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non si avvale di modelli interni per il rischio di controparte e il rischio finanziario sui Derivati finanziari OTC.

B. Derivati creditizi

B.1 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non aveva in essere operazioni su Derivati creditizi.

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non aveva in essere operazioni su contratti derivati che formano oggetto di compensazione.

Sezione 3 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dall'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° ottobre 2015/31 dicembre 2015 e 1° gennaio 2016/31 dicembre 2016 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 60% e 70%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Nelle more dell'adozione da parte della Commissione Europea della proposta di regolamento - elaborata dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) - che disciplina i nuovi schemi segnaletici in materia di LCR e tenuto conto della presunta data di prima applicazione (non prima di 6 mesi dopo la pubblicazione del regolamento nella GUCE), la Banca d'Italia nel mese di novembre 2015 ha istituito una segnalazione temporanea (cd Interim LCR Reporting), basata sulla predetta bozza di schema segnaletico redatta dall'ABE. In particolare, la prima segnalazione in materia è stata effettuata lo scorso 30 dicembre con riferimento alla data del 31 ottobre 2015. Successivamente a

tale prima segnalazione è prescritto l'invio delle informazioni con frequenza trimestrale (da trasmettere entro il trentesimo giorno successivo alla data di riferimento) a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2015.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso;

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di amministrazione della Banca definisce le strategie, le politiche, le responsabilità, i processi, gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza, i limiti e gli strumenti per la gestione del rischio liquidità (operativa e strutturale) - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità, formalizzando la normativa interna in materia di governo e gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dai Servizi Finanziari e Tesoreria conformemente ai citati indirizzi strategici. La gestione del rischio è finalizzata a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

Per la gestione del rischio i Servizi Finanziari e Tesoreria si avvale del riscontro quotidiano del "Conto di regolamento giornaliero" detenuto con Iccrea Banca Spa e dell'utilizzo di uno strumento condiviso con le altre unità organizzative coinvolte nel processo, costituito da uno scadenziario dei flussi più rilevanti in entrata e in uscita che consentono la sorveglianza del rischio di brevissimo periodo (7 giorni).

Il controllo sulla gestione del rischio di liquidità è di competenza della funzione Risk Management.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino a 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/intra-mensile della posizione di tesoreria;

- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La misurazione ed il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR definito sulla base dell' "Interim LCR Reporting" oppure le segnalazioni di vigilanza sul "Requisito in materia di copertura della liquidità" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014;
- il monitoraggio dell'indicatore "Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo "framework" prudenziale di Basilea 3;
- il monitoraggio ed il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione per le quali la Banca, al fine di garantirne la liquidità sul mercato, adotta specifiche procedure interne;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di trasformazione delle scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal "framework" prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola

banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del "Contingency Funding Plan".

I reports di ALM vengono analizzati dal Comitato di Direzione che valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di liquidità, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa viene rendicontato al Consiglio di Amministrazione con frequenza mensile mentre quello relativo alla liquidità strutturale con cadenza trimestrale.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal Contingency Funding Plan (CFP).

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità e funding, in particolare alla luce delle disposizioni contenute nelle linee guida EBA del 19 dicembre 2014 in materia di SREP e ILAAP entrate in vigore dal 1° gennaio 2016.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterizzati attivati con Iccrea Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2015 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 129,824 milioni di euro (153,427 milioni nel 2014), di cui 60,545 milioni non impegnati, rispetto agli 80,302 milioni di fine 2014.

Il ricorso al rifinanziamento del portafoglio titoli ammonta a 59,5 milioni di euro ed è rappresentato per 20 milioni da raccolta riveniente dalla partecipazione alle aste straordinarie effettuate dalla BCE denominate T-LTRO (Targeted Long Term Refinancing Operations) e per 39,5 milioni dai finanziamenti collaterali effettuati per il tramite di Iccrea Banca Spa.

Coerentemente con le linee guida del piano strategico e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione è prestata alla posizione di liquidità della Banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	73.878	1.412	2.157	6.890	23.217	36.363	73.138	189.081	113.676	2.793
A.1 Titoli di Stato	9				284	8.459	33.649	62.500	11.500	
A.2 Altri titoli di debito					1.076	125	4.202	10.500	400	
A.3 Quote di O.I.C.R.	1.402									
A.4 Finanziamenti	72.467	1.412	2.157	6.890	21.857	27.779	35.287	116.081	101.776	2.793
- Banche	11.235					1.403	2.030	2.000		2.793
- Clientela	61.232	1.412	2.157	6.890	21.857	26.376	33.257	114.081	101.776	
Passività per cassa	262.762	1.198	11.156	12.161	26.798	35.577	21.633	108.524	35	
B.1 Depositi e conti correnti	262.759	1.148	1.127	2.078	9.074	5.899	9.940	3.189	35	
- Banche	1.306									
- Clientela	261.453	1.148	1.127	2.078	9.074	5.899	9.940	3.189	35	
B.2 Titoli di debito		50	10.029	83	5.224	14.615	9.630	85.335		
B.3 Altre passività	3			10.000	12.500	15.063	2.063	20.000		
Operazioni "fuori bilancio"	(3.409)						14		3.395	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	(3.409)						14		3.395	
- Posizioni lunghe							14		3.395	
- Posizioni corte	3.409									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	753				39	19	10			
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	753				39	19	10			
- Banche	753									
- Clientela					39	19	10			
Passività per cassa	834		12							
B.1 Depositi e conti correnti	834		12							
- Banche			12							
- Clientela	834									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Sezione 4 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività

della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. Il Direttore predispone le misure necessarie al monitoraggio ed alla gestione del rischio operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del rischio. Il Collegio sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza della gestione e del controllo del rischio e sulla loro rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e nel controllo dei rischi operativi sono coinvolte anche le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste la funzione Risk Management è responsabile dell'analisi e della valutazione dei rischi operativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza; per tale attività si avvale anche del supporto delle funzioni Legale e Organizzazione.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology - ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi assume rilevanza la funzione Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione della normativa esterna (leggi e regolamenti) o interna (statuto, codici di autodisciplina, regolamentazione interna). Parimenti assume rilievo la Funzione Antiriciclaggio.

Relativamente al rischio informatico il Referente ICT della Banca, con il supporto dell'outsourcer informatico, monitora il livello di rischio afferente le componenti del sistema informativo.

Assume inoltre rilevanza anche l'attività di revisione interna, esternalizzata al Servizio di Internal Audit della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna, che nell'ambito delle attività di controllo di propria competenza effettua specifiche e mirate verifiche sui rischi operativi.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'adozione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante") riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo la Banca monitora l'esposizione a tale

rischio attraverso «indicatori di rilevanza». In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la Banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

La Banca raccoglie ed analizza dati interni relativi agli eventi operativi più significativi.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate. E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni. Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello

di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate. Con riguardo all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/2013, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione del «Piano di Continuità Operativa», volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

La funzione Legale gestisce le relazioni che necessitano di attività giudiziali e stragiudiziali.

Alla data di chiusura dell'esercizio 2015 le pendenze giudiziali relative a richieste di risarcimento danni risultano n. 6 per le quali non sono state stimate perdite potenziali.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

Le tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, previste nell'ambito dei requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal cosiddetto "Pillar III", sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccro.it.

PARTE F - Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di «fondi propri» come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate («CET1 capital ratio»), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate («tier 1 capital ratio») e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate («total capital ratio»). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto «primo pilastro» rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla

categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare («riserva di conservazione del capitale», pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Si fa inoltre presente che nel mese di novembre la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento «Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale» pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i «ratios patrimoniali» quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante («target ratio»).

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31/12/2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 («Cet 1 ratio») pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante («target ratio») nella misura del 6%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 («Tier 1 ratio») pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante («target ratio») nella misura del 8%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale («Total Capital ratio») pari al 10,7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante («target ratio») nella misura del 10,7%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei co-

muni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di “primo pilastro”, la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l’utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di “stress” l’insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del “primo pilastro” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull’attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. (“secondo pilastro”). L’esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell’ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L’attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31-12-2015	Importo 31-12-2014
1. Capitale	630	596
2. Sovrapprezzi di emissione	270	259
3. Riserve	43.171	43.109
- di utili	43.171	43.109
a) legale	42.918	42.856
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	253	253
- altre		
3.5 (Acconti su dividendi)		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	849	1.533
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	741	1.506
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(141)	(222)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	249	249
7. Utile (perdita) d'esercizio	953	62
Totale	45.873	45.559

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro. Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	961	(25)	1.730	(28)
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.		(196)	2	(198)
4. Finanziamenti				
Totale	961	(221)	1.732	(226)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve

da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.703		(197)	
2. Variazioni positive	1.435		48	
2.1 Incrementi di fair value	799		36	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	18			
- da deterioramento				
- da realizzo	18			
2.3 Altre variazioni	618		12	
3. Variazioni negative	2.202		47	
3.1 Riduzioni di fair value	177		33	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	1.786		2	
3.4 Altre variazioni	239		12	
4. Rimanenze finali	936		(196)	

La sottovoce 2.3 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite attive per 22 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 608 mila euro.

La sottovoce 3.4 «Altre variazioni» include:

- aumenti di imposte differite passive per 227 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 24 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
1. Esistenze iniziali	(222)
2. Variazioni positive	
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	111
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	30
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	(141)

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

I fondi propri ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Reg. UE 575/2013 (c.d. CRR) e della Direttiva UE 63/2013 (c.d. IV CRD), corredate dalle esposizioni tecniche emanate dall'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale? le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. «filtri prudenziali». Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 «Disposizioni di vigilanza per le banche», la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle «Attività finanziarie disponibili per la vendita». Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, ha deliberato di adottare tale impostazione in data 21 gennaio 2014, avvalendosi della citata facoltà introdotta dal CRR e accolta dalla Banca d'Italia, in continuità alla scelta a suo tempo operata di neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o

sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del «regime transitorio».

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del «regime transitorio».

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	44.920	45.497
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(9)	(7)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	44.911	45.490
D. Elementi da dedurre dal CET1	(167)	(160)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(787)	(1.546)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	43.957	43.784
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	130	157
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	(2)	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(128)	(157)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	2	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	(2)	59
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) (M - N +/- O)		59
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	43.957	43.843

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR);
- un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all’intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

E’ infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore «buffer» di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d’Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- 1,5% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari al 6% (“target CET 1 ratio”);
- 2% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari all’8% (“target Tier 1 ratio”);
- 2,7% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari al 10,7% (“target Total Capital ratio”).

Tutto ciò premesso, l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L’esito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell’ultimo esercizio chiuso e alla fine dell’esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell’ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico «giudizio di adeguatezza» come di

seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Tale «giudizio» è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta riserva di conservazione del capitale).

In particolare, ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) la banca individua per ciascun indicatore la soglia «critica di adeguatezza» che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l'indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Nella definizione delle «soglie critiche di adeguatezza», si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di «*risk capacity*» e «*risk tolerance*» adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2015	31-12-2014	31-12-2015	31-12-2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	548.589	572.674	291.646	294.462
1. Metodologia standardizzata	548.589	572.674	291.646	294.462
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			23.332	23.557
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			12	9
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			2.561	2.468
1. Metodo base			2.561	2.468
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			25.905	26.034
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			323.808	325.419
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			13,57%	13,45%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,57%	13,45%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			13,57%	13,47%

La Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP nella misura del:

- 6 % con riferimento al CET 1 ratio, vincolante ai sensi dell'art. 53-bis del TUB.
- 8 % con riferimento al TIER 1 ratio, vincolante ai sensi dell'art. 53-bis del TUB.
- 10,7 % con riferimento al Total Capital Ratio, vincolante ai sensi dell'art. 53-bis del TUB.

Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

In assenza di operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, si omette la trattazione della presente Sezione.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa. Il Direttore è considerato dirigente con responsabilità strategiche.

	Importo
- Stipendi e altri benefici a breve termine	454
- Rimborsi spese	12
- Benefits	19
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	12

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Costi	Ricavi	Fidejussioni	Altre operazioni
Totale Dirigenti e collegati	51	512	4	3	0	0
Totale Amministratori e collegati	1.334	3.157	18	50	0	10
Totale Sindaci e collegati	227	861	6	8	0	0
Totale Società partecipate correlate	2.132	0	0	58	0	0
Totale complessivo	3.744	4.531	28	119	0	10

Per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 («Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati»), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca si è dotata di disposizioni interne in materia di attività di rischio e di conflitto di interessi nei confronti dei soggetti collegati alla Banca disciplinate nelle "Proce-

ture deliberative” e nelle “Politiche” che fissano i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per le operazioni della specie, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con le parti correlate sono state effettuate a condizioni equivalenti a quelle prevalenti in libere transazioni.

Nel bilancio risultano crediti deteriorati, verso una Società partecipata correlata, per 2.127 mila Euro, sulle quali sono state effettuate svalutazioni analitiche, pari a 898 mila Euro.

Sugli altri crediti verso parti correlate viene applicata solo la svalutazione collettiva, coerentemente agli altri crediti non deteriorati.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del Codice Civile.

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATI AL BILANCIO

Allegato 1 - Immobili

Elenco analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate

In deroga alle norme di redazione della nota integrativa, i valori contenuti nel seguente prospetto sono espressi in euro anzichè in migliaia di euro.

Ai sensi dell'art. 10 della L. 19/03/1983 n. 72, indichiamo per quali beni, tuttora in bilancio, è stata eseguita la rivalutazione monetaria prevista dalle Leggi n. 72/83 e n. 413/91 per l'importo qui precisato:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L.576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L.342/00	Ammontare della rivalutazione ex L.266/05
Immobili strumentali:							
Castel Bolognese - Piazza Fanti, 17	Sede centrale		139.960		94.217		
Castel Bolognese - Via Garavini, 3-5-7	Sede centrale				4.315		
Casola Valsenio - Via Marconi, 16	Filiale				10.211		
Totale			139.960		108.743		

Allegato 2 - Partecipazioni

Elenco delle partecipazioni al 31-12-2015

Società partecipata	Numero azioni o quote	Valore azioni/quote (*)	Valore nominale (*)	Valore di bilancio (*)
ICCREA HOLDING Spa	77.708	51,65	4.013.618	4.044.210
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO dell'Emilia Romagna Soc.Coop.	4.831	26,00	125.606	121.451
BCC RETAIL SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA	1	1.000	1.000	1.000
CEDECRA INFORMATICA BANCARIA Srl	1	275.000	275.000	275.000
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO - Consorzio fra le Casse Rurali - BCC	1	516,46	516	516
SOCIETA' DI AREA TERRE DI FAENZA	3	516	1.548	1.548
SENIO ENERGIA Srl in liquidazione	1	2.000	2.000	0
BCC ENERGIA - Consorzio del Credito Cooperativo per servizi energetici	1	1.500	1.500	1.500
Totale				4.445.225

(*) Valori in unità di euro

Allegato 3

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

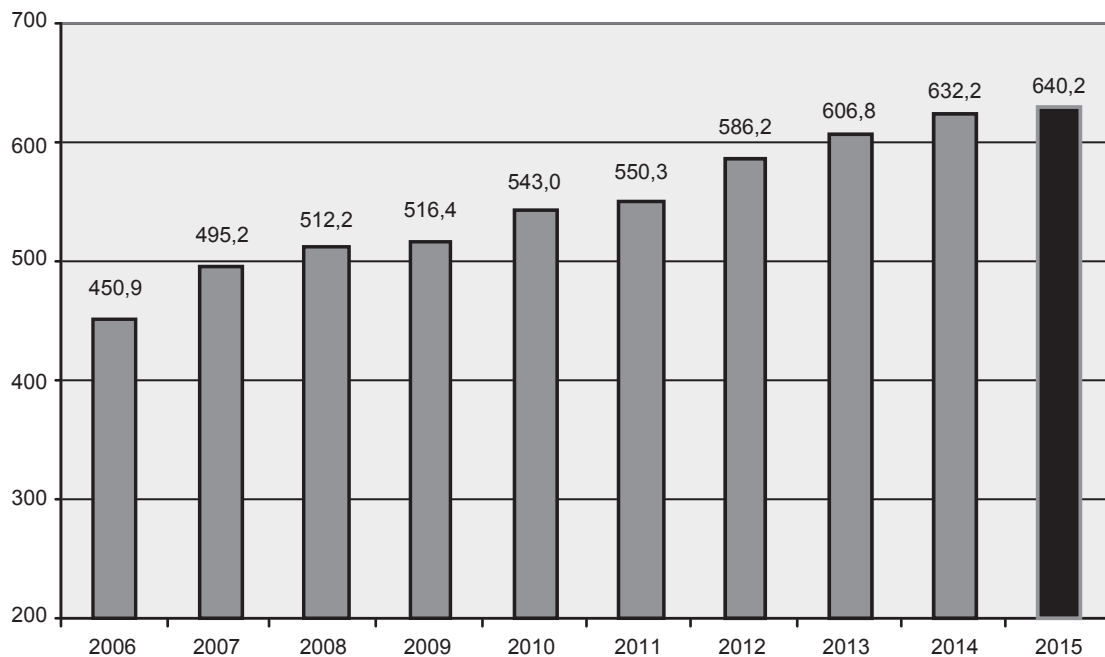
In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, comma 1 n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2015 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca. Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (migliaia di euro)
Revisione legale	Ria Grant Thornton SpA	Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale	22,9
Servizi non di revisione (altri servizi)	Ria Grant Thornton SpA	Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale	3,0

GRAFICI

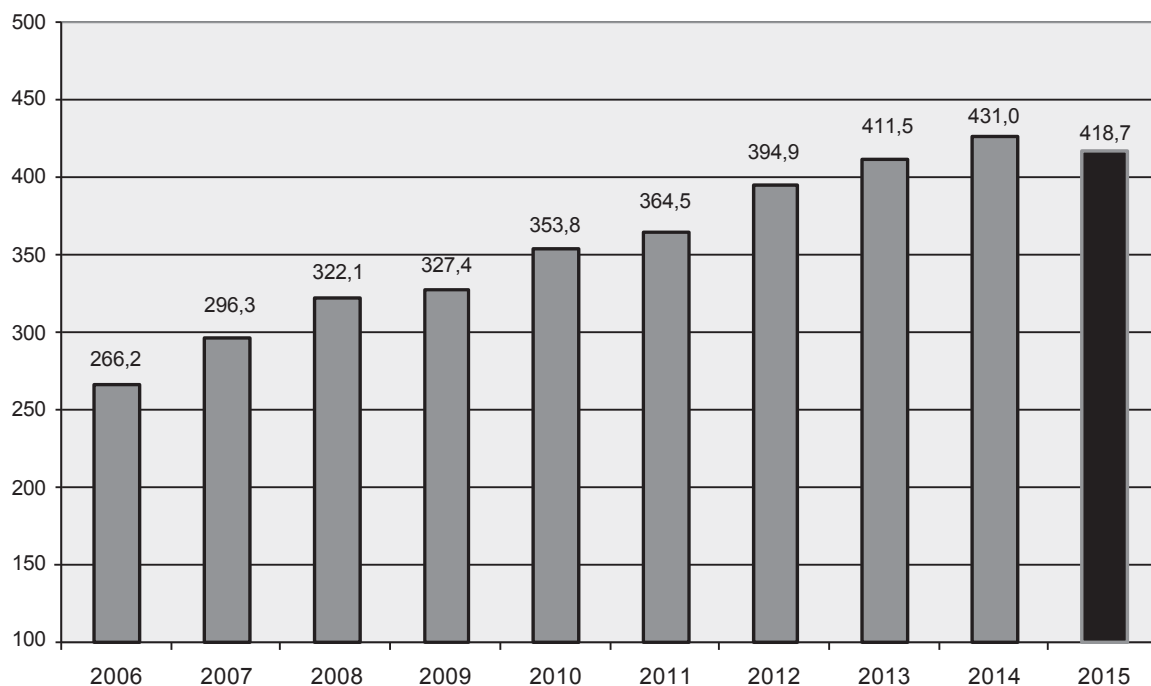
RACCOLTA COMPLESSIVA

Dati in milioni di Euro



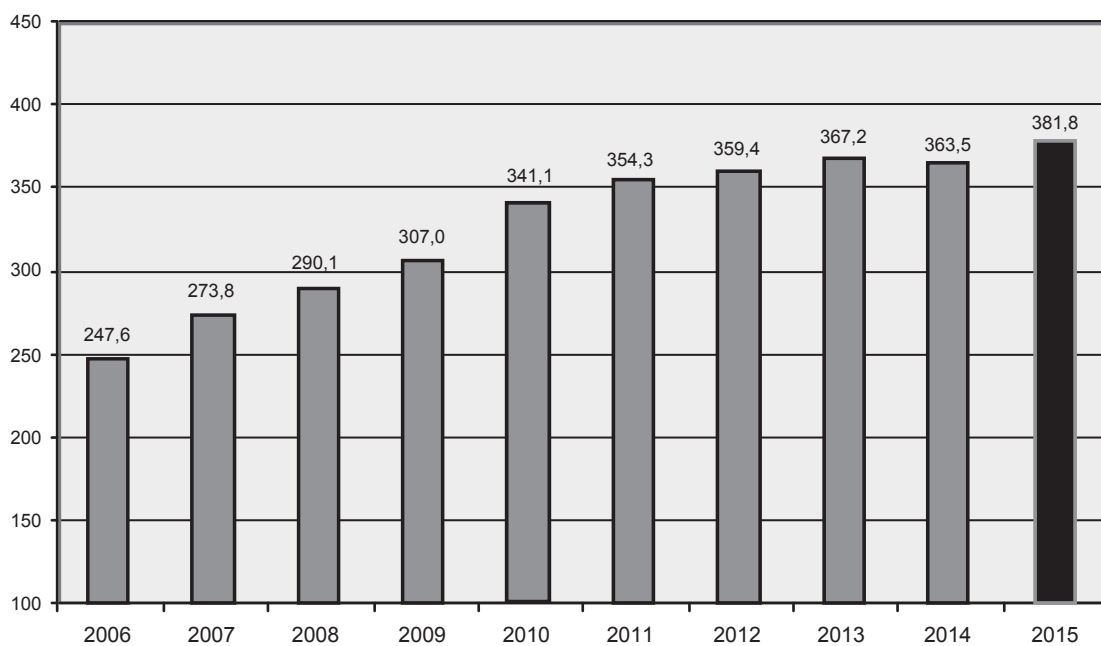
RACCOLTA DIRETTA

Dati in milioni di Euro



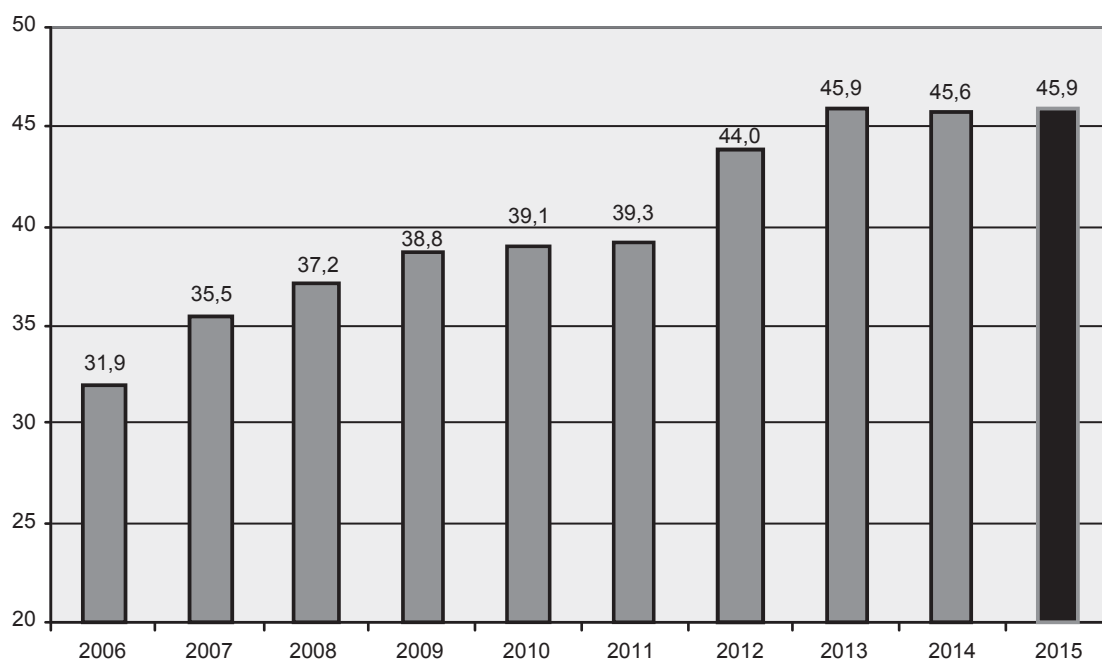
IMPIEGHI ALLA CLIENTELA

Dati in milioni di Euro



PATRIMONIO

Dati in milioni di Euro



ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Sede Sociale	CASTEL BOLOGNESE (RA) Piazza Fanti, 17 - Centralino - Direzione e Segreteria	tel. 0546 659111 tel. 0546 659222
Filiali:	CASTEL BOLOGNESE (RA) Piazza Fanti, 17	tel. 0546 659111
	CASOLA VALSENIO (RA) Via Guglielmo Marconi, 16	tel. 0546 73733
	RIOLO TERME (RA) Via A. Moro, 4	tel. 0546 74290
	SOLAROLO (RA) Piazza Garibaldi, 18	tel. 0546 52676
	IMOLA - Centro (BO) Piazzale Michelangelo Buonarroti, 2	tel. 0542 22998
	IMOLA - Zona Industriale (BO) Via Togliatti, 25	tel. 0542 642722
	IMOLA - Ponente (BO) Via Volta, 1/5	tel. 0542 43460
	IMOLA - Levante (BO) Via Carducci, 5	tel. 0542 25700
	IMOLA - Pedagna (BO) Via T. Baruzzi, 5	tel. 0542 684016
	MORDANO (BO) Via Borgo General Vitali, 41	tel. 0542 56105
	TOSCANELLA DI DOZZA (BO) Via Emilia, 21/a	tel. 0542 674352
	CASTEL SAN PIETRO TERME (BO) Via Scania, 11	tel. 051 948509

Bancomat: Castel Bolognese (Ra) - Piazza Fanti, 17
Casola Valsenio (Ra) - Via Guglielmo Marconi, 16
Riolo Terme (Ra) - Via A. Moro, 4
Solarolo (Ra) - Piazza Garibaldi, 18
Palazzuolo sul Senio (Fi) - Via Roma, 51
Imola (Bo) - Piazzale Michelangelo Buonarroti, 2
Imola (Bo) - Via Togliatti, 25
Imola (Bo) - Via Volta, 1/5
Imola (Bo) - Via Carducci, 5
Imola (Bo) - Via T. Baruzzi, 5
Mordano (Bo) - Via Borgo General Vitali, 41
Toscanella Di Dozza (Bo) - Via Emilia, 21/a
Castel San Pietro Terme (Bo) - Via Scania, 11
Castel San Pietro Terme (Bo) - Via Emilia Ponente, 6281

ZONA DI COMPETENZA TERRITORIALE

Comuni di: Argenta (Fe) Faenza (Ra)
Bagnara di Romagna (Ra) Fontanelice (Bo)
Borgo Tossignano (Bo) Imola (Bo)
Brisighella (Ra) Lugo (Ra)
Casalfiumanese (Bo) Massa Lombarda (Ra)
Casola Valsenio (Ra) Medicina (Bo)
Castel Bolognese (Ra) Monterenzio (Bo)
Castel del Rio (Bo) Mordano (Bo)
Castel Guelfo (Bo) Ozzano dell'Emilia (Bo)
Castel S. Pietro Terme (Bo) Palazzuolo sul Senio (Fi)
Conselice (Ra) Riolo Terme (Ra)
Cotignola (Ra) Solarolo (Ra)
Dozza (Bo)

BILANCIO SOCIALE E DI MISSIONE 2015



Cos'è il Bilancio sociale e di missione

Con l'edizione del Bilancio sociale e di missione si dà ulteriore risalto alla coerenza della nostra Banca rispetto alla propria missione.

Il nostro scopo è continuare a rendere praticabile e sostenibile nel tempo un modo cooperativo e responsabile di fare business bancario per noi e le nostre comunità. Lo facciamo con le competenze, con la visione, con il lavoro necessario. Lo facciamo anche con uno strumento di rendicontazione sociale e ambientale che evidenzia il nostro essere parte di un ampio mondo "differente per forza".

Con questo resoconto testimoniamo ai nostri soci ed a tutti i portatori di interessi, la volontà della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale di continuare a fare banca favorendo le comunità locali e il protagonismo della compagine sociale.

Nelle pagine che seguono troverete tutti i numeri che testimoniano il nostro impegno per la coerenza.



“Il mio compenso: provo gioia nella consapevolezza dei miei limiti e spendere la mia vita nel costruire dignità e speranza”

Don Luigi Ciotti



L'uomo che ha paura dei suoi ascoltatori ha la tendenza a tacere per paura che qualcuno possa disapprovare o semplicemente non apprezzare. Ognuno di noi, nella vita di tutti i giorni, deve essere pronto a dire sempre la verità senza sconti o addolcimenti ed agire per il bene comune. Con il bilancio sociale cerchiamo di andare oltre i, pur importanti, dati numerici e illustrare il contributo della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale allo sviluppo socio-economico delle comunità locali. Anche con questo strumento diamo conto della coerenza alla mission aziendale.

*Il Presidente
Luigi Cimatti*



PERCHE' LA BCC E' UNA BANCA DIFFERENTE

IDENTITÀ DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

Vision della BCC

Essere la banca del territorio, delle famiglie, delle imprese, delle associazioni, in generale delle comunità del territorio, che si distingue per la pratica concreta della mutualità e la qualità della relazione.

Mission

L'articolo 2 dello Statuto Sociale

Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano e ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. La società ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera.

La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. E' altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere effettivi forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci, nonché la partecipazione degli stessi alla vita sociale.

L'identità della Banca di Credito Cooperativo si può sintetizzare attorno a quattro elementi centrali:

Impresa bancaria

E' una banca focalizzata sull'intermediazione con e per l'economia reale. E' una banca cooperativa mutualistica del territorio. Il Testo Unico Bancario (D.Lgs. 1° settembre 1993 n. 385) definisce la Banca di Credito Cooperativo quale unica banca a mutualità prevalente del mercato.

Impresa cooperativa

Il processo decisionale e la partecipazione democratica, che denotano la peculiare *governance* della Banca di Credito Cooperativo, sottolineano nel contempo il carattere cooperativo della Banca. In particolare:

- 1. Compagine sociale:** i soci devono risiedere, avere sede o operare con carattere di continuità nell'ambito territoriale della banca.
- 2. Partecipazione al capitale sociale:** un singolo socio non può possedere quote per un valore nominale superiore a 50 mila euro.
- 3. Diritto di voto democratico:** è assegnato secondo la formula "una testa un voto", ciò vuol dire che ciascun socio può esprimere un solo voto indipendentemente dall'entità della partecipazione al capitale sociale.

Impresa a mutualità prevalente

1. Le Banche di Credito Cooperativo devono esercitare l'attività bancaria e finanziaria prevalentemente con i soci. Il principio di prevalenza è rispettato quando più del 50 per cento delle attività di rischio è destinato ai soci.
2. Obbligo di destinazione degli utili e limiti alla distribuzione degli stessi: almeno il 70 per cento degli utili d'esercizio deve essere destinato a riserva legale.
3. Le Banche di Credito Cooperativo devono rispettare (sulla base della normativa vigente) i seguenti vincoli:
 - divieto di distribuire i dividendi in misura superiore all'interesse dei buoni postali fruttiferi aumentato di due punti e mezzo;
 - divieto di remunerare gli strumenti finanziari offerti in sottoscrizione ai soci in misura superiore a due punti, rispetto al limite massimo previsto per i dividendi;
 - obbligo di devoluzione, in caso di scioglimento della società, dell'intero patrimonio sociale a scopi di pubblica utilità conformi allo scopo mutualistico;
 - divieto di distribuire le riserve tra i soci;
 - obbligo di versare il 3 per cento degli utili netti annuali ai fondi per la promozione e lo sviluppo della cooperazione ovvero a Fondosviluppo.

Impresa territoriale

La Banca di Credito Cooperativo appartiene al territorio per la proprietà (i soci devono avere sede o risiedere nel territorio), per la *governance* (gli amministratori sono scelti unicamente tra i soci, dagli stessi soci) e per l'operatività (il 95 per cento del totale del credito deve essere obbligatoriamente erogato nel territorio di competenza).

I VALORI

I valori nei quali il Credito Cooperativo si riconosce sono delineati in tre documenti principali:

- l'articolo 2 dello Statuto, che ne è il fondamento;
- la Carta dei Valori, ne è una declinazione;
- la Carta della Coesione è la sintesi dello stile della mutualità nelle relazioni interne al sistema BCC.



La Carta dei Valori del Credito Cooperativo

La Carta dei Valori è il “patto” che lega il Credito Cooperativo alle comunità locali. Definisce le regole di comportamento, i principi cardine e gli impegni della banca nei confronti del suo pubblico: soci, clienti, collaboratori.



La Carta della Coesione del Credito Cooperativo

La Carta della Coesione inserisce la BCC nel sistema del Credito Cooperativo, traducendo i principi della Carta dei Valori in un contesto di “rete”.

IL CREDITO COOPERATIVO IN ITALIA

La storia

Le Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali nacquero con l'obiettivo di liberarsi dallo sfruttamento e talvolta dalla piaga dell'usura e di rompere le catene del bisogno che opprimevano anche la dignità delle persone. Il progetto scritto negli statuti era quello di "migliorare la condizione morale e materiale dei soci fornendo il denaro a ciò necessario".

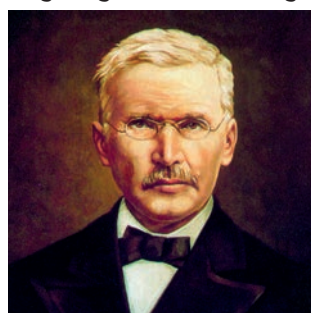
Furono subito giudicate imprese "impossibili": un autorevole studioso le definì "un assurdo economico" e ne profetizzò la rapida scomparsa dal mercato ("l'egoismo e l'opportunismo vi seppelliranno").

Invece, nell'arco di neppure 15 anni dalla nascita della prima Cassa Rurale, anche per impulso dell'Enciclica *Rerum Novarum* di Papa Leone XIII, le Casse avevano raggiunto il numero di 904. Nel 1905 ne erano state costituite 1.386 e alla fine del 1920 il numero era salito a 3.347.

La cooperazione di credito sopravvisse sia alla crisi economica che seguì la prima guerra mondiale che alla politica del regime fascista. Quest'ultimo, infatti, la contrastò fortemente, determinandone un generale ridimensionamento.

Il rilancio delle Casse Rurali avvenne nel periodo repubblicano con l'emanazione della Carta Costituzionale, che all'articolo 45 riconosce il ruolo della cooperazione con finalità mutualistiche.

Il Testo Unico Bancario del 1993 sancisce, in corrispondenza di un cambiamento nella denominazione - da Casse Rurali a Banche di Credito Cooperativo - il venir meno dei limiti di operatività: le BCC possono offrire tutti i servizi e i prodotti delle altre banche e possono estendere la compagine sociale anche al di fuori del tradizionale ambito degli agricoltori e degli artigiani.



1849 nasce in Renania (Germania) la prima Cassa Sociale dei Prestiti a opera di Friedrich Wilhelm Raiffeisen. Raiffeisen è considerato l'iniziatore della cooperazione di credito in Europa.



1883 nasce la prima **Cassa Rurale a Loreggia**, Padova, per iniziativa di Leone Wollemborg.



1890 viene fondata la prima **Cassa Rurale Cattolica**, a Gambarare, in provincia di Venezia, ad opera di don Luigi Cerutti.



1891 dall'Enciclica di papa Leone XIII "**Rerum Novarum**" arriva la sollecitazione all'azione sociale per i cattolici. L'Enciclica non parla esplicitamente di cooperazione, ma indica l'associazionismo come il giusto rimedio di fronte alle contraddizioni e alle ingiustizie della società di allora.

1917 nasce a Roma, dopo diversi tentativi, la **Federazione Italiana delle Casse Rurali** con funzioni di rappresentanza e tutela del gruppo, di promozione e perfezionamento delle banche associate, con una struttura di supporto alle Casse di tipo sindacale, tecnico e finanziario.

1937 entra in vigore il **Testo Unico delle Casse Rurali e Artigiane**.

1950 viene ricostituita la **Federazione Italiana delle Casse Rurali e Artigiane**.

1963 costituzione dell'**Istituto di Credito delle Casse Rurali e Artigiane** (Iccrea).

1993 entra in vigore il **Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (TUB)**.

1995 inizia la propria attività la capogruppo di impresa, **Iccrea Holding Spa**, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo delle società partecipate.

1997 al Fondo Centrale di Garanzia si sostituisce il **Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD)**.

2003 la riforma del diritto societario riconosce e conferma alle BCC-CR la loro natura di **cooperative a mutualità prevalente**.

2004 nasce il **Fondo Garanzia degli Obbligazionisti (FGO)**, strumento volontario esclusivo delle Banche di Credito Cooperativo che tutela i

portatori di obbligazioni clienti delle BCC.

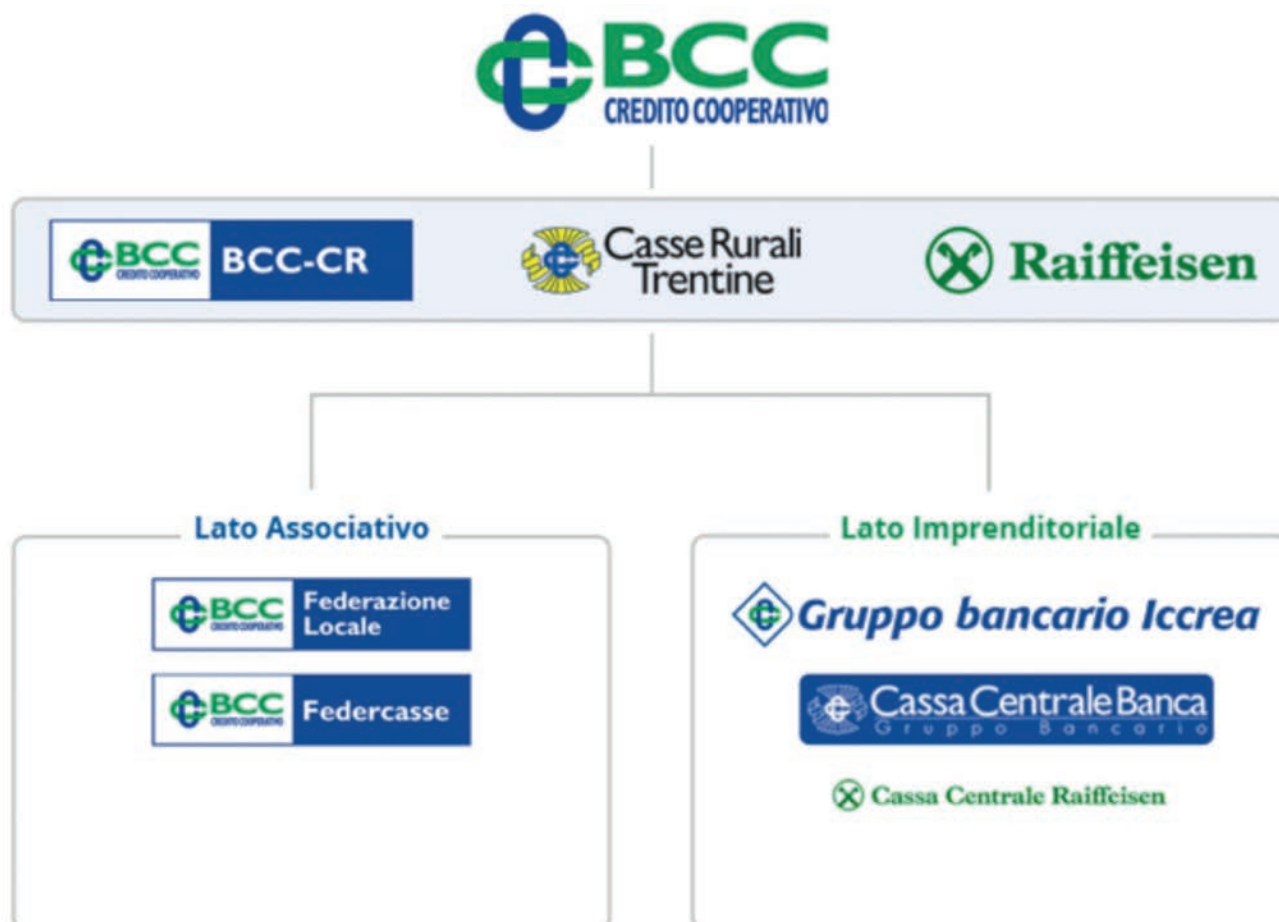
2008 viene costituito il **Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo (FGI)**, con l'obiettivo di monitorare e prevenire crisi legate a problemi di liquidità e solvibilità delle BCC.

2014 viene introdotta la figura del "socio finanziatore" nel TUB, mediante l'inserimento dell'art. 150 ter.

L'assetto istituzionale e organizzativo

Il Credito Cooperativo è un sistema "a rete", articolato attraverso strutture e realtà di rappresentanza e di servizio.

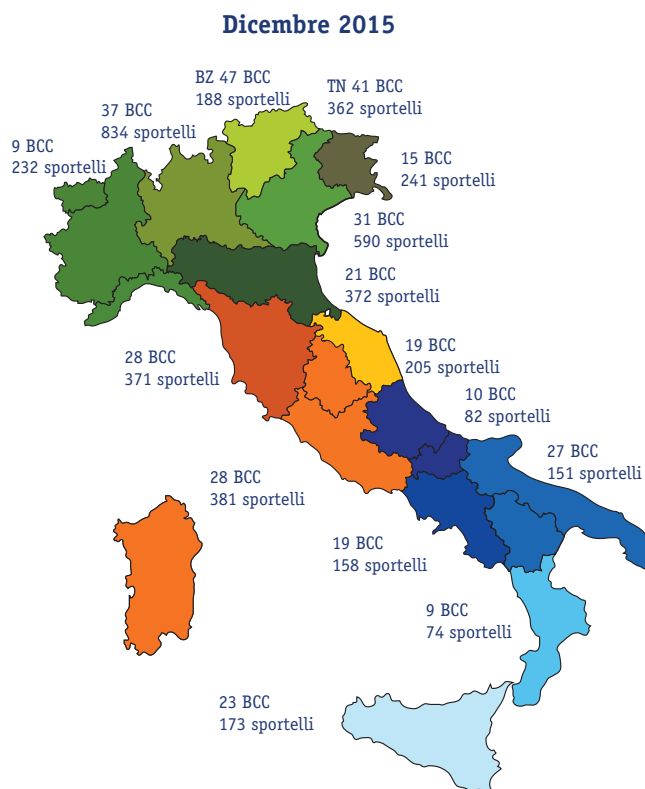
Attraverso questa rete, il localismo delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali trova una sintesi più alta e in grado di competere a tutti i livelli.



Gli assetti strutturali

A dicembre 2015 il gruppo del Credito Cooperativo annovera:

- 364 banche,
- 4.414 sportelli (pari al 14,8% degli sportelli bancari italiani), distribuiti su 2.693 Comuni (in 549 comuni le BCC rappresentano ancora l'unica presenza bancaria, mentre in altri 544 comuni hanno un solo concorrente),
- 1.248.724 soci (con un incremento del 3,3% su base d'anno),
- circa 36.500 dipendenti (compresi anche quelli delle Federazioni Locali, delle società di servizio del gruppo, delle Casse Centrali e organismi consortili),



L'intermediazione creditizia (dati al 31 dicembre 2015)

161,80 miliardi di euro di **raccolta da clientela** (comprensiva di obbligazioni)

Con un incremento su base d'anno dello 0,9% a fronte di un +1,3 registrato nella media del sistema bancario nazionale

Quota di mercato delle BCC: 7,7%

134 miliardi di euro di **impieghi alla clientela**

Con un decremento su base d'anno dell'1% a fronte di un +0,1 registrato nella media del sistema bancario italiano

Quota di mercato delle BCC: 7,2%

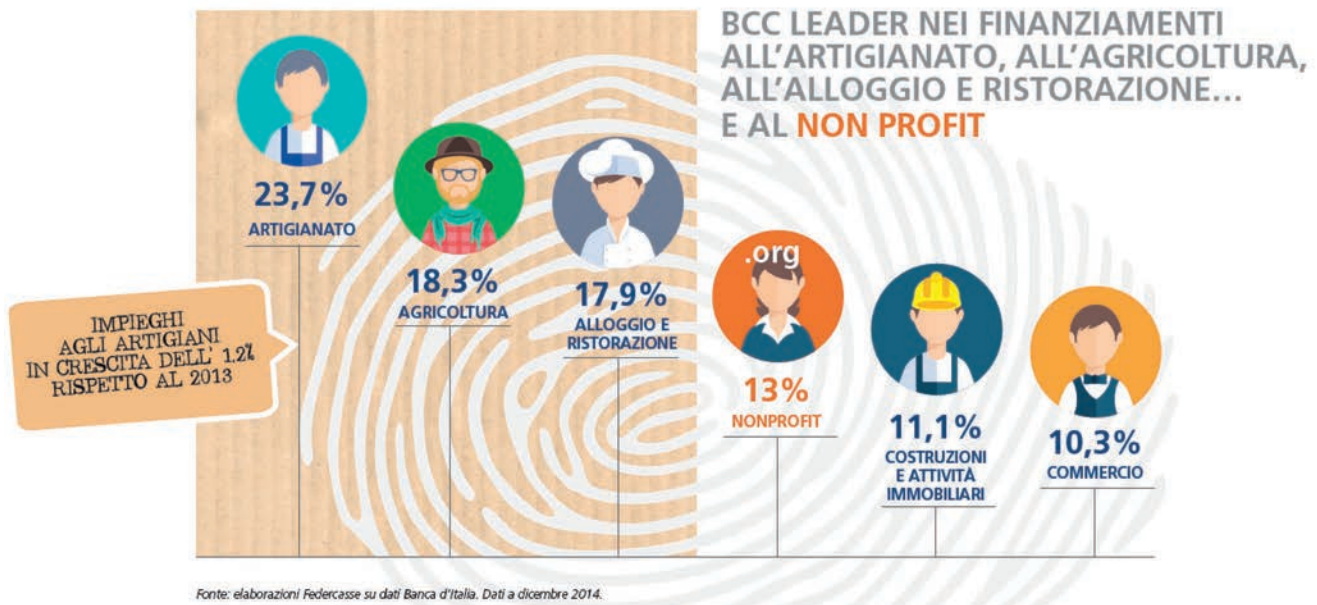
IL 24,4% DEI CLIENTI AFFIDATI SONO PICCOLE IMPRESE, RISPETTO AL 13,4% REGISTRATO NELL'INDUSTRIA BANCARIA



Fonte: elaborazioni FederCasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2014.

LE TRE "A" DEI FINANZIAMENTI BCC

Quota di mercato degli impieghi delle BCC



LA STORIA DELLA NOSTRA BANCA

La nostra "Banca" è nata centododici anni fa. Il 29 gennaio 1904 veniva costituita, a Castelbolognese, la "Cassa Rurale dei Depositi e Prestiti San Petronio" e il successivo 29 marzo, a Casola Valsenio, la "Cassa Rurale di Prestiti di Sant'Urbano". Furono le ultime due Casse Rurali ad essere fondate nella Valle del Senio, ma saranno anche le uniche a sopravvivere ai successivi tragici eventi.

Tra i fondatori di entrambe le Casse Rurali troviamo sacerdoti e laici, tutti animati dalla spinta ad operare nel sociale impressa dall'Enciclica "Rerum Novarum" di Papa Leone XIII.

Alla Prima Guerra Mondiale seguirono anni durissimi per l'economia italiana con conseguenti riflessi sull'operatività delle Casse Rurali. Seguì il ventennio fascista che trasfuse nella legislazione del tempo la sua avversione al movimento cooperativo e all'associazionismo cattolico. Oltre ai limiti all'operatività fu imposto, dal Testo Unico del 1937, alle "Casse" di mutare la propria denominazione in "Casse Rurali ed Artigiane", cosicché le nostre due originarie "Casse" divennero: "Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese" e "Cassa Rurale ed Artigiana di

Casola Valsenio". Ma gli anni difficili non erano finiti; gli sconvolgimenti della Seconda Guerra Mondiale e, nel locale, i gravissimi danni materiali arrecati dalla sosta del fronte lungo il corso del fiume Senio nell'inverno 1944-45, comportarono una ulteriore regressione della Cooperazione di Credito.

Nel 1946, alla fine di un travagliato ciclo quasi trentennale, delle otto Casse Rurali costituite nella Valle del Senio ne rimanevano solo due.

Nel 1970 le due "Casse", rimaste monosportello anche negli anni della ricostruzione e del boom economico, si fusero dando vita alla "Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese e Casola Valsenio". Al 31 dicembre di quell'anno i soci erano 325 e il patrimonio di 25,7 milioni di Lire (dell'epoca). Ad oggi la Banca consta di 12 sportelli dislocati nei comuni di Castelbolognese, Casola Valsenio, Riolo Terme, Solarolo, Imola, Mordano, Dozza (in località Toscanella) e Castel San Pietro Terme.

La ragione sociale subirà due modifiche che la porteranno ad assumere, nel 1996, l'attuale denominazione di Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale.

L'ASSETTO ISTITUZIONALE

Consiglio di Amministrazione

Qualifica	Nome	Attività	Comune Residenza
Presidente	Luigi Cimatti	Imprenditore	Castel Bolognese
Vice Presidente	Marco Bellosi*	Impiegato	Castel Bolognese
Consigliere	Laura Cenni*	Agricoltore	Riolo Terme
Consigliere	Antonio Ferro	Agricoltore	Imola
Consigliere	Giovanni Emiliani	Pensionato	Castel Bolognese
Consigliere	Raffaele Martelli	Agricoltore	Castel Bolognese
Consigliere	Michele Martoni	Libero professionista	Imola
Consigliere	Dante Pirazzini*	Pensionato	Imola
Consigliere	Andrea Turrini	Artigiano	Casola Valsenio

* membri del Comitato Esecutivo



Collegio Sindacale

Qualifica	Nome	Attività	Comune Residenza
Presidente	Francesco Dal Monte	Libera Professione	Imola
Sindaco effettivo	Maurizio Concato	Libera Professione	Castel Bolognese
Sindaco effettivo	Francesco Rinaldi Ceroni	Pensionato	Castel Bolognese



Collegio Probiviri

Qualifica	Nome	Attività	Comune Residenza
Presidente	Stefano Del Magno	Impiegato	Bologna
Probiviro effettivo	Monica Cremonini	Impiegata	Mordano
Probiviro effettivo	Francesco Poggiali	Pensionato	Castel Bolognese

I RISULTATI ECONOMICI DELLA BANCA

Abbiamo già avuto occasione di rilevare che il “valore” è una variabile che ha tre dimensioni. Quella più di consueto presa in considerazione è la dimensione economica. Ma, accanto ad essa, ne esiste una di carattere sociale (che considera, analizza e misura il valore nella logica delle relazioni con i “portatori di interessi”) ed una di carattere ambientale (valore in termini di “sostenibilità”).

In questo lavoro ci pare utile fornire elementi informativi su tutte e tre queste dimensioni.

In questa sezione consideriamo la **dimensione economica**.

Dati Patrimoniali (in migliaia di euro)	2014	2015	Variazioni
Crediti netti a clientela	344.977	358.498	3,92 %
Portafoglio titoli di proprietà	161.313	135.665	- 15,90 %
Raccolta diretta	430.996	418.707	- 2,85 %
Raccolta indiretta	201.168	221.470	10,09 %
Patrimonio netto	45.560	45.872	0,69 %
Dati economici (in migliaia di euro)	2014	2015	Variazioni
Margine di interesse	10.855	10.326	- 4,88 %
Commissioni nette	4.734	5.053	6,75 %
Margine di intermediazione	18.901	17.512	- 7,35 %
Costi operativi	9.845	10.545	7,11 %
Utile al lordo delle imposte	344	998	190,09 %
Utile netto d'esercizio	62	953	1429,34 %
Dati di struttura	2014	2015	Variazioni
Numero sportelli	12	12	==
Numero medio dei dipendenti	87	91	+ 4

LE RELAZIONI CON I PORTATORI DI INTERESSI

I SOCI



...Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano - costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori - per valorizzarlo stabilmente (art.1).

L'impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti (art. 2).

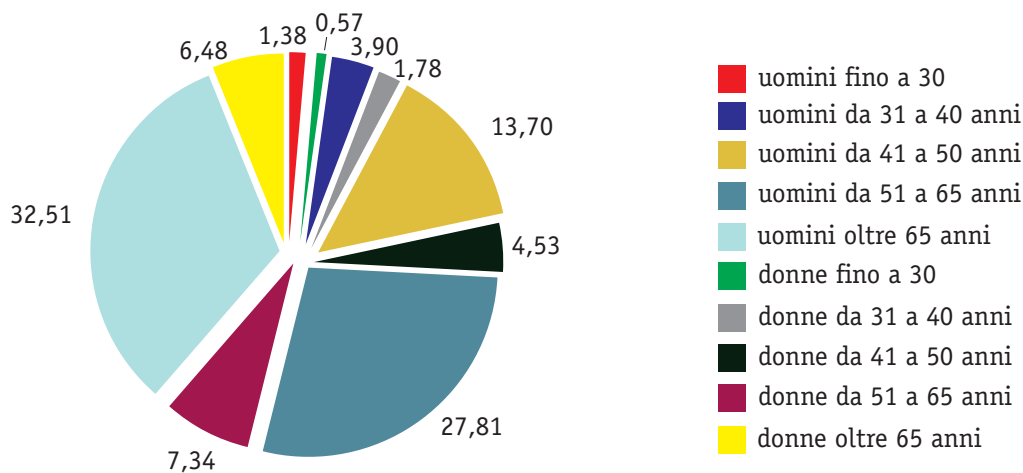
I soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale (art. 9).

Al 31 dicembre 2015 i soci della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale erano 2.125.

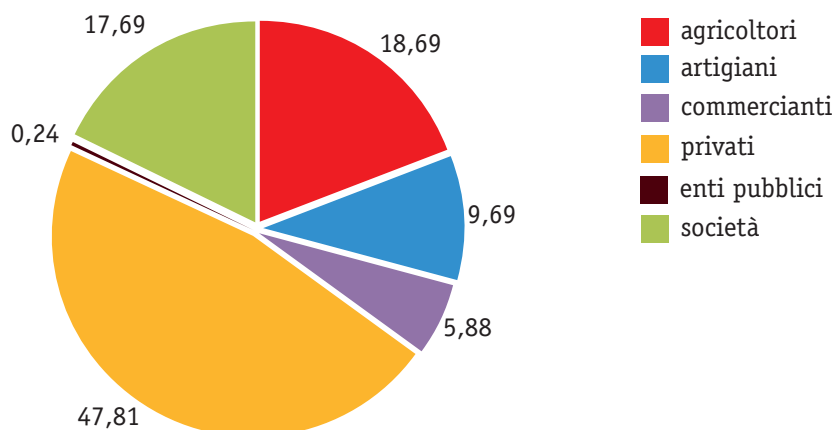
I soci persone fisiche erano 1.744 e rappresentavano l'82% del totale dei soci.

I soci società o enti pubblici territoriali erano 381 e rappresentavano il 18% del totale soci.

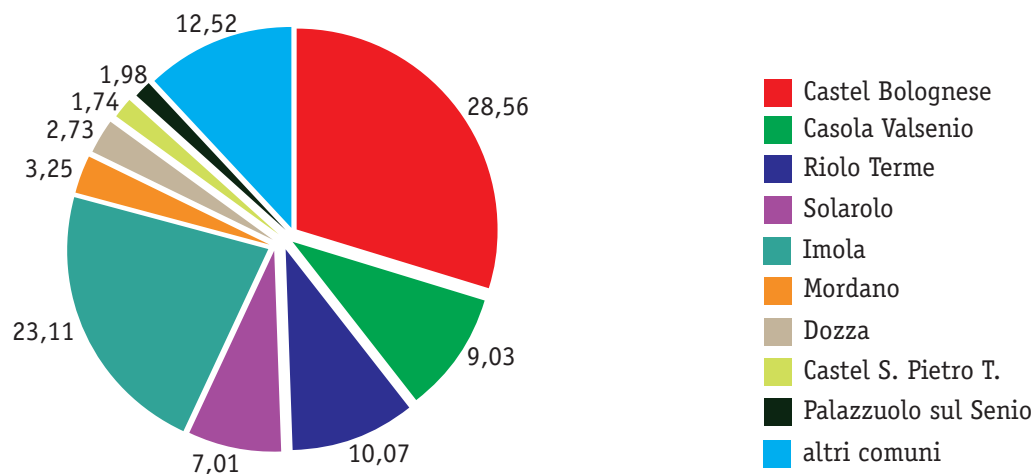
Suddivisione dei soci, persone fisiche, per classi di età e sesso:



Suddivisione dei soci per attività economica:



Suddivisione dei soci per comune di residenza:



I soci sono il primo patrimonio della Banca di Credito Cooperativo, perché:

- esercitano una importante funzione di riscontro e di controllo della gestione aziendale;
- partecipano all'Assemblea, dove possono determinare le linee guida della Banca ed essere informati sul suo operato in campo economico e sociale;
- si identificano in una Società senza fini di lucro che ogni anno destina buona parte del suo utile ad importanti iniziative, sostenendo numerose associazioni e progetti sociali;
- sono i primi testimoni della vitalità della nostra cooperativa.

Il capitale sociale, al 31 dicembre 2015 era costituito da 122.077 azioni del valore nominale unitario di € 5,16, per un ammontare complessivo di € 629.917,32.

Il contenuto numero delle azioni posseduto in media da ciascun socio, pari a circa 57, è una ulteriore dimostrazione che la partecipazione alla cooperativa non ha una motivazione di carattere lucrativo.

Agli aspiranti soci è richiesta la sottoscrizione di almeno venticinque azioni con pagamento del valore nominale e del sovrapprezzo, attualmente pari a € 4,84 per azione; un onere finanziario decisamente modesto a conferma della volontà di ampliamento della compagine sociale.

Le agevolazioni ed i benefici di cui i soci si avvantaggiano sono di natura bancaria ed extrabancaria. Non tutti sono per tale ragione facilmente monetizzabili, anche se hanno un indubbio valore anche sul piano economico (si pensi, per fare un esempio, al garantire l'accesso al credito, ma anche servizi e prestazioni integrative di carattere sanitario, connesse alla previdenza o alla cultura e alla formazione).

I CLIENTI



...Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nella relazione con i soci e clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le aziende del Credito Cooperativo e per chi vi presta la propria attività professionale.. (art. 2)

Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese; promuove l'accesso al credito, contribuisce alla parificazione delle opportunità (art. 4)

I nostri clienti sono la nostra ragione di fare e fare sempre meglio il nostro mestiere.

Nostro obiettivo è quello di garantire loro un servizio efficiente e di qualità, proponendo uno stile di relazione basato sulla trasparenza, sulla fiducia, sulla disponibilità, sull'ascolto attivo.

Abbiamo perciò cercato, coerentemente, di muoverci in due direzioni:

- a) curare la formazione del nostro personale, perché assicuri professionalità e insieme cortesia, competenza e attenzione;
- b) ampliare e migliorare le modalità di contatto con la clientela, utilizzando i canali tradizionali e quelli più innovativi.

Nella consapevolezza che ogni cliente rappresenta un unicum, abbiamo inoltre cercato di stabilire con ognuno una relazione personalizzata e "su misura" rispetto alle specifiche esigenze.

Al 31.12.2015 i **clienti operativi**, cioè coloro che intrattenevano almeno un rapporto continuativo, erano **22.055**, dei quali 5.509 affidati.

Rapporti in essere al 31-12-2015

Conti correnti	15.221
Depositi a risparmio	1.862
Dossier titoli	4.427
Mutui	4.012
Anticipazioni	737

Al 31.12.2015 la nostra rete commerciale contava di 12 sportelli, distribuiti su una "zona di competenza territoriale" di 25 comuni (11 nella provincia di Ravenna, 12 di Bologna, 1 di Ferrara e 1 di Firenze).

A completare la presenza sul territorio vi sono n. 14 apparecchiature A.T.M., una presso ogni sportello, nonché a Palazzuolo sul Senio e a Osteria Grande (nel comune di Castel San Pietro Terme). Inoltre sono installati n. 471 terminali POS presso altrettanti esercizi commerciali.



Il Credito Cooperativo si è dotato di due strumenti fondamentali di tutela dei propri clienti in caso di default di una banca consociata: il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO) e il Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD).

Il primo rappresenta un'iniziativa esclusiva del Credito Cooperativo espressamente rivolta alla tutela dei piccoli risparmiatori. Il FGO, costituito nel 2004 sotto forma di consorzio volontario, ha infatti la finalità di intervenire nel caso in cui una banca non sia in grado di rimborsare le obbligazioni da essa emesse.

Anche il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, per quanto sia uno strumento obbligatorio, presenta caratteristiche peculiari. Effettua infatti non solo interventi di ultima istanza, ossia finalizzati a rimborsare i depositanti di quelle banche che versano in una situazione di crisi, ma anche interventi di sostegno orientati a prevenire situazioni di crisi delle banche, e quindi nell'interesse dei clienti.

LA GESTIONE DEI RECLAMI

La Banca ispira i rapporti con la clientela ai principi della trasparenza e della chiarezza, dell'assistenza e della qualità. Il personale è perciò a disposizione per fornire informazioni e chiarimenti, con l'obiettivo di assicurare la soddisfazione del cliente.

Nel caso in cui questo non accada, la Banca ha attivato strumenti specifici per la gestione dei reclami.

Al primo livello è posto l'**Ufficio Reclami**; a cui i clienti possono segnalare per iscritto le ragioni di insoddisfazione e chiedere risposte.

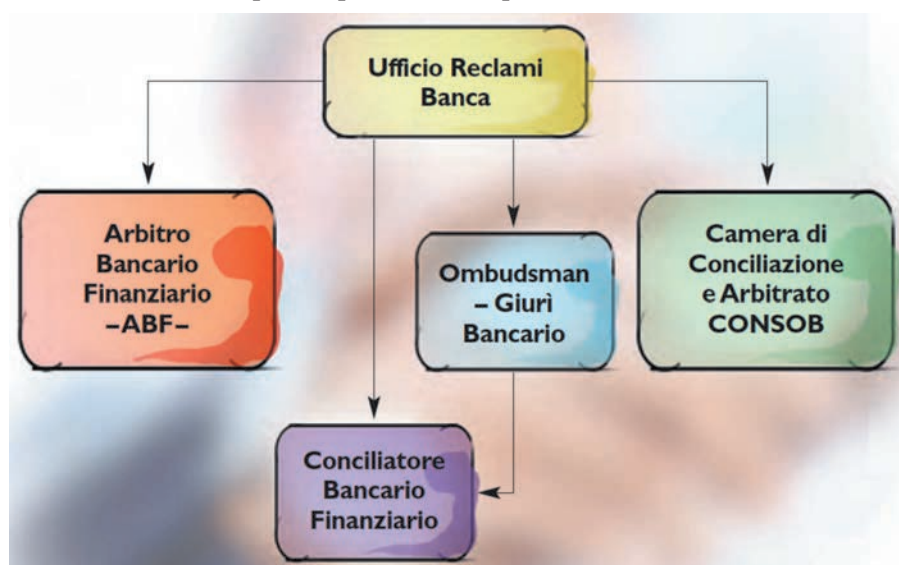
Il secondo livello, attivabile quando il cliente non abbia trovato soddisfazione rivolgendosi all'Ufficio Reclami della Banca, è costituito da un articolato sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie tra banca e cliente, comprendente:

a) l'**Arbitro Bancario e Finanziario**, un organo collegiale e imparziale i cui membri sono nominati dalla Banca d'Italia; è competente per le tutte le controversie relative a operazioni e servizi bancari e finanziari, con un limite di 100 mila euro qualora il cliente chieda una somma di denaro;

b) la **Camera di Conciliazione e Arbitrato della Consob**, organo collegiale che offre un servizio di soluzione extragiudiziale delle controversie che hanno ad oggetto la violazione delle regole di informazione, correttezza e trasparenza nella prestazione dei servizi di investimento e di gestione collettiva del risparmio;

c) il **Conciliatore Bancario e Finanziario**, che offre il servizio di mediazione per tutte le controversie riguardanti sia operazioni bancarie e finanziarie, che i servizi d'investimento,

d) l'**Ombudsman Giurì Bancario**, la cui competenza è limitata ai soli servizi di investimento e per importi non superiori a 100 mila euro;



I COLLABORATORI



Il Credito Cooperativo si impegna a favorire la crescita delle competenze e della professionalità degli amministratori, dirigenti, collaboratori e la crescita e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei soci e nelle comunità locali. (art. 8)

I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della banca per la quale lavorano. (art. 11)

Nella vita dell'impresa determinanti sono le persone. Dal loro coinvolgimento e dalla loro capacità dipende la realizzazione dei nostri obiettivi di ordine economico e sociale. La sfida competitiva si vince con le persone.

Alla fine del 2015 la Banca aveva 94 collaboratori, 32 donne e 62 uomini.

Rispetto a fine 2014 l'occupazione è aumentata di tre unità.

Dei 94 collaboratori otto erano assunti con contratti a tempo determinato.

Esaminando la composizione del personale emerge che l'età media era pari a 44 anni e l'anzianità media di servizio pari a 16 anni. Per quanto riguarda il titolo di studio, 37 dipendenti laureati e 54 in possesso di diploma di scuola media superiore. Nella totalità erano residenti nella zona di competenza della Banca.

Per quanto attiene ai livelli di inquadramento professionale la composizione era la seguente: 1 dirigente, 27 quadri direttivi (di cui 7 di terzo e quarto livello) e 66 impiegati.

Al personale sono stati destinati 6,402 milioni di euro tra stipendi, oneri sociali e accantonamento per T.F.R.

La Banca investe con continuità sulle risorse umane per valorizzarne le migliori capacità, motivando e sostenendo l'impegno ed il contributo di ciascun collaboratore per il raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Un ruolo centrale ha, perciò, la formazione come leva per competere migliorando, innanzitutto, la qualità della relazione come elemento dal quale non si può prescindere per un proficuo rapporto con gli interlocutori esterni e interni alla Banca.

Nel corso del 2015 è stato dedicato alla formazione del personale un forte impegno, quantificato in 2.169 ore/uomo.

Esistono due forme di mutualità a vantaggio del personale del Credito Cooperativo: il **Fondo Pensione Nazionale** e la **Cassa Mutua Nazionale**.

Dal 1987 i lavoratori del Credito Cooperativo usufruiscono del Fondo Pensione Nazionale, il cui obiettivo è quello di permettere agli aderenti di garantirsi una prestazione pensionistica che, unitamente a quella pubblica, permetta di mantenere inalterato il tenore di vita dopo il pensionamento. Vi contribuiscono i dipendenti (per il 2,50% della retribuzione, elevabile fino al 5%) e l'azienda (per il 4,40% delle retribuzioni).

Nel 1994 è stata costituita la Cassa Mutua Nazionale per il Personale BCC che garantisce, ai dipendenti del Credito Cooperativo, ai loro familiari e ai dipendenti in pensione, prestazioni sanitarie ad integrazione o in sostituzione di quelle offerte dal Servizio Sanitario Nazionale. La quasi totalità delle prestazioni sono erogate a favore dei dipendenti e dei loro familiari, mentre quelle destinate al personale in pensione incidono in maniera limitata.

LA COMUNITÀ LOCALE



...Obiettivo del Credito Cooperativo è produrre utilità e vantaggi, è creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale e “fabbricare” fiducia... (art. 2) Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo. Attraverso la propria attività creditizia e mediante la destinazione annuale di una parte degli utili della gestione promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale. Il Credito Cooperativo esplica un'attività imprenditoriale “a responsabilità sociale”, non soltanto finanziaria, ed al servizio dell'economia civile. (art. 7)

La responsabilità sociale della nostra Banca è scritta non soltanto nello Statuto, ma soprattutto nelle strategie e negli stili di gestione, nei comportamenti e nella prassi operativa.

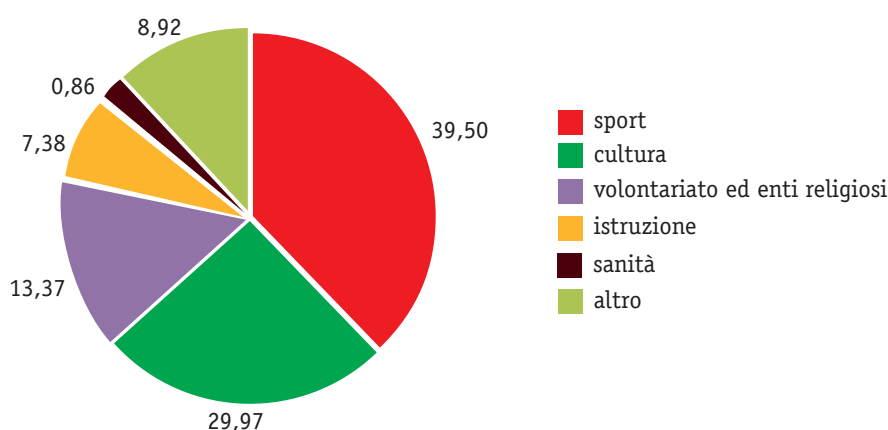
La ricchezza che viene creata, infatti, resta nel territorio, non soltanto perché la quasi totalità degli investimenti per lo sviluppo dell'economia è rivolta alla comunità locale, ma anche perché il patrimonio dell'azienda è destinato a rimanere un bene di tutta la comunità. Un bene di cui nessuno (neanche i soci della Banca) si potrà mai appropriare.

Molteplici sono le risorse destinate al sostegno degli organismi locali che operano nel campo dell'assistenza, della cultura, dello sport e più in generale a sostegno di tutte quelle iniziative volte al miglioramento della qualità della vita nel territorio.

Riepilogo generale interventi anno 2015

Beneficenza	€ 76.433
Sponsorizzazioni	€ 96.998

Settori d'intervento:



La mutualità internazionale

La Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale è, altresì, impegnata in due progetti internazionali di microcredito.

Sostiene il progetto di categoria “Microfinanza Campesina” in Ecuador, attraverso un finanziamento in pool in favore del Fondo Equatoriano Populorum Progressio, ente che offre assistenza ad un sistema nascente di Casse Rurali nel paese andino.

E' tutor, in collaborazione con altri soggetti del territorio imolese, nella realizzazione di un progetto di microcredito a Bukavu, in Congo.

IL COMITATO CONSULTIVO TERRITORIALE

Una importante funzione di raccordo con la comunità locale è svolta dal Comitato Consultivo Territoriale

Nome	Comune di residenza
Cavini Paolo	Dozza Imolese
Fagnocchi Francesca	Solarolo
Ferrucci Nicola	Castel Bolognese
Folli Renato	Imola
Galamini Nerio	Imola
Guglielmi Annalia	Casalfiumanese
Lelli Mauro	Dozza Imolese
Zaccarelli Daniele	Castel Bolognese

BCC DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE PER L'AMBIENTE

- 1) Dal 2013 acquista, tramite il Consorzio BCC Energia, energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili.
- 2) Eroga finanziamenti per la realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.



mutui in essere al 31-12-2015	importo erogato	debito residuo al 31-12-2015
n. 114	€ 31.809.279,42	€ 20.654.224,04

- 3) Partecipa al "Fondo Energia" istituito dalla Regione Emilia-Romagna e rivolto alle imprese per la realizzazione di progetti di efficientamento energetico, di produzione di energia da fonti rinnovabili, nonché di impianti che consentono la riduzione dei consumi energetici. A valere su tale fondo ha erogato

mutui in essere al 31-12-2015	importo erogato	debito residuo al 31-12-2015
n. 11	€ 2.573.000,00	€ 2.214.542,50

IL VALORE ECONOMICO CREATO E LA SUA RIPARTIZIONE TRA I PORTATORI D'INTERESSE

La Banca ha creato valore a favore di diversi portatori di interessi, contribuendo alla crescita dei soci, dei clienti, dei collaboratori e allo sviluppo del territorio.

Tutto questo ha una rappresentazione sistematica attraverso la contabilità sociale, ovvero l'analisi del conto economico riclassificato secondo la logica del valore aggiunto.

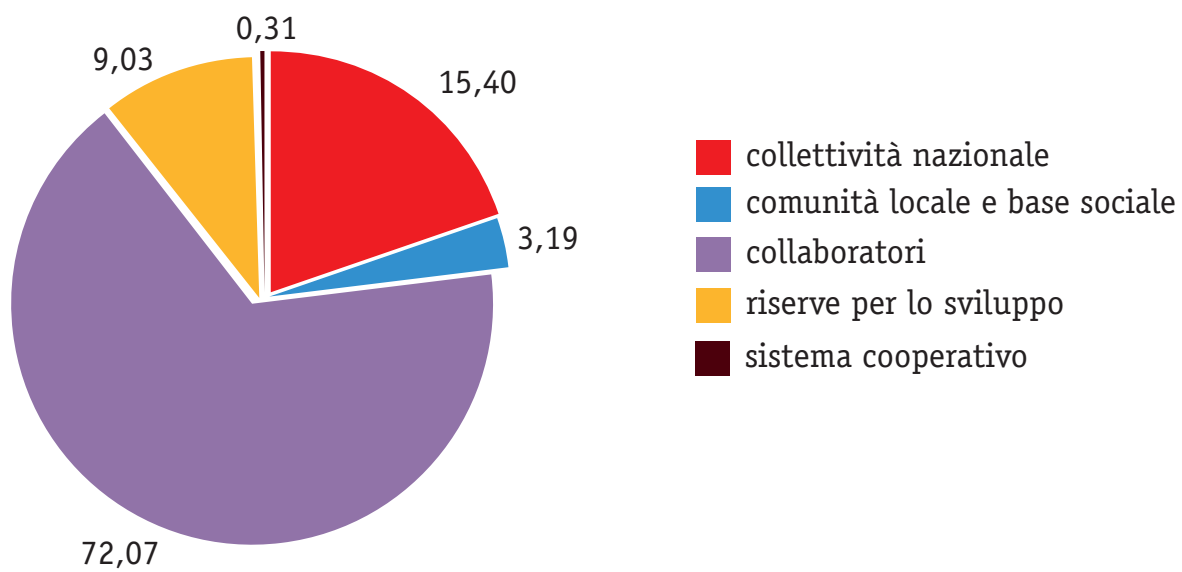
Il valore aggiunto emerge come differenza tra il valore della produzione e il costo della produzione, ovvero gli oneri sostenuti per realizzare la produzione stessa.

Il valore aggiunto prodotto dalla Banca nel 2015 è stato di **9.216.387** euro. Il conto economico ne evidenzia la formazione.

Riclassificazione del Conto Economico

Voci	2014	2015	Var. %
10 + Interessi attivi e proventi assimilati	17.138.247	14.058.056	- 17,97 %
40 + Commissioni attive	5.325.062	5.636.428	5,85 %
70 + Dividendi e proventi simili	10.000	99.332	893,32 %
80 + Risultato netto dell'attività di negoziazione	32.271	32.726	1,41 %
100 + Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	3.312.299	2.001.895	- 39,56 %
110 + Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	- 42.385	- 624	- 98,53 %
190 + Altri oneri/proventi di gestione	1.820.035	1.720.174	- 5,49 %
210 + Utili (perdite) delle partecipazioni	===	- 2.000	
Totale ricavi netti	27.595.529	23.545.987	- 14,67 %
20 - Interessi passivi e oneri assimilati	6.283.065	3.732.479	- 40,59 %
50 - Commissioni passive	591.431	583.454	- 1,35 %
150(b) - Altre spese amministrative (al netto delle imposte indirette e liberalità)	3.300.175	3.706.322	12,31 %
130 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti e altre operazioni	8.713.815	5.963.332	- 31,56 %
160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	===	63.147	
Totale consumi	18.888.486	14.048.734	- 25,62 %
VALORE AGGIUNTO CARATTERISTICO LORDO	8.707.043	9.497.253	9,08 %
240 Utili/perdite da cessione di investimenti	1.956	- 3.759	- 292,18 %
VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO	8.708.999	9.493.494	9,01 %
- Ammortamenti	232.867	277.107	19,00 %
VALORE AGGIUNTO GLOBALE NETTO	8.476.132	9.216.387	8,73 %
150(a) - Spese per il personale	6.442.221	6.642.188	3,10 %
- Imposte indirette	1.424.961	1.403.078	- 1,54 %
- Liberalità (beneficenza e sponsorizzazioni)	265.025	173.431	- 34,56 %
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	343.925	997.690	190,09 %
260 - Imposte sul reddito dell'esercizio	281.617	44.789	- 84,10 %
290 UTILE D'ESERCIZIO	62.308	952.901	1.429,34 %

Rappresentazione di com'è stato ripartito il valore aggiunto globale netto tra i diversi portatori di interessi.



LA MUTUALITÀ SOCIALE PER IL TERRITORIO

*Immagini relative ad alcuni degli eventi promossi o sostenuti dalla
Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale nell'anno 2015*



Nuova filiale di Riolo Terme - Inaugurazione



Festa dello Sport al campo sportivo di Toscanella di Dozza



Polisportiva San Giacomo Imola



Padre Mario Bartolini - missionario in Perù in visita alla BCC



Presidio Circondario Imolese "Libera Associazione contro le mafie" - partecipazione alla XX Giornata nazionale della memoria e dell'impegno delle vittime innocenti delle mafie" Bologna 21 marzo 2015



dal
1904

Castel Bolognese - Festa della Frutta e della Verdura



A.s.d. Judo Imola attività in palestra



Castel Bolognese Festa Avis



A.S.D. Pallavolo Castel Bolognese - Under 13 - 2015-2016



Feria agricoltura e bestiame 2015 - Palazzuolo sul Senio



Lavori di ristrutturazione Scuola Madonna del Carmine Imola



Inaugurazione nuovo sportello ATM a Osteria Grande

Circolo Tennis Camillo Cacciari - Imola



Andrea Costa Imola Basket 45° trofeo - premiazione miglior under 22



Casola Valsenio - Antica Fiera Valsenio



Castel Bolognese - "Casalecchio a tutta birra"





Associazione Gemellaggi Città di Riolo Terme - accoglienza ciclisti da Oberasbach



Automezzo Misericordia Castel Bolognese 2015



Il Testimonial della Settimana dello sport in BCC



Riolo Terme - Pro Loco Borgo Rivola - 15ª Mostra canina



Assemblea dei soci - aprile 2015



Associazione Musicale Dozzese - concerto di Primavera alla Rocca di Dozza



Bocciofila Castel Bolognese



Calcio Imola 2004





Frogstock 2015 a Riolo Terme



Corsa Podistica 50 km di Romagna



Inaugurazione nuovi locali Filiale Riolo Terme



Solarolo - Festa dell'Ascensione

Caastel Bolognese - mercatino estivo



La Settimana dello sport a Castel Bolognese organizzata dall'ARS-CRA Valle Senio



Riolo Terme - Agriolo 2015



Solarolo- spettacolo musicale Festa dell'ascensione





*Casola Valsenio - Convegno Il Cardinal Giovanni Soglia
servitore di cinque Papi*



Imola - Gara di Karate 7° Trofeo del Grifo



Castel Bolognese - Biancanigo Calcio



Riolo Terme - Festa al Centro Sociale Primavera



Inaugurazione nuovi locali Filiale Riolo Terme



Imola - Circolo Arca Zolino Doposcuola 2014-2015



Mordano - Giro Ciclistico Pesca e Nettarina di Romagna



Scuola Il Bosco Imola - festa di fine anno scolastico





Assemblea dei Soci - aprile 2015



Castel Bolognese - Sere d'Estate semplicemente - concerto



Festa dello sport - beneficenza alle associazioni castellane



Dozza - Festa delle Azdore

Gli organizzatori della Settimana dello Sport e della Festa della Fioentina e del Sangiovese distribuiscono in beneficenza il ricavato delle manifestazioni



TI VOGLIO DONARE - programma di educazione civica a cura AVIS ADMO presso scuole medie Casola Valsenio - Riolo Terme



Screening osteoporosi offerto ai soci della BCC



Incontro di fine anno con il Personale





Centro Kitumaini - Bukavu - microcredito



Casola Valsenio - Festa dei frutti dimenticati



Castel San Pietro Terme - La Carrera



Castel San Pietro Terme - settembre Castellano



Castel San Pietro Terme - Miss e Mister Carrera 2015



dal
1904

Centro Kitumaini - Bukavu - microcredito



Castel Bolognese - Settimana dello sport 2015



Festa primavera Casola Valsenio





**REVISIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO
AI SENSI DELL'ART. 18 D.LGS. 2 AGOSTO 2002 N. 220**

Biennio di revisione: 2015-2016

Si attesta, ai sensi degli articoli 18 e 5, commi 1 e 2 del Decreto Legislativo 2 agosto 2002 n. 220, che la banca di credito cooperativo

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE -
SOCIETA' COOPERATIVA**

con sede in **Piazza Fanti, 17 48014 Castel Bolognese (Ravenna)**

codice fiscale **00068200393**

n. di posizione **A 156508**

Sezione Albo Società Cooperative:

- Mutualità prevalente
 Mutualità non prevalente

Categoria: Banche di credito cooperativo.

è stata revisionata in data **30/03/2016**.

Data, **31/03/2016**

Il Funzionario Delegato
Giancarlo Varola



Firmato da
Giancarlo
Varola



Aiutiamo il presente per creare un futuro migliore.

1904 - 2015

OLTRE CENTO ANNI FA
25 LABORIOSI CAPIFAMIGLIA
INSIEME A 12 SACERDOTI
ED 1 CHIERICO
FONDARONO LA NOSTRA CASSA RURALE
PER SOSTENERE L'AUTONOMIA
ED IL PROGRESSO ECONOMICO
DELLE IMPRESE LOCALI



Sede e Direzione Generale:
Castel Bolognese - Piazza Fanti n. 17 - Tel. 0546 659111 - Fax 0546 656244

